

Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi di premialità dei Fondi Strutturali - QCS Obiettivo 1 2000-2006

Gruppo di Lavoro incaricato della predisposizione della Relazione Annuale

Relazione Annuale di Monitoraggio Anno 2005

Marzo 2005

La Relazione Annuale è prevista dal Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Obiettivo 1 2000-2006 (Decisione della Commissione C(2004) 4689 del 30.11.2004 di modifica della Decisione della Commissione C(2000)2050 dell'1.8.2000) al punto 6.6.1 "Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità dei fondi strutturali".

E' predisposta da un Gruppo di Lavoro, composto da due componenti dell'Uval, dal dirigente dell'Ufficio del DPS responsabile per le attività di modernizzazione e innovazione amministrativa e da due rappresentanti della Rete dei Nuclei, istituito dal Capo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione con Decreto n. 7090 dell'8 marzo 2005.

Il Gruppo di lavoro è coordinato dall'UVAL che detiene anche il ruolo di coordinamento tecnico, amministrativo e organizzativo.

Le Tavole di monitoraggio semestrale contenenti le informazioni dettagliate inviate dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi sono disponibili sul sito del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo all'indirizzo www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp .

Il Gruppo di Lavoro è composto da Monica Brezzi e Francesca Utili (DPS-UVAL), Silvio D'Amico (DPS- Servizio Progetti Statistiche e Studi, Dirigente Ufficio responsabile per le attività di modernizzazione e innovazione amministrativa), Riccardo Achilli e Piero Tavera (Rete dei Nuclei).

Hanno collaborato alla stesura della presente Relazione Cristiano Galli (DPS-SPSS) e Serena Liuni (Segreteria Tecnica UVAL). Si ringraziano inoltre i componenti UVAL che hanno fornito apporto tecnico per specifici contributi settoriali.

Per contattare il Gruppo di Lavoro : informazione.premialita@tesoro.it

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. INTRODUZIONE E SINTESI..... | 1 |
| 2. SITUAZIONE E AVANZAMENTO PER INDICATORE..... | 9 |
| 2.1 Conferimento degli incarichi dirigenziali | 9 |
| 2.2 Attivazione dell'Unità di Controllo Interno di Gestione | 14 |
| 2.3 Istituzione e funzionamento dei nuclei di valutazione..... | 18 |
| 2.4 Società dell'informazione nella Pubblica Amministrazione..... | 23 |
| 2.5 Sportello Unico per le Attività Produttive | 27 |
| 2.6 Servizi per l'Impiego | 31 |
| 2.7 Attuazione della Pianificazione Territoriale e Paesaggistica..... | 37 |
| 2.8 Servizio Idrico Integrato | 42 |
| 2.9 Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in Ambiti Territoriali Ottimali | 47 |
| 2.10 Istituzione e operatività delle Agenzie regionali per l'Ambiente | 51 |
| 2.11 Valutazione degli effetti occupazionali degli interventi | 56 |
| ALLEGATI | 60 |
| Allegato 1 - Estratto QCS : Indicatori del sistema di informazioni sul consolidamento degli obiettivi istituzionali della riserva nazionale del 6 per cento (Allegato E)..... | 60 |
| Allegato 2- Rilevazione della popolazione potenzialmente servita dalle funzioni erogate dai Centri per l'Impiego, per regione, dicembre 2004..... | 65 |
| Allegato 3- Attuazione della Pianificazione territoriale e paesaggistica – Monitoraggio delle fasi di avanzamento al 31.1.2005, per regione..... | 71 |
| Allegato 4- Situazione dei sistemi regionali di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale per tematismo, per regione | 78 |
| Allegato 5- Situazione per indicatore di avanzamento istituzionale della riserva di premialità del 6 per cento- aggiornamenti al 31.1.2005 | 90 |

1. Introduzione e sintesi

In questa Relazione si vuole dare conto dei progressi compiuti nei vari ambiti di interesse della riserva di premialità nazionale del 6 per cento dopo la conclusione del meccanismo di incentivo finanziario, individuando la dinamica e la natura degli eventuali avanzamenti. Lo scopo, oltre ad assicurare una diffusa informazione pubblica relativamente alle attività attualmente in corso, è anche quello di fornire a tutte le Amministrazioni elementi conoscitivi utili per il consolidamento dei risultati. La stesura della Relazione è coordinata dall'UVAL con la collaborazione del Servizio Progetti, Statistiche e Studi del DPS e di due Rappresentanti designati dalla Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici.

Motivazione della Relazione

L'esperienza di applicazione delle riserve di premialità comunitaria e nazionale, durata per il periodo trascorso tra l'approvazione del QCS nell'agosto 2000 e l'ultima assegnazione delle risorse a marzo 2004, può senz'altro considerarsi positiva sia per quanto riguarda la tenuta del meccanismo (sono state attribuite risorse ingenti secondo regole definite a 3-4 anni di distanza) sia per quanto riguarda i risultati conseguiti: circa il 57 per cento dei target della riserva di premialità nazionale del 6 per cento sono stati conseguiti già a settembre 2002¹, un ulteriore 14 per cento nel corso dell'anno successivo², e solo in due casi la riserva del 4 per cento³ è stata conferita parzialmente alle Amministrazioni concorrenti a causa di una performance non soddisfacente.

Tuttavia, nel corso delle riflessioni che hanno fatto seguito alla chiusura dei due meccanismi, in concomitanza con la revisione di medio periodo del QCS e la stesura del testo rivisto che tiene conto di quei risultati⁴, sono emersi alcuni quesiti che hanno sollecitato la predisposizione di una *Relazione Annuale di monitoraggio sul consolidamento dei risultati della premialità dei fondi strutturali* (d'ora in avanti Relazione).

Tali quesiti hanno riguardato in particolare i processi di avanzamento istituzionale potenzialmente innescati dalla premialità del 6 per cento che costituiscono il principale oggetto della Relazione: gli indicatori utilizzati per rappresentarli sono nella maggior parte dei casi obiettivi intermedi di performance istituzionale approssimati da adempimenti amministrativi puntualmente descritti. A causa della loro natura quindi è elevato il rischio che a fronte dell'adempimento formale non vi siano stati effettivi progressi o che al contrario, progressi sostanziali non siano riusciti a far corrispondere l'approvazione degli atti amministrativi necessari a certificarli e renderli operativi o attuabili. Un ulteriore quesito che si sovrappone parzialmente al precedente è relativo a quanto le priorità stabilite dai meccanismi di incentivo finanziario siano poi rimaste tali anche nell'ordinaria Amministrazione dei soggetti concorrenti o se invece a conclusione del meccanismo, una volta venuta meno la minaccia (opportunità) rappresentata dalla sanzione (o dal premio), esse siano state messe da parte.

¹ Cfr. Comitato di Sorveglianza del QCS, marzo 2003.

² Cfr. Comitato di Sorveglianza del QCS, marzo 2004.

³ Cfr. Decisione della Commissione Europea C(2004) 883 del 23.3.2004.

⁴ Cfr. QCS 2000-06 versione aggiornata a seguito della revisione di metà periodo: Decisione della Commissione Europea C (2004) 4689 del 30.11.2004.

L'ultimo aspetto, di fondamentale importanza, è poi rappresentato dall'effettivo conseguimento, o quanto meno dal proseguimento del percorso verso gli obiettivi sostanziali a cui gli indicatori utilizzati fanno riferimento: i processi innescati dagli indicatori stanno contribuendo al vero obiettivo finale sottostante a tutti gli indicatori, ovvero assicurare a cittadini e imprese migliore qualità di servizi nei diversi ambiti interessati dalla premialità nazionale del 6 per cento?

Caratteristiche e organizzazione del monitoraggio effettuato

La rilevanza delle questioni ha richiesto la costruzione di un sistema organizzato di raccolta e analisi delle informazioni definito formalmente in dettaglio nella versione rivista del QCS dove si fa riferimento al “*Sistema di informazione sul consolidamento degli obiettivi della premialità dei Fondi Strutturali*”. A ogni Amministrazione titolare di Programma Operativo in Obiettivo 1 e che aveva concorso⁵ al meccanismo di premialità nazionale del 6 per cento, è richiesto di compilare semestralmente una tavola di monitoraggio dove in corrispondenza di ciascun indicatore e requisito vanno indicati i progressi compiuti nel semestre precedente. Le tavole compilate, dopo una verifica della pertinenza e coerenza interna delle informazioni da parte di un Gruppo di Lavoro del DPS⁶ che formula anche un giudizio sintetico sullo stato di avanzamento e sui progressi compiuti, sono inserite sul sito del DPS in modo da permettere un monitoraggio pubblico dettagliato degli eventuali progressi rilevati o al contrario delle situazioni di inattività.

Nelle tavole sono inseriti gli indicatori nella formulazione e specificazione utilizzata originariamente per l'attribuzione della riserva di premialità, ma anche ulteriori elementi informativi⁷ allo scopo di monitorare le ulteriori fasi di avanzamento dei processi innescati verso il conseguimento di obiettivi sostanziali. Il monitoraggio consente quindi di rispondere immediatamente a due esigenze: la prima, verificare se e in che tempi sono conseguiti da tutte le Amministrazioni partecipanti gli obiettivi originari della riserva di premialità nazionale; la seconda, verificare per tutti se vi siano ulteriori avanzamenti rispetto alla situazione rilevata al termine delle scadenze previste per l'assegnazione di premi finanziari (30.9.2002 e 30.9.2003).⁸ Per due indicatori, Sportelli Unici e Servizi per l'Impiego, per i quali le informazioni di monitoraggio non sono raccolte dalle singole Amministrazioni, ma invece rilevate centralmente tramite apposite indagini svolte rispettivamente dal Dipartimento per la Funzione Pubblica-Formez e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-Isfol, sono disponibili solo informazioni annuali.

Gli ulteriori elementi informativi, definiti allo scopo di individuare il proseguimento dei processi innescati dal meccanismo premiale, in particolare verso l'effettiva attuazione di quelle riforme delle quali erano state inizialmente osservate quasi esclusivamente le precondizioni istituzionali e amministrative, hanno necessariamente natura diversa secondo lo stato di avanzamento del processo di riforma preso in esame. Quando l'assetto istituzionale è definito o in via di definizione, si osserva se sono svolte con continuità le attività che

⁵ Si noti che il PON ATAS e il POR MOLISE per i quali, a causa di specifiche caratteristiche l'intera attribuzione del 10 per cento delle risorse era avvenuta in base a criteri e indicatori della riserva comunitaria del 4 per cento, non partecipano alle ulteriori iniziative di monitoraggio qui descritte. Si ricorda che il PON ATAS ha una struttura particolare che non consentiva l'applicazione degli indicatori di avanzamento istituzionale, mentre il POR MOLISE dispone di risorse in *phasing-out* che non possono essere messe in competizione con quelle degli altri programmi.

⁶ Fanno parte del Gruppo di Lavoro del DPS l'UVAL e il Servizio Progetti Studi e Statistiche. Il Gruppo di Lavoro incaricato della predisposizione della Relazione Annuale è nominato dal Presidente del Comitato di Sorveglianza del QCS e include anche i rappresentanti della Rete dei Nuclei.

⁷ Cfr. Allegato 1 (estratto QCS- Allegato E)

⁸ Cfr. oltre nel testo.

rappresentano la piena operatività dei sistemi: è il caso ad esempio degli indicatori relativi al conferimento degli incarichi dirigenziali o all'attivazione del controllo interno di gestione dove l'attività prevede la predisposizione annuale di provvedimenti di indirizzo e di rapporti relativi alle attività svolte, o ancora delle attività svolte annualmente dai Nuclei di Valutazione o delle attività svolte per la valutazione degli effetti occupazionali degli interventi⁹; nel caso dell'indicatore relativo all'operatività delle Agenzie Regionali per l'Ambiente si rilevano le attività di monitoraggio ambientale in corso sul territorio regionale. Per alcuni indicatori, invece, - è il caso in particolare di quelli relativi all'attuazione delle riforme nel settore dei rifiuti e del servizio idrico -, il monitoraggio ha come oggetto l'espletamento di ulteriori passaggi amministrativi necessari per il raggiungimento dell'assetto definitivo. In due casi, Pianificazione Territoriale e Paesaggistica e Servizi per l'Impiego, il monitoraggio deve tenere conto di modifiche normative di rilievo che determinano la necessità di rilevare nuove informazioni sull'assetto istituzionale.

Va sottolineato che l'attuale modalità di raccolta delle informazioni ha natura diversa rispetto all'esperienza del meccanismo di premialità dove ciascuna Autorità di Gestione titolare di Programmi Operativi in Obiettivo 1 predisponendo una relazione di monitoraggio corredata da documentazione di supporto a certificazione di quanto affermato, in base alla quale sarebbe stata espressa dal Gruppo Tecnico¹⁰ la valutazione in merito al conseguimento o meno degli obiettivi. In alcuni casi, la consapevolezza che quanto dichiarato avrebbe poi determinato giudizi valutativi, che avrebbero condizionato il premio finanziario assegnato, aveva dato luogo ad affermazioni talvolta di carattere puramente formale, talvolta non chiare o non sostenute da informazioni specifiche.

In questo caso invece, dove la finalità dalla raccolta di informazioni è puramente conoscitiva e non esistono sanzioni finanziarie per il mancato progresso, ci si può attendere maggiore trasparenza e chiarezza nelle dichiarazioni delle Amministrazioni che al momento della compilazione delle tavole possono cogliere un'occasione di autonoma riflessione e di confronto sulle attività in corso. In quest'ottica il Gruppo incaricato della Relazione ha basato le proprie considerazioni su quanto dichiarato dalle Amministrazioni, eventualmente integrato con altre fonti utili per una migliore comprensione dei fenomeni, ma non ha richiesto certificazioni formali delle informazioni.

Attualmente sono stati effettuati due monitoraggi semestrali al 31.7.2004 e al 31.1.2005. La risposta delle Amministrazioni centrali e regionali al monitoraggio è stata buona e l'esperienza comune di riflessione sui processi e progressi in corso può considerarsi avviata con successo. Nel corso del primo monitoraggio solo una Amministrazione centrale non ha inviato informazioni, mentre tutte le Amministrazioni hanno fornito le tavole compilate alla seconda scadenza di monitoraggio del 31.1.2005. La qualità delle informazioni è in generale soddisfacente - anche se non risulta sempre facile conciliare le esigenze di sintesi con quelle di dettaglio dell'informazione -, ma sono emerse alcune difficoltà di comprensione derivanti spesso dal non facile reperimento dei documenti di riferimento segnalati. A questo scopo, un notevole miglioramento dell'informazione pubblica deriverebbe dall'effettiva messa in linea da parte delle Amministrazioni dei collegamenti alla documentazione rilevante per la piena comprensione di quanto dichiarato. Attualmente circa una metà delle Amministrazioni ha inserito, secondo quanto richiesto dall'Autorità di Gestione del QCS, il collegamento sul

⁹ Si tratta di un indicatore della riserva di premialità del 4 per cento, A2.5 "Valutazione degli effetti occupazionali degli interventi", incluso nel presente monitoraggio in quanto la predisposizione delle attività necessarie per il suo soddisfacimento richiedeva alcune attività innovative per le Amministrazioni tra cui anche la diffusione pubblica dei risultati delle attività svolte.

¹⁰ Al Gruppo Tecnico, composto dall'UVAL e da rappresentanti della Rete dei Nuclei, era affidato il compito di monitoraggio periodico e di fornire all'Autorità di Gestione del QCS tutti gli elementi per l'assegnazione delle risorse premiali.

proprio sito web alla pagina del DPS dove sono riportate tutte le informazioni (si tratta di Basilicata, Sicilia, Puglia, Pesca, Ricerca, Scuola, Sicurezza), ma in nessun caso sono stati aggiunti anche i riferimenti alla documentazione rilevante.

Le informazioni raccolte tramite le tavole informative compilate dalle Amministrazioni sono poi oggetto di analisi nell'ambito della Relazione Annuale, da predisporre ogni anno di norma entro il primo trimestre. Nell'ottica di cogliere in modo sempre più accurato gli effetti prodotti dalle politiche promosse dai meccanismi premiali è possibile ipotizzare nel tempo alcune integrazioni o aggiornamenti degli elementi informativi allo scopo di garantire piena coerenza fra l'informazione rilevata e l'effettiva attuazione delle riforme.

L'analisi effettuata nella presente Relazione si ricollega necessariamente alle valutazioni già espresse dal Gruppo Tecnico incaricato della valutazione per l'assegnazione della Riserva di premialità nazionale del 6 per cento e identifica i progressi rispetto allo stato di avanzamento rilevato in quella circostanza. Per la maggior parte dei casi si tratta di settembre 2002, data di scadenza per il soddisfacimento dei requisiti della premialità del 6 per cento. Al momento dell'assegnazione delle risorse, a marzo 2003, l'Autorità di Gestione del QCS decise di finalizzare l'attribuzione delle eccedenze¹¹ formulando una proposta che prevedeva la possibilità di continuare a concorrere fino al 30.9.2003, su un numero limitato di indicatori¹², conseguendo in caso di soddisfacimento dei requisiti un limitato premio finanziario. La finalità di questo proseguimento del meccanismo, - che per la continuità con il precedente è stato definito "*Seconda Tranche della premialità del 6 per cento*" nonostante il diverso ordine di grandezza delle risorse finanziarie in palio¹³ -, risiede nella considerazione che la tempistica per il soddisfacimento di alcuni indicatori si era rivelata troppo ambiziosa per alcune Amministrazioni che si trovavano però vicine al raggiungimento dei target e per le quali la perdita di attenzione derivante dal termine del meccanismo premiale avrebbe invece significato un possibile arresto del percorso. Pertanto, per alcune Amministrazioni e per alcuni indicatori l'ultima scadenza a cui sono assegnate (o meno) risorse premiali, e quindi anche l'ultima rilevazione di informazioni a cui fare riferimento, risale al 30.9.2003. Per gli indicatori per i quali non era possibile concorrere per la *seconda tranche*, Sportello Unico, Servizi per l'Impiego e Pianificazione Paesaggistica, il riferimento è per tutte le Regioni al 30.9.2002.

Sintesi dei risultati

In generale si osserva che per nessuno dei temi esaminati le attività si sono interrotte in modo generalizzato dopo il concludersi del meccanismo di premialità e il numero di indicatori per i quali si rilevano progressi rispetto alla situazione di settembre 2002 e settembre 2003 è consistente.

Rispetto alle attività ordinarie di monitoraggio effettuate da organismi o istituzioni con competenze specifiche di settore, il valore aggiunto della presente Relazione va individuato sia nella continuità dell'informazione rispetto a quanto esaminato nell'esperienza della premialità nazionale sia nella possibilità di osservare quanto sta accadendo nei vari territori secondo

¹¹ Secondo quanto stabilito nel Documento di riferimento "*Criteri e Meccanismi per l'assegnazione della Riserva di premialità del 6 per cento*" le eventuali eccedenze derivanti da risorse non attribuite a causa di indicatori non soddisfatti si attribuiscono per il 50 per cento direttamente secondo la performance contestualmente all'assegnazione principale, per un 25 per cento in base ai risultati del 4 per cento e per l'ultimo 25 per cento in base a una proposta formulata dall'Autorità di Gestione del QCS.

¹² Gli indicatori per i quali era possibile concorrere escludevano quelli per i quali erano necessarie informazioni di monitoraggio da parte di altre istituzioni ovvero Sportello Unico, Servizi per l'Impiego e Pianificazione territoriale e paesaggistica. Ogni Amministrazione poteva concorrere al massimo per quattro indicatori.

¹³ Con l'assegnazione di marzo 2003 è ripartito circa l'80 per cento della riserva di premialità nazionale del 6 per cento. Il restante 20 per cento è assegnato per metà con il meccanismo della *seconda tranche* e per metà secondo i risultati del 4 per cento dal Comitato di Sorveglianza di marzo 2004.

diversi e numerosi aspetti di innovazione amministrativa, rilevanti per l'efficacia delle politiche di sviluppo. In questo senso va segnalato il caso della Regione Sardegna, che aveva mostrato le maggiori difficoltà nel rispetto dei tempi della riserva di premialità e per la quale si rilevano nel corso degli ultimi due anni progressi generalizzati con riferimento a molti dei requisiti e indicatori.

Considerando innanzitutto l'originaria formulazione di indicatori e requisiti si osservano 10 ulteriori indicatori (più di un terzo degli indicatori non soddisfatti dopo l'assegnazione delle riserve) che, secondo i parametri di valutazione di allora risultano adesso soddisfatti (Cfr. Allegato 5). I progressi più recenti riguardano il conferimento degli incarichi dirigenziali in Calabria, l'attivazione dell'Unità di controllo di gestione per il PON Pesca, il completamento dell'iter di decisione di assegnazione del Servizio Idrico Integrato in Sicilia, Campania e Sardegna, l'approvazione del piano di interventi per il settore dei rifiuti in Puglia, l'entrata a regime della trasmissione telematica dei dati di monitoraggio finanziario in Campania.

Il conseguimento di ulteriori risultati anche in assenza di premi finanziari suggerisce che si tratta di ambiti per i quali la necessità di procedere nel percorso di riforma è stata fatta propria dalle Amministrazioni che li considerano oramai propri obiettivi. Elementi più dettagliati di valutazione si ricavano tuttavia dall'esame degli avanzamenti relativamente agli ulteriori elementi informativi rilevati a conclusione del meccanismo di premialità.

Risultano oramai raggiunti da tutte le Amministrazioni, o comunque in fase avanzata di conseguimento dei requisiti, gli indicatori relativi al Conferimento degli incarichi dirigenziali all'Attivazione delle unità di controllo interno di gestione, alla Creazione e funzionamento dei nuclei di valutazione. Per quasi tutte le Amministrazioni, anche dopo l'esaurirsi della spinta iniziale costituita dalla riserva di premialità, i processi risultano funzionanti e la produzione annuale di documenti e rapporti appare essere entrata a regime nella maggior parte dei casi. Fanno eccezione la Regione Sardegna per l'indicatore relativo al conferimento degli incarichi dirigenziali, dove non si rilevano progressi, e il MIUR (PON Scuola e Ricerca) per l'attivazione dell'unità di controllo interno che ancora sconta le conseguenze dell'unificazione dei due Ministeri. Si rileva comunque che sia per le attività di controllo interno sia per i nuclei di valutazione lo stato di avanzamento e approfondimento delle attività attualmente svolte risente comunque dei tempi di completamento dell'assetto amministrativo istituzionale che si sono rivelati probabilmente non comprimibili.

Per alcuni indicatori lo stimolo al proseguimento delle attività è comunque legato anche alle attività connesse all'attuazione del QCS con le quali molti indicatori hanno forti legami. Ad esempio è entrato a regime per la maggior parte delle Amministrazioni regionali titolari di Programma Operativo il Trasferimento telematico dei dati di monitoraggio, che è diventato in molti casi lo strumento ordinario di gestione delle informazioni. Difficoltà si rilevano invece per quanto riguarda l'indicatore relativo alla diffusione della società dell'informazione nelle Amministrazioni centrali. In questo caso l'indicatore, la cui attuazione dipende da uffici del tutto staccati da quelli responsabili della gestione dei Programmi Operativi, non sembra aver risentito in particolare dell'impulso rappresentato dall'incentivo finanziario della premialità e anche adesso non sembra essere diventato una priorità delle Amministrazioni di riferimento.

In parte, le considerazioni relative ai nessi con le necessità della programmazione comunitaria valgono anche per gli indicatori relativi agli assetti organizzativi ordinari richiesti alla gestione del Servizio Idrico Integrato e del settore Rifiuti dopo il 31.12.2004 per l'utilizzo delle risorse del QCS. Nei due settori si riscontrano attualmente situazioni piuttosto differenziate: in entrambi i casi l'incentivo della premialità aveva determinato una forte accelerazione dei passi programmatici e amministrativi necessari per arrivare alle decisioni di assegnazione dei servizi da parte delle gestioni associate in ATO. Tale accelerazione, probabilmente anche in considerazione di una specifica attenzione nell'ambito della *seconda tranche* del meccanismo

di premialità, aveva determinato rapidi progressi nel campo dei rifiuti, mentre i processi relativi al servizio idrico integrato si sono rivelati più complessi del previsto e hanno consentito solo a gennaio 2005 il completamento dell'iter istituzionale per tutte le Regioni. Tuttavia, mentre per il servizio idrico integrato gli avanzamenti sono poi proseguiti in maniera costante, salvo incontrare in tempi recenti alcuni ostacoli rappresentati dalla scarsa risposta del mercato alle gare bandite per l'assegnazione del servizio a terzi, nel settore dei rifiuti si assiste a una battuta d'arresto che sembrerebbe indicare una difficoltà diffusa a costruire il nuovo assetto istituzionale e a ridefinire i pregressi rapporti economico – giuridici in concomitanza, con l'esaurirsi dei premi finanziari, di una caduta di attenzione in alcune Regioni nei confronti dell'assetto amministrativo richiesto dal meccanismo di premialità. In questo caso la continuità dell'incentivo finanziario o un ulteriore accompagnamento strategico avrebbe forse potuto contribuire a trasformare gli adempimenti amministrativi compiuti in risultati sostanziali.

Per gli indicatori Sportello Unico per le Imprese, Servizi per l'Impiego, Agenzie Regionali per l'ambiente per i quali l'assetto istituzionale era già completato in tutte le Regioni ad esclusione della Sardegna, oltre a rilevare gli indubbi recenti avanzamenti della Regione Sardegna in tutti e tre gli ambiti, il monitoraggio ha cercato di dare conto dell'operatività delle funzioni di servizio rappresentate dagli indicatori. Nel caso dell'indicatore relativo allo Sportello Unico, già nella precedente rilevazione si raccoglievano informazioni relative all'operatività degli sportelli approssimata con i tempi medi di conclusione degli stessi. La presente rilevazione, pur solo parzialmente confrontabile con la precedente, restituisce un quadro di complessivo incremento sia del volume dei procedimenti trattati sia del numero di sportelli attivi che hanno trattato provvedimenti, sebbene si registri un allungamento dei tempi medi di evasione degli atti. Per i Servizi per l'Impiego si rileva una situazione di generalizzato incremento della diffusione delle funzioni di servizio per l'utenza, più marcato in alcune Regioni. A regime si potrà anche disporre di informazioni riguardanti il volume dell'utenza dei Servizi per l'Impiego per le diverse funzioni. Per quanto riguarda l'operatività delle Agenzie Regionali per l'Ambiente, che sicuramente avevano beneficiato in misura consistente dell'incentivo rappresentato dalla premialità per l'accelerazione della costituzione e del funzionamento, l'attuale monitoraggio dei tematismi ambientali oggetto delle rilevazioni, suggerisce un certo dinamismo per quanto riguarda le attività in corso (quasi tutte le Regioni hanno fornito informazioni relativamente ad attività in fase di attuazione per quasi tutti i tematismi ambientali), nonostante permangano alcune difficoltà per quanto riguarda l'assetto degli assetti organizzativi.

Non è invece possibile esprimere valutazioni con riferimento ai progressi della Pianificazione Territoriale e Paesaggistica in quanto la nuova normativa è entrata in vigore recentemente (maggio 2004) e richiede a tutte le Regioni nuove procedure e adempimenti. La relazione dà conto delle novità introdotte dalla normativa e dei passi già compiuti verso il nuovo assetto. Dalle prime indicazioni sembra che il processo avviato stia proseguendo con continuità nelle Regioni dove era più avanzato, ma anche che la nuova normativa stia offrendo un'opportunità di rinnovamento per alcune delle Regioni meno avanzate nel settore.

La Relazione include anche il monitoraggio dell'indicatore del 4 per cento relativo alla diffusione nelle Regioni di attività di Valutazione degli effetti occupazionali degli interventi e alla comunicazione pubblica dei risultati. Dopo la conclusione del meccanismo di premialità le attività sono proseguite in quasi tutte le Regioni, ma con modalità differenziate e solo in alcuni casi continuano in modo sistematico e sembrano essere pienamente utilizzate dall'Amministrazione regionale per le proprie finalità conoscitive.

In sintesi, le informazioni raccolte relative agli ulteriori elementi informativi rilevati consentono di formulare, a posteriori, alcune considerazioni sui risultati raggiunti dal sistema di premialità nazionale facendo riferimento ai quesiti iniziali che possono essere schematicamente espressi in questo modo:

- 1) i risultati ottenuti con l'applicazione dell'incentivo finanziario della premialità sono formali o sostanziali?
- 2) i processi innescati sono irreversibili (hanno prodotto modifiche visibili nell'istituzione regionale?)
- 3) qual è l'efficacia economica dei risultati? (vi sono elementi per osservare l'impatto rispetto all'obiettivo finale?)

Per quanto riguarda il primo e il secondo aspetto è possibile ipotizzare che la rilevazione di progressi ulteriori, a distanza di oltre un anno dalla conclusione del meccanismo di incentivo finanziario, possa significare che i processi sono da considerarsi irreversibili e fondati su risultati sostanziali raggiunti dall'attuazione del sistema di premialità (*progresso sostanziale e irreversibile*). Nel caso in cui, invece, il monitoraggio effettuato non individui ulteriori progressi, in assenza di proseguimento delle attività che avevano portato al soddisfacimento di indicatori o requisiti, si può essere di fronte a due situazioni: nella prima, i risultati conseguiti con la premialità erano in realtà puramente formali per cui non hanno determinato effettive modifiche nei comportamenti (*progresso formale*); in alternativa i risultati erano sostanziali, ma non sufficientemente robusti per cui con il venir meno dell'incentivo finanziario i processi di riforma non sono poi proseguiti (*progresso sostanziale, ma reversibile*).

Secondo questa chiave di lettura, dall'esame delle informazioni raccolte si deriva un giudizio molto netto relativamente al generalizzato proseguimento dei meccanismi: considerando il totale degli indicatori e delle amministrazioni partecipanti¹⁴ nell'82 per cento dei casi si osservano progressi ulteriori dopo la chiusura dei meccanismi di premialità; in questo caso i processi possono essere considerati sostanziali e irreversibili. Fanno parte di questa categoria per tutte le Regioni gli indicatori relativi all'Attivazione delle Unità di Controllo Interno, alla Creazione e Funzionamento dei Nuclei di Valutazione, all'Attivazione di Sportelli Unici e Servizi per l'Impiego, al Servizio idrico integrato e all'Istituzione e Operatività delle ARPA, e per le Amministrazioni Centrali le disposizioni per il Conferimento degli Incarichi Dirigenziali.

Più complessa è invece l'analisi dei casi in cui si rileva un arresto dei processi, per i quali si vorrebbero distinguere i casi di soddisfacimento formale da quelli di soddisfacimento sostanziale rivelatosi a posteriori debole in assenza dell'incentivo finanziario o di ulteriore sostegno da parte delle amministrazioni. Le informazioni disponibili consentono di circoscrivere e identificare i casi dubbi (si tratta dell'11,5 per cento dei casi), ma non di esprimere un giudizio definitivo sulle ragioni del mancato proseguimento delle attività¹⁵. Le situazioni di difficile interpretazione si concentrano nella gestione dei Rifiuti (in Basilicata e Campania) dove a risultati in apparenza sostanziali, non ha fatto seguito il proseguimento del processo di riforma; nella diffusione della Società dell'informazione sia per le Regioni (in Sicilia e in Calabria si rilevano arretramenti rispetto alla copertura rilevata in precedenza dal trasferimento telematico dei dati di monitoraggio) sia per le Amministrazioni Centrali (nel caso del PON Sviluppo Locale si rilevano difficoltà nel reperimento delle informazioni), sia per le Regioni per quanto riguarda il Conferimento degli incarichi dirigenziali nei casi in cui

¹⁴ Con l'eccezione dell'indicatore relativo alla pianificazione paesaggistica dove le modifiche normative intervenute limitano la possibilità dei confronti nel tempo.

¹⁵ Fa eccezione solo il caso del processo dell'attivazione dell'unità di controllo interno del PON Scuola che ha successivamente subito una battuta d'arresto a causa del perdurare delle conseguenze dell'unificazione dei Ministeri della Pubblica Istruzione e della Ricerca.

(Campania e Puglia) non sono state fornite informazioni recenti in merito all'attuazione e aggiornamento degli atti. Nei casi restanti (6,5 per cento), gli indicatori non sono invece stati ancora conseguiti e non sono state rilevate attività in corso; si tratta quindi di temi per i quali l'incentivo della premialità non aveva funzionato e che continuano a rimanere o molto complessi o considerati di scarso interesse da parte delle Amministrazioni.

Per quanto riguarda invece l'impatto economico dei processi innescati, i tempi necessari per il raggiungimento di obiettivi sostanziali a seguito dell'entrata a regime dei processi di riforma e la disponibilità di informazioni limitano le valutazioni che possono essere effettuate, che riguardano allo stato attuale la rilevazione dell'effettiva operatività delle istituzioni sul territorio e quindi la rilevazione di migliorate condizioni di offerta. Informazioni di un certo dettaglio su questi aspetti sono state rilevate con indagini ad hoc per due indicatori: Servizi per l'Impiego e Sportelli Unici rilevando in entrambi i casi un incremento della diffusione, qualità e quantità dei Servizi disponibili sul territorio, ma non sono ancora disponibili dati relativi all'impatto sull'utenza di cittadini e imprese effettivamente servita.

Nel capitolo seguente è condotta un'analisi puntuale per ciascuno degli ambiti di interesse della riserva nazionale del 6 per cento descrivendo per ogni indicatore il contesto di riferimento, la situazione attuale, i progressi rispetto alle scadenze sanzionate e le dinamiche recenti di avanzamento. A corredo dell'analisi di ciascun indicatore si riporta una tavola sintetica di monitoraggio che include sia gli indicatori utilizzati per l'assegnazione della riserva di premialità sia i nuovi elementi informativi. Nella parte superiore della Tavola è indicato, con appositi simboli che fanno riferimento alle diverse rilevazioni¹⁶, il momento di raggiungimento del target di premialità. Nella parte inferiore della tavola è descritta in estrema sintesi la situazione attuale desumibile dalle informazioni disponibili (la casella è vuota in assenza di informazioni) e sono evidenziati in grigio i progressi rispetto al precedente monitoraggio.

Per tre indicatori, Servizi per l'Impiego, Pianificazione Paesaggistica e Operatività delle Agenzie Regionali per l'Ambiente si riportano in allegato le griglie di monitoraggio dettagliate relative alle informazioni raccolte per regione.

¹⁶ Si tratta delle due scadenze sanzionate dalla premialità 30.9.2002 e 30.9.2003 e delle due rilevazioni di monitoraggio 31.7.2004 e 31.1.2005.

2. Situazione e Avanzamento per Indicatore

2.1 Conferimento degli incarichi dirigenziali

Premessa

La programmazione comunitaria, attraverso l'attuazione del QCS 2000-2006, ha posto tra i suoi obiettivi la promozione di processi di rinnovamento e di innovazione organizzativa e funzionale della Pubblica Amministrazione, al fine di migliorare performance e risultati nelle Amministrazioni centrali e regionali: l'innovazione amministrativa, diventa quindi, al tempo stesso, obiettivo e strumento delle politiche per lo sviluppo ed è innanzitutto promossa attraverso il conferimento degli incarichi dirigenziali, che rappresenta un momento essenziale della riforma delle Amministrazioni Pubbliche avviata con il D.lgs 29/93¹⁷.

Il D.lgs 29/93 ha fra i suoi obiettivi l'attuazione del principio di separazione fra attività di indirizzo politico-amministrativo e azione amministrativa; inoltre, il processo di riforma sottolinea e promuove l'affermazione del concetto di valutazione dell'attività della dirigenza. In altri termini, al ruolo di primo piano dato all'azione amministrativa deve corrispondere l'introduzione di strumenti gestionali attraverso i quali monitorare e valutare l'andamento della dirigenza con riferimento agli obiettivi (strategici, operativi e organizzativi) individuati. Tale strumento gestionale prevede la predisposizione di un atto formale di indirizzo annuale e di un modello attraverso i quali individuare criteri (obiettivi, indicatori) e metodi per la valutazione dei risultati dei dirigenti. Il funzionamento di tale innovazione organizzativa determina più efficienza nell'attività amministrativa e una maggiore corrispondenza fra obiettivi definiti e risultati raggiunti, generando per tale via un processo positivo tendente ad un'attenzione sempre maggiore per la realizzazione dei programmi, dei risultati, e quindi per la performance dell'azione amministrativa nel suo complesso.

La normativa è successivamente integrata dal D.lgs. 286/99, che nel richiamare i principi contenuti nel D.lgs. 29/93, ha introdotto il complesso dei sistemi di controlli da realizzare all'interno dell'apparato organizzativo e gestionale delle Amministrazioni centrali. Del sistema dei controlli fanno parte: il controllo strategico, (che mira a rilevare la congruità tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti in relazione agli indirizzi di natura politica), il controllo di gestione, (che misura strettamente l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati) e infine il sistema di valutazione della dirigenza (che valuta la prestazione del personale con qualifica dirigenziale).

Il sistema nazionale di premialità del 6 per cento ha scelto come uno degli indicatori relativi all'avanzamento istituzionale per le Amministrazioni regionali l'attuazione dei principi di cui al D.lgs 29/93, nonché l'emanazione di un atto annuale di indirizzo per la valutazione della dirigenza. Per le Amministrazioni centrali, invece, dando per scontata la soddisfazione di tali prerequisiti, l'indicatore si concentra sulla concreta operatività del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti previsto dal D.lgs. 286/99¹⁸ (in via cogente per le Amministrazioni centrali, con maggiore discrezionalità per le Regioni) ad esplicitazione dei principi già contenuti nel D.lgs. 29/93.

¹⁷ Il D.lgs. 29/93, ed i relativi principi ispiratori, risultano oggi assorbiti dal D.lgs. 165/01, cfr art.73.

¹⁸ Mentre l'indicatore relativo al *Conferimento degli incarichi dirigenziali* considera il sistema di valutazione della dirigenza, un altro indicatore del sistema di premialità del 6 per cento considera l'attivazione del controllo di gestione (cfr. oltre nel testo: *Attivazione dell'Unità di controllo di gestione*).

Stante la diversità di disciplina per le Amministrazioni regionali e per le Amministrazioni centrali, che si ripercuote anche in una diversità di requisiti dell'indicatore relativo al Conferimento degli incarichi dirigenziali, la trattazione è effettuata in maniera distinta.

Situazione attuale delle Amministrazioni regionali

Nel caso delle Regioni, l'indicatore fa riferimento alla diffusione e all'utilizzo della pratica di valutazione della dirigenza all'interno dell'apparato amministrativo regionale.

Il recepimento dei principi e l'emanazione del programma di indirizzo annuale sono stati effettuati da tutte le Regioni ad eccezione della Sardegna. In Basilicata, Calabria e Sicilia, l'attività sembra entrata a regime, mentre non sono stati segnalati aggiornamenti del Programma di indirizzo annuale per l'anno 2004 da parte di Campania e Puglia.

L'attuale monitoraggio registra un positivo livello di diffusione nelle valutazioni seppure con ancora alcune difficoltà nell'avviare azioni e processi per l'effettiva attuazione della pratica di valutazione della dirigenza. Nei casi in cui il sistema sembra ormai entrato a regime rappresenta un elemento fondamentale per ridefinire i processi organizzativi e amministrativi (rilevando il rapporto fra soggetto valutato e amministrazione al fine di determinare effetti di miglioramento del posizionamento del singolo rispetto al complesso dell'organizzazione); anche dove il sistema non ha ancora trovato un assetto definitivo è comunque oggetto di forte attenzione per la sua capacità di produrre un complessivo effetto di miglioramento verso l'esterno dell'azione amministrativa.

L'adozione dell'atto di indirizzo annuale per la valutazione della dirigenza, risulta ormai un adempimento acquisito da molte Amministrazioni, che pongono così le basi per l'effettivo funzionamento del sistema di valutazione della dirigenza. Inoltre, la presenza sostanziale di alcuni elementi contenuti anche nei documenti di programmazione regionale (Regione Basilicata, Regione Puglia) o ancora direttamente nei contratti a base del rapporto di lavoro fra dirigenti ed enti, (Regione Calabria) indica che il processo può considerarsi ormai avviato e funzionante. Dall'esame del contenuto degli atti formali indicati ed emanati nelle diverse forme, anche in funzione del diverso assetto istituzionale proprio di ciascuna Amministrazione, emerge con un certo dettaglio l'indicazione degli obiettivi di natura strategica, operativa, di comportamento organizzativo e i relativi indicatori e criteri a cui riferire l'attività di valutazione dei dirigenti.

Come parte essenziale del processo di valutazione si sottolinea anche l'istituzione e il ruolo svolto dal Nucleo di Valutazione della Dirigenza la cui partecipazione, come risulta in alcuni casi (es: Regione Calabria) non si limita ad attività di supporto nel processo di valutazione, ma si inserisce in un percorso più ampio e complesso, che parte dall'indirizzo sull'ampliamento e sul miglioramento degli obiettivi per la valutazione dei dirigenti per individuare il punto di raccordo fra gli obiettivi e i risultati attesi e programmati dalla Regione.

Pertanto, l'entrata a regime dell'adozione formale degli atti di indirizzo (Regione Basilicata) o di altri atti che per quanto riguarda il contenuto sono ad essi assimilabili (Regione Siciliana e in parte Regione Puglia), o l'effettivo funzionamento delle strutture deputate all'attività di valutazione dei dirigenti (Regione Calabria), possono far ritenere comunque operante il sistema. In alcuni casi, tuttavia, si riscontrano situazioni in cui a un iniziale positivo impulso tendente all'affermazione delle logiche della valutazione (atti di indirizzo e costituzione del Nucleo di Valutazione della Dirigenza) sembra non aver fatto seguito una piena acquisizione e un'azione sistematica di rafforzamento dell'azione valutativa (Regione Campania e, in parte, Regione Puglia).

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti per le Amministrazioni regionali

La situazione attuale della valutazione della dirigenza, raffrontata al quadro del settembre 2002, presenta un significativo avanzamento, ma anche alcuni casi di inerzia e ritardo.

Alla data di settembre 2002 il sistema di valutazione nel suo complesso (intendendo in questo caso il recepimento del D.lgs. 29/93; la costituzione della struttura deputata all'attività di valutazione; l'adozione dell'atto di indirizzo annuale di valutazione dei dirigenti e/o di atti con simile contenuto) risultava in essere in quattro delle sei Regioni dell'Obiettivo 1, con eccezione della Regione Calabria e della Regione Sardegna.

Per quanto riguarda la Regione Sardegna, dalle informazioni pervenute, non sembra che al recepimento formale dei principi del D.lgs 29/93 abbiano fatto seguito atti o siano stati costituiti uffici amministrativi a cui riferire l'attività di valutazione.

Nel corso del biennio 2003/2004 si registra un processo di consolidamento delle attività poste in essere per il funzionamento del sistema di valutazione dei dirigenti con riferimento alla Regione Basilicata e alla Regione Siciliana e parzialmente per la Regione Puglia. Si riscontra un recente sostanziale avanzamento della Regione Calabria dove il processo di valutazione sembra essere assicurato dall'effettivo funzionamento del Nucleo di Valutazione dei dirigenti e dalla diffusione e approvazione da parte della Giunta del contratto collettivo decentrato integrativo nel quale sono contenuti gli obiettivi della valutazione per la Dirigenza regionale.

Per la Regione Campania si riscontra, invece, una situazione sostanzialmente stazionaria, dal momento che non risultano avanzamenti con riferimento alle disposizioni formali per la valutazione della dirigenza per le due annualità 2003 e 2004.

| CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI - Regioni | | | | | | |
|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------------|---|---------------------------|--------------------------|
| INDICATORE E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Recepimento dei principi del D.lgs. 29/93 | X | X | X | X | X | X |
| Emanazione di un provvedimento di indirizzo annuale per la valutazione dei risultati dei dirigenti | X | ▲ | X | X | | X |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Emanazione o aggiornamento del provvedimento di indirizzo per la valutazione dei risultati dei dirigenti (annualità 2003 e I semestre 2004) | Provvedimento aggiornato | Provvedimento emanato | Provvedimento o non aggiornato | Provvedimento parzialmente e aggiornato | Provvedimento non emanato | Provvedimento aggiornato |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Emanazione o aggiornamento del provvedimento di indirizzo per la valutazione dei risultati dei dirigenti (II semestre 2004) | | Provvedimento aggiornato | Provvedimento o non aggiornato | | Provvedimento non emanato | Provvedimento aggiornato |

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

Situazione attuale delle Amministrazioni centrali

Per le Amministrazioni centrali, l'indicatore si riferisce alla definizione e alla diffusione di un modello per la valutazione della dirigenza e ai successivi aggiornamenti annuali dei provvedimenti.

Come per le Amministrazioni regionali, anche se non in tutte le situazioni si può affermare la sostanziale adozione e definizione del modello di valutazione, tuttavia si rileva un diffuso sforzo verso la messa in opera dei sistemi di valutazione della dirigenza e un loro più effettivo e concreto uso.

Attualmente solo in tre Amministrazioni centrali, (Ministero dell'Interno, Ministero delle Attività Produttive e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento Istruzione) che avevano peraltro già soddisfatto l'indicatore a settembre 2002, le disposizioni risultano pienamente adottate e sono in corso di aggiornamento. Nel primo caso, il modello di valutazione precedentemente adottato sta dando luogo al concreto esercizio dell'attività di valutazione della dirigenza, attraverso l'introduzione e l'aggiornamento di sistemi informativi ad hoc; nel caso del Ministero delle Attività Produttive il modello di valutazione è stato al centro di un processo di revisione degli obiettivi e dei criteri di valutazione sintomatico della rilevanza e del ruolo assunto dallo strumento nell'organizzazione e nella regolazione dell'azione amministrativa. Nel caso del MIUR, il processo di riorganizzazione interna non ha ostacolato l'utilizzo del metodo della valutazione, laddove (Dipartimento Istruzione, titolare del PON SCUOLA) il sistema era già in essere al momento della riorganizzazione e ha anzi fornito elementi per la predisposizione del nuovo modello, anche per il Dipartimento titolare del PON Ricerca.

Lo stato di definizione è comunque piuttosto avanzato e numerose sono le iniziative in corso anche per le Amministrazioni che non hanno ancora raggiunto l'assetto definitivo e dove le disposizioni sono in corso di adozione o già parzialmente adottate (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Ricerca, Trasporti).

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti per le Amministrazioni centrali

L'attuale situazione, oltre a consolidare il quadro già delineato a settembre 2002, presenta casi di parziale avanzamento e altri di attività per porre rimedio alle situazioni di ritardo.

Alla data di settembre 2002, le disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti (ovvero definizione del modello di valutazione con le Organizzazioni Sindacali; diffusione del modello alle Dirigenze Generali e individuazione del referente per la raccolta delle schede di valutazione), risultavano in essere in tre delle sei Amministrazioni centrali titolari di Programmi Operativi; situazioni di ritardo venivano riscontrate per Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF), Ministero della Ricerca e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Nel biennio 2003/2004 la diffusione e l'uso del modello di valutazione risulta aver interessato nel complesso tutte le Amministrazioni centrali considerate.

Nel caso del Ministero dell'Interno e del Ministero delle Attività Produttive che già a settembre 2002 evidenziavano segnali positivi nel processo di adozione del modello di valutazione, si rileva un chiaro sforzo diretto alla revisione degli strumenti operativi attraverso i quali rilevare i dati per le valutazioni e in particolare alla definizione di un nuovo modello di valutazione (MAP), all'introduzione di strumenti di supporto all'attività di valutazione (Ministero dell'Interno).

Anche con riferimento al Ministero dei Trasporti, sebbene non sia ancora delineato l'intero percorso attuativo delle disposizioni si registra la definizione del modello di valutazione avvenuta attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali.

Per quanto riguarda il MIUR, in ragione del processo di accorpamento che ha interessato i due precedenti dicasteri dell'Istruzione e della Ricerca, si riscontra una situazione tendente al conseguimento di una uniformità organizzativa generale relativa anche al sistema di valutazione della dirigenza. Ad oggi, i Dirigenti risultano nominati e assegnati alle singole Direzioni generali per entrambi i Dipartimenti (Istruzione e Ricerca), a testimonianza di un processo di normalizzazione dell'attività organizzativa e amministrativa, ma persiste nei due Dipartimenti un assetto differenziato del sistema di valutazione della dirigenza, che risulta operativo solo in una delle due componenti. Per il Dipartimento dell'Istruzione, l'attività di valutazione della dirigenza (2003 e 2004) risulta condotta attraverso l'utilizzazione del sistema costituito e implementato precedentemente all'unificazione del Ministero (Promo 2000), mentre, è stata avviata ma non è ancora completata la procedura per l'adozione di un nuovo modello di valutazione per il 2005 (risulta definita e trasmessa alle Organizzazioni Sindacali una bozza di direttiva per la valutazione dei dirigenti nel 2005). Nel caso del Dipartimento della Ricerca, invece, la procedura di adozione delle disposizioni attuative per la valutazione della dirigenza sembra mostrare ancora un ritardo operativo; è tuttavia da sottolineare l'avvenuta predisposizione di una prima bozza di lavoro relativa al programma per la valutazione della dirigenza e il successivo inoltro alle Organizzazioni Sindacali.

Da ultimo si rileva il mancato avanzamento rispetto alla completa definizione del modello di valutazione da parte del MIPAF; l'iter è stato comunque avviato con la definizione almeno in una fase preliminare, della struttura e dei contenuti del modello di valutazione e un'azione di specifico confronto interno promosso dal Servizio dei controlli interni.

| CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI- Amministrazioni centrali | | | | | | |
|---|-----------------------------------|--|--|-------------------------|-----------------------------|------------------------------------|
| INDICATORI E REQUISITI | PESCA | RICERCA | SCUOLA | SICUREZZA | SVILUPPO LOCALE | TRASPORTI |
| Disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti | | | X | X | X | |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Emanazione o aggiornamento delle disposizioni attuative per la definizione del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti al I semestre 2004 | Disposizioni non adottate | Disposizioni in corso di aggiornamento | Disposizioni in corso di aggiornamento | Disposizioni aggiornate | Disposizioni non aggiornate | |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Emanazione o aggiornamento delle disposizioni attuative per la definizione del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti al II semestre 2004 | Disposizioni in corso di adozione | Disposizioni in corso di adozione | Disposizioni parzialmente aggiornate | Disposizioni aggiornate | Disposizioni aggiornate | Disposizioni parzialmente adottate |

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.2 Attivazione dell'Unità di Controllo Interno di Gestione

Premessa

Tra gli aspetti considerati più qualificanti del processo di riforma e semplificazione della Pubblica Amministrazione, di cui il QCS 2000-06 sottolinea l'interesse, è inclusa l'attuazione del sistema di controllo interno di gestione.

Come indicato anche nella premessa all'indicatore relativo al *Conferimento degli incarichi dirigenziali* il sistema dei controlli di gestione è disciplinato dal D.lgs n.286/99, che prevede il potenziamento dei meccanismi di monitoraggio e di valutazione dei costi e dei risultati dell'attività svolta dalle pubbliche Amministrazioni, definendo una chiara distinzione tra le diverse tipologie di valutazione/controllo, alle quali devono corrispondere distinti strumenti attuativi.

In particolare l'art.4 del D.lgs n.286/99 prevede per ciascuna Amministrazione, la definizione dell'unità o delle unità responsabili della progettazione e della gestione del controllo di gestione, le unità organizzative a livello delle quali misurare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, le procedure di determinazione degli obiettivi gestionali e dei soggetti responsabili, l'insieme dei prodotti e delle finalità dell'azione amministrativa.

Al fine di influenzare in senso positivo il comportamento delle Regioni dell'Obiettivo 1 e le Amministrazioni centrali titolari di Programmi Operativi verso la definizione di modelli di controllo di gestione coerenti con il dettato del D.lgs. 286/99, la riserva di premialità del 6 per cento ha richiesto che venisse dimostrata l'assunzione di atti normativi ed amministrativi in relazione a: *l'adozione di un progetto per la realizzazione del Sistema di controllo interno di gestione coerente con i principi del D.lgs. 286/99, l'atto di costituzione del Servizio deputato al controllo, la predisposizione di un progetto di formazione rivolto al personale delle strutture dedicate al controllo di gestione e dei titolari dei centri di responsabilità* e ulteriori informazioni che, nel complesso, potessero dare evidenza dell'operatività del sistema dei controlli.

Le ulteriori informazioni fornite dalle Amministrazioni per il monitoraggio dei progressi degli obiettivi di premialità riguardano, oltre ad eventuali aggiornamenti sugli elementi già monitorati in occasione dell'assegnazione della premialità, la *predisposizione o l'aggiornamento del progetto di formazione al I e al II semestre 2004* (tra cui la data di avvio dell'attuazione, la durata prevista dai corsi, il personale coinvolto) e l'*effettiva operatività del sistema nell'anno 2003 e nel I e II semestre 2004* (con una sintesi delle attività svolte, la natura dei controlli, i metodi di rilevazione, le attività controllate e gli Uffici interessati).

Situazione attuale

I sistemi di controllo interno di gestione risultano attualmente operativi in 5 Regioni su 6 e in 4 Amministrazioni centrali su 5 titolari di programmi operativi¹⁹.

Per quanto riguarda le Regioni, le informazioni rilevate sembrano confermare la maggiore maturità dei sistemi di controllo di quelle Regioni che hanno conseguito la premialità nella prima fase, a dimostrazione del fatto che l'adeguamento delle strutture amministrative regionali alla normativa non consentiva rapide accelerazioni per cui solo le Amministrazioni che per prime hanno messo in campo gli atti normativi ed amministrativi per la realizzazione dei propri sistemi di controllo interno, sono quelle ora più prossime al raggiungimento dell'obiettivo finale della piena operatività a regime.

¹⁹ Si ricorda che due Programmi Operativi fanno riferimento al MIUR.

Tra queste si può considerare il caso della Regione Basilicata, il cui sistema di controllo interno già dal 2002 ha portato alla produzione dei primi report semestrali. Le attività si sono consolidate nel 2003 e nel 2004 con l'elaborazione dei Bilanci annuali di Direzione. Per le altre Regioni si vanno consolidando le esperienze maturate sperimentalmente con i modelli prototipali, la mappatura delle attività, la predisposizione dei piani di costi e degli schemi di report, e l'elaborazione dei report di gestione, con situazioni differenti da regione a regione dipendenti, soprattutto, dal momento di avvio dei processi, a conferma del fatto che tutti i sistemi di controllo devono scontare necessariamente una fase abbastanza prolungata di sperimentazione prima dell'entrata a regime. Di recente anche in Calabria è stato costituito il servizio e predisposto il progetto di formazione e il sistema sta raggiungendo al piena operatività.

Per quanto riguarda le Amministrazioni centrali titolari di Programmi Operativi, grazie alle recenti attività esplicitate da parte dell'Amministrazione titolare del PON Pesca, le Unità di controllo sono operative in tutte le Amministrazioni tranne nel caso Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dove la situazione si presenta ancora incerta a seguito dell'adozione del Regolamento di riforma conseguente all'unificazione dei due Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca Scientifica. E' del gennaio 2005 l'atto di avvio dello studio di un modello per la realizzazione del sistema di controllo, dell'affidamento degli incarichi e del progetto per la formazione dei Dirigenti. La situazione risulta, in particolare, atipica nel caso del PON Scuola dove, a seguito dei processi di riorganizzazione, risultano inapplicati i precedenti atti che avevano consentito di ritenere operativo il Sistema di controllo di gestione al momento dell'assegnazione della riserva di premialità.

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti

Dal quadro che emerge dall'attuale monitoraggio si possono confermare, in termini positivi, i rilevanti progressi generalizzati già osservati al momento dell'assegnazione della riserva di premialità. Inoltre, anche in assenza dell'incentivo finanziario, le rilevazioni relative alle annualità 2003 e 2004 mostrano decisi segnali di avanzamento per cui il meccanismo della premialità sembrerebbe essere riuscito a creare un processo autonomo tale da generare ulteriori avanzamenti e consolidamenti.

Nonostante l'impegno profuso dalle varie Amministrazioni solo tre Regioni hanno potuto dimostrare l'operatività del sistema alla data limite del 30.09.2002 (Basilicata, Sicilia e Puglia), mentre tra le Amministrazioni dello Stato titolari di Programmi Operativi, il soddisfacimento dell'indicatore è stato raggiunto dalle Amministrazioni titolari del PON Scuola, PON Sicurezza, PON Sviluppo Locale e PON Trasporti. Per le altre Amministrazioni regionali e centrali le difficoltà incontrate nell'adozione dei provvedimenti normativi ed amministrativi hanno consentito di soddisfare solo in parte i requisiti richiesti. Accanto a situazioni di partenza e di contesto istituzionale oggettivamente non omogenee, le cause sono da ricercare soprattutto nei ritardi nell'adozione dei rispettivi progetti per l'organizzazione e la realizzazione del sistema di controllo.

L'attribuzione della seconda tranche della premialità ha consentito ad altre due Regioni (Campania e Sardegna) il raggiungimento degli obiettivi prefissati, entro la nuova data limite del 30.9.2003.

Più recenti sono invece i progressi dell'Amministrazione titolare del PON Pesca dove nel corso del 2003 sono stati adottati gli atti per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione (definizione degli obiettivi strategici, degli obiettivi operativi e le modalità di monitoraggio), e dato avvio nel 2004 all'effettiva operatività del sistema. Nel caso della Regione Calabria nell'agosto del 2004 ha preso avvio il progetto sperimentale per il controllo ed è stato conferito l'incarico di direzione del Servizio Controllo di Gestione. Risulta inoltre

predisposto nel corso del 2004 il progetto di formazione nel caso delle Amministrazioni titolari dei PON Trasporti e Sviluppo Locale.

In generale, le maggiori novità rilevate nel corso dell'ultimo anno riguardano soprattutto l'aggiornamento dei progetti di formazione finalizzati all'estensione dei processi di controllo all'insieme dei centri di costo delle singole Amministrazioni e superare, pertanto, le fasi ancora sperimentali condotte durante i periodi interessati dalle premialità. E' il caso, per esempio della Regione Siciliana che ha attivato formazione sui sistemi di controllo interno e la valutazione del personale e delle posizioni organizzative, oppure il caso della Regione Puglia in materia di bilancio finanziario, finanza pubblica e sistemi di controllo, oltre ad altre attività sull'uso della strumentazione informatica. Nel caso della Regione Basilicata la struttura deputata al controllo ha svolto un'attività di affiancamento rivolta a tutti gli attori coinvolti nel processo.

La Regione Calabria, nell'agosto del 2004 ha predisposto il proprio progetto di formazione, ancora in fase sperimentale, diretto a sviluppare la cultura della programmazione e della misurazione dei risultati, con un coinvolgimento sia a livello periferico (Dipartimenti), che centrale (Servizio Controllo di Gestione).

Per quanto riguarda le Amministrazioni centrali sono stati segnalati progetti di formazione predisposti da parte delle Amministrazioni titolari del PON Pesca, PON Sviluppo Locale e PON Trasporti. Inoltre è stato aggiornato il progetto di formazione del PON Sicurezza.

Relativamente alla operatività dei Sistemi di controllo registrata nel corso del 2003 e durante il I e II semestre del 2004, aldilà di alcune disomogeneità nelle informazioni fornite, le attività messe in campo fanno intravedere situazioni in cui si consolidano i modelli di mappatura delle attività (predisposizione dei piani dei costi, schemi di report, individuazione delle modalità di rilevazione e ripartizione dei costi) e la progettazione di prodotti e reti informatiche. Fa eccezione la Regione Basilicata dove la predisposizione dei Bilanci di direzione e dei rapporti di gestione pare abbiano raggiunto un assestamento definitivo.

La natura dei controlli è in generale sia di tipo qualitativo (in genere sugli indicatori), che, quantitativo (costi e tempi). I metodi di rilevazione in genere si basano su schede di monitoraggio attraverso le quali vengono acquisiti dati contabili e gestionali (dotazione delle risorse umane assegnate per centri di costo con relative dotazioni finanziarie) da cui desumere i dati sia extracontabili (costi medi standard del personale per categoria e per aree sperimentali) che contabili-finanziari, per passare, successivamente, al monitoraggio per obiettivi.

Gli uffici delle Amministrazioni interessati dalle attività di controllo tendono ad essere, accanto ad attività ancora sperimentali limitate ad alcune attività (come il caso della Sardegna), tutti i centri costo (Direzioni Generali, Settori, Aree, Servizi e Unità operative di base). Le attività controllate risultano essere, in genere, sia le componenti economiche (piano dei costi, costo per attività, costo per programma di azione e per obiettivi strategici settoriali ed operativi) che i processi amministrativi (presenze, tempi impiegati per attività semplici ed attività complesse).

| ATTIVAZIONE DELL'UNITA' DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE -Regioni | | | | | | |
|--|------------------------------------|--|--|-----------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|
| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione coerente con i principi del D.lgs 286/99 | X | X | • | X | • | X |
| Costituzione del servizio deputato al controllo | X | * | X | X | X | X |
| Predisposizione di un progetto di formazione | X | * | • | X | X | X |
| Operatività del sistema | X | | • | X | • | X |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Predisposizione o aggiornamento di un progetto di formazione al I semestre 2004 | Progetto di formazione aggiornato | Progetto di formazione non predisposto | Progetto di formazione aggiornato | Progetto di formazione aggiornato | Progetto di formazione non aggiornato | Progetto di formazione aggiornato |
| Operatività del sistema anno 2003 e I semestre 2004 | Il sistema è operativo | Il sistema non è pienamente operativo | Il sistema è operativo | Il sistema è operativo | Il sistema è operativo | Il sistema è operativo |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Predisposizione o aggiornamento di un progetto di formazione al II semestre 2004 | | progetto di formazione predisposto | Progetto di formazione aggiornato | | Progetto di formazione aggiornato | Progetto di formazione aggiornato |
| Operatività del sistema II semestre 2004 | Il sistema è operativo | Il sistema non è pienamente operativo | Il sistema è operativo | | Il sistema è operativo | Il sistema è operativo |
| ATTIVAZIONE DELL'UNITA' DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE –Amministrazioni centrali | | | | | | |
| INDICATORI E REQUISITI | PESCA | RICERCA | SCUOLA | SICUREZZA | SVILUPPO LOCALE | TRASPORTI |
| Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione coerente con i principi del D.lgs 286/99 | ▲ | | X | X | X | X |
| Costituzione del servizio deputato al controllo | X | X | X | X | X | X |
| Predisposizione di un progetto di formazione | ▲ | | X | X | ▲ | * |
| Operatività del sistema | ▲ | | X | X | X | X |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Predisposizione o aggiornamento di un progetto di formazione al I semestre 2004 | Progetto di formazione predisposto | Progetto di formazione non predisposto | Progetto di formazione non aggiornato | Progetto di formazione aggiornato | Progetto di formazione predisposto | |
| Operatività del sistema anni 2003 e I semestre 2004 | Il sistema è operativo | Il sistema non è operativo | Il sistema non è operativo | Il sistema è operativo | Il sistema è operativo | |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Predisposizione o aggiornamento di un progetto di formazione al II semestre 2004 | | Progetto di formazione in corso di predisposizione | Progetto di formazione in corso di aggiornamento | | Progetto di formazione aggiornato | Progetto di formazione predisposto |
| Operatività del sistema II semestre 2004 | Il sistema è operativo | Il sistema non è operativo | Il sistema non è operativo | Il sistema è operativo | Il sistema è operativo | Il sistema è operativo |

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | • |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.3 Istituzione e funzionamento dei nuclei di valutazione

Premessa

L'istituzione e il funzionamento dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici in ogni Amministrazione centrale e regionale, sono previsti dall'articolo 1 della Legge del 17 maggio 1999, n.144, che ne richiedeva la costituzione entro il 31 ottobre del medesimo anno. Fra i compiti che la normativa prevede per i nuclei, rientrano l'assistenza tecnica alle Amministrazioni per la programmazione e formulazione di piani e programmi, la gestione del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, la valutazione e verifica dei programmi di investimento pubblico.

L'iter di costituzione dei nuclei di valutazione e verifica si è poi rivelato più complesso e lungo di quanto la normativa nazionale prevedesse, potendosi quindi far risalire l'avvio delle prime attività solo a partire dal 2001.

L'importanza della funzione dei nuclei di valutazione al fine di sostenere le attività di programmazione degli investimenti e di inserire all'interno delle Amministrazioni la pratica della valutazione, è stata giudicata di tale rilevanza da riservare uno degli indicatori della premialità nazionale del 6 per cento all'organizzazione, alla operatività e alla attività dei nuclei di valutazione.

L'indicatore premiale in questione viene valutato, sotto il profilo dello stato di avanzamento, mediante requisiti che manifestano la progressiva entrata a regime dei nuclei e descrivono la loro effettiva attività. In particolare i primi requisiti (che sono stati utilizzati nel sistema di premialità nazionale del 6 per cento) sono indicativi dell'esistenza delle condizioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi strategici della legge attraverso *l'adozione dell'atto formale di costituzione del nucleo, la nomina del responsabile e l'avvio delle procedure di selezione dei componenti*. Il monitoraggio attuale, invece, anche alla luce dei risultati positivi raggiunti per quanto riguarda la fase di costituzione dei nuclei, rileva il funzionamento dei nuclei attraverso la dinamica della composizione (dimensione, tipologia di contratti), e delle attività svolte. Si dà conto pertanto sinteticamente dei progressi effettuati alla data del 31.01.2005 per quanto riguarda lo stato di avanzamento dell'operatività dei nuclei e la tipologia di attività svolte da questi.

Le informazioni di monitoraggio fornite dalle Amministrazioni sono integrate, secondo quanto specificato nell'Allegato E del QCS, con le informazioni desunte dalle relazioni inviate al CIPE dai nuclei relativamente all'attività svolta negli anni 2002 e 2003.

Situazione attuale

E' possibile affermare che tutti i nuclei di valutazione sono, ad oggi, operativi e funzionanti, ottemperando pertanto, sia pur con ritardo rispetto ai tempi previsti inizialmente, al dettato della Legge 144/99. I primi a partire sono stati la Sicilia, dove il Nucleo è formalmente operativo sin da maggio 2000, e poi la Sardegna, Calabria, Campania e Ministero dell'Interno, operativi dal 2001. Gli altri nuclei sono per lo più attivati a partire dal 2002. Il nucleo del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti risulta essere stato l'ultimo ad attivarsi a luglio 2004, e risulta operativo da ottobre 2004.

L'unica parziale eccezione è relativa al nucleo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF) che risulta costituito sin dal 1999, ma per il quale non è stata trasmessa dall'Autorità di Gestione del PON Pesca alcuna informazione per il presente monitoraggio; al contempo, il nucleo del MIPAF ha invece regolarmente trasmesso al CIPE informazioni

attraverso il “questionario di rilevazione relativo alla situazione dell’anno 2003” e partecipa con regolarità alle attività di discussione del gruppo valutazione del QCS. Pertanto, sebbene il nucleo sia attivo, questa relazione che si basa sulle dichiarazioni fornite dalle AdG dei PO, non dispone dei necessari elementi informativi riguardo al nucleo del MIFAP.

Quasi tutti i nuclei, tranne le particolarità di seguito riportate, sono dotati dell’assetto funzionale e organizzativo necessario alla normale operatività. Nell’aprile 2004 il nucleo del Ministero dell’Interno è stato modificato rispetto alla sua composizione originaria e quindi insediato di nuovo, riavviando ex novo le attività. Alla data del 31 gennaio 2005 il nucleo della Calabria risulta privo di coordinatore, e questo naturalmente può incidere sulla sua effettiva operatività.

Ulteriore situazione peculiare è costituita dal nucleo di valutazione del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e Ricerca, la cui costituzione era avvenuta nel 2002, e quindi nella media degli altri nuclei, con due nuclei distinti afferenti ai due Ministeri rispettivamente Pubblica Istruzione e MURST; in conseguenza della unificazione fra i due Ministeri, che ha determinato un ritardo nella emanazione del regolamento di funzionamento, le attività del nucleo hanno subito un rallentamento. I problemi sembrano comunque essere stati recentemente superati.

Dal punto di vista organizzativo, molti nuclei hanno come Coordinatore un dirigente appartenente alla pianta organica dell’amministrazione. Ciò sembrerebbe determinare una più stretta partecipazione del nucleo all’interno dell’assetto programmatico dell’amministrazione di appartenenza, ma al contempo può imprimere un orientamento più sulle attività di supporto tecnico-metodologico alla programmazione che su quelle più strettamente di valutazione. Allo stesso modo determinante è la scelta tra un Coordinatore che svolge unicamente tale incarico e uno che invece ricopre altri incarichi dirigenziali all’interno dell’Amministrazione. Due Regioni e due Amministrazioni centrali dichiarano l’esclusività dell’incarico da parte del Coordinatore.

Per quanto riguarda la composizione dei nuclei si osservano assetti molto variabili sia nelle dimensioni sia nei ruoli dei componenti. In genere i nuclei sono composti sia da personale interno all’amministrazione sia esterno; in casi limitati si è optato in modo esclusivo per l’una o l’altra modalità. La numerosità dei componenti è piuttosto variabile: si va dagli attuali tre membri della Calabria ai ventisette della Sicilia. Anche marcata è la distinzione tra i nuclei che scelgono come modalità di lavoro il tempo pieno e quelli che invece optano per il tempo parziale: in tre Regioni (Puglia, Sardegna e Sicilia) e in tre nuclei delle Amministrazioni centrali (MIUR, Ministero degli interni, Ministero Attività Produttive) nessuno (o solo uno) dei componenti lavora a tempo pieno; di segno opposto è la situazione in Calabria, Campania e Ministero delle Infrastrutture dove tutti (o in alcuni casi tutti meno uno) lavorano a tempo pieno nel nucleo.

Alcune Amministrazioni segnalano il rafforzamento dei nuclei con strutture di affiancamento, quali ad esempio un gruppo di cinque borsisti, che collaborano e parallelamente svolgono uno stage di lavoro e formazione sulle tematiche proprie del nucleo in Basilicata oppure una segreteria tecnica nel caso del nucleo della Puglia.

Recenti riflessioni hanno segnalato forti rischi circa la capacità di rispondere all’obiettivo della Norma di migliorare la capacità di valutazione delle Amministrazioni attraverso l’inserimento di strutture stabili e dotate di autonomia nei casi in cui le risorse umane pienamente dedicate ai compiti previsti sono limitate²⁰.

²⁰Si veda P.Casavola e L.Tagle “*The Network of Evaluation Units in Italy: Public Decision-Making, Decentralization, and Independence*”; articolo preparato per la Sesta Conferenza della European Evaluation Society, 30 settembre 2004, Berlino.

Dalle informazioni di monitoraggio raccolte rispetto alle attività svolte si rilevano casi di maggiore concentrazione delle attività sul versante della valutazione di programmi e progetti (ad esempio Campania e Ministero Attività Produttive) e altri dove, pur effettuando continuativamente attività di valutazione, si svolge soprattutto una rilevante attività di supporto tecnico alla programmazione e alla attuazione di piani e programmi. Tra le attività prevalenti, in particolare dei nuclei regionali, si rilevano le attività valutative legate al ciclo di programmazione attuale dei fondi strutturali; tutti i nuclei regionali hanno assunto responsabilità in merito alla valutazione dei Progetti Integrati Territoriali e agli Studi di Fattibilità. Generalmente, poi, si riscontra una sostanziale costanza nei rapporti con altri aspetti di valutazione, in particolare con il Valutatore Indipendente del Programma; la maggior parte dei nuclei ha svolto attività di supporto alla gestione tecnica della valutazione di metà periodo dei Programmi Operativi Regionali e Nazionali.

Tra le nuove attività segnalate nel corso del 2004, molti nuclei citano quelle di supporto alla definizione degli Accordi di Programma Quadro e di valutazione degli stessi, così come previsto dalla Delibera CIPE 20/2004 di assegnazione delle risorse finalizzate alla definizione di APQ.

Quasi tutti i nuclei segnalano, fra le attività svolte, quelle che sono state condotte in stretta relazione con l'Unità di Valutazione del Dipartimento di Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia e Finanze o all'interno di progetti che coinvolgono l'intera rete, evidenziando un certo avanzamento della capacità dei nuclei di fare rete fra loro.

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti

L'unica Amministrazione che risultava a settembre 2002 non aver ancora avviato il processo per l'istituzione del nucleo era il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che attualmente risulta avere il nucleo costituito e operativo. Per le altre Amministrazioni si osserva il mantenimento dell'assetto definito alla costituzione con, in alcuni casi, delle variazioni nella composizione del nucleo.

A settembre 2002 non tutti i nuclei erano però già pienamente operativi, pertanto le attività si sono generalmente affermate successivamente, ma possono dirsi ormai abbastanza consolidate nelle forme descritte nella gran parte dei casi. Una situazione in corso di evoluzione si registra per i nuclei del Ministero dell'Interno e del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti che si trovano ancora in una fase di definizione e regolamentazione dei compiti e del funzionamento interno e le cui attività hanno ancora un campo d'azione limitato.

In generale si osserva un rafforzamento del legame tra i nuclei regionali e il corrispondente Programma Operativo e molte attività di supporto all'Autorità di Gestione sono state svolte in questi due anni. Tra i nuclei delle Amministrazioni centrali, la situazione è invece piuttosto differenziata: mentre per alcuni il legame con la corrispondente Autorità di Gestione è stabilito e consolidato, per altri risulta piuttosto debole, di solito a causa del ritardo nell'attivazione delle funzioni del nucleo.

| CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE- Regioni | | | | | | |
|--|--|---|---|--|--|---|
| INDICATORE E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Costituzione del nucleo (adozione dell'atto formale e specificazione delle competenze attribuite) | X | X | X | X | X | X |
| Nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti | X | X | X | X | X | X |
| Rapporto delle attività svolte | X | X | X | X | X | X |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Avvio operatività del Nucleo | feb-02 | giu-01 | 2001 | giu-02 | set-01 | mag-00 |
| Descrizione attività del coordinatore responsabile | SI | SI | SI | SI | SI | SI |
| Dimensione del nucleo | Numero componenti 12 e 5 borsisti; di cui a tempo pieno 5 e 5 borsisti | Numero componenti 5; di cui a tempo pieno 4 | Numero componenti 11; di cui a tempo pieno 10 | Numero componenti 15; di cui a tempo pieno 1 esterno | Numero componenti 5; di cui a tempo pieno nessuno; | Numero componenti 27; di cui a tempo pieno nessuno. |
| Descrizione delle attività svolte | SI | SI | SI | SI | SI | SI |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Descrizione attività del coordinatore responsabile | | Coordinatore scoperto | | | | |
| Dimensione del nucleo | | Numero componenti 3; di cui a tempo pieno 2 | Numero componenti 8 | Istituzione segreteria tecnica di supporto | | |
| Descrizione delle attività svolte | | Attività integrate e aggiornate | Attività integrate e aggiornate | Attività integrate e aggiornate | Attività integrate e aggiornate | Attività integrate e aggiornate |

| LEGENDA | |
|------------------|----------|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

| CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE –Amministrazioni centrali | | | | | | |
|--|--------------|--|--|--|---|--|
| INDICATORE E REQUISITI | PESCA | RICERCA | SCUOLA | SICUREZZA | SVILUPPO LOCALE | TRASPORTI |
| Costituzione del nucleo (adozione dell'atto formale e specificazione delle competenze attribuite) | X | X | X | X | X | ▲ |
| Nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti | X | X | X | X | X | * |
| Rapporto delle attività svolte | | X | X | X | X | * |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Avvio operatività del Nucleo | | nov-02 | nov-02 | giu-01 | apr-02 | ott-2004 |
| Descrizione attività del coordinatore responsabile | | SI | SI | SI | SI | |
| Dimensione del nucleo | | Numero componenti 9 incluso il coordinatore; nessun componente è a tempo pieno | Numero componenti 9 incluso il coordinatore; nessun componente è a tempo pieno | Numero componenti: 7; di cui a tempo pieno nessuno | Numero componenti 6 affiancati da 5 consulenti; Di cui a tempo pieno 1, 5 a part-time | |
| Descrizione attività svolte | | SI | SI | SI | SI | |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Descrizione attività del coordinatore responsabile | | | | | | SI |
| Dimensione del nucleo | | | | | | Numero componenti:8 di cui a tempo pieno 8 |
| Descrizione attività svolte | | | | Attività integrate e aggiornate | Attività integrate e aggiornate | SI |

| LEGENDA | |
|------------------|----------|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.4 Società dell'informazione nella Pubblica Amministrazione

Premessa

La diffusione della Società dell'Informazione viene valutata sia per le Amministrazioni regionali che per le Amministrazioni centrali, sotto il profilo dello stato di avanzamento, mediante un indicatore che fa riferimento alla diffusione nell'Amministrazione della trasmissione telematica dei dati di monitoraggio.

Per i Programmi regionali si tratta della *percentuale di beneficiari finali diversi dalla stessa Amministrazione regionale e dalla percentuale di spesa dei fondi strutturali interessati dalla trasmissione telematica dei dati di monitoraggio*. La concentrazione su questo aspetto si giustifica con la stretta connessione tra gli indicatori relativi alla premialità e l'attuazione del QCS e quindi con la necessità di realizzare un sistema di monitoraggio della spesa per fondi strutturali automatizzato e informatizzato che, nel momento in cui tale indicatore fu pensato, costituiva una priorità ed era un prerequisito non posseduto da quasi nessuna Amministrazione.

Per le Amministrazioni centrali, invece, si rileva la *percentuale di Ordinativi a Impegno Contemporaneo trasmessi telematicamente (mandato telematico), sul totale dei mandati di pagamento effettuati*. In questo caso l'indicatore fa invece riferimento ad attività dell'Amministrazione che hanno luogo indipendentemente dalle attività connesse alla gestione dei fondi strutturali, ma che sintetizzano la situazione di avanzamento rispetto all'utilizzo delle nuove tecnologie. Ciò naturalmente non esaurisce il panorama degli sforzi che le pubbliche Amministrazioni approfondono in materia di *e-government* e società dell'informazione, ma ha il pregio di fornire una misurazione chiaramente delimitata e soprattutto quantificabile sotto forma di percentuale. Contestualmente con la progressiva diffusione della trasmissione informatizzata dei dati di spesa e con il crescente interesse anche a livello europeo per il monitoraggio del fenomeno²¹, gli indicatori adottati potrebbero essere integrati da ulteriori elementi atti a cogliere l'utilizzo dell'ICT e allo sviluppo dei servizi innovativi.

Situazione attuale

In generale il sistema di trasmissione telematica dei dati di monitoraggio sembra entrato a regime per la maggior parte delle Amministrazioni regionali che registrano percentuali elevate (tra circa il 70 e il 100 per cento) relative sia al numero di beneficiari finali connessi sia all'ammontare di spesa corrispondente. Inoltre anche le due Regioni per le quali si rilevano percentuali modeste di trasferimenti telematici hanno comunque in corso progetti che consentiranno a regime la diffusione ampia della trasmissione telematica dei dati. Per le Amministrazioni centrali si rileva invece un quadro in cui l'utilizzo del mandato informatico non costituisce ancora la prassi adottata dall'Amministrazione per cui solo parte dei capitoli di bilancio delle Amministrazioni risultano pienamente informatizzati.

²¹ L'Osservatorio permanente della Società dell'Informazione si propone ad esempio il compito di verificare lo stato dell'arte del settore attraverso l'analisi di numerosi parametri qualitativi e quantitativi relativi alle tecnologie informatiche e di comunicazione, in modo da valutare il livello di cultura tecnologica del Paese adottando gli indicatori di *E-Europe 2005* rilevati con periodicità semestrale. L'Osservatorio permanente aggrega i dati intorno ai due focus principali l'utilizzo dell'ICT come misura della competitività del Paese, e lo sviluppo dei servizi innovativi come nuovo orizzonte dell'economia e della Società della conoscenza.

Si segnala comunque che in numerosi casi le Amministrazioni non hanno potuto fornire dati, o li hanno forniti in maniera incompleta o riferita all'intero anno senza differenziazione per semestri, come richiesto per le Regioni. Alla radice di questo fenomeno, oltre che una difformità di interpretazione dei dati, vi può essere una difficoltà di interlocuzione con gli uffici preposti alla gestione informatica della spesa.

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti

Hanno recentemente raggiunto un livello soddisfacente di diffusione degli strumenti informatici di raccolta e trasmissione dei dati la Puglia, per la quale la copertura informatica è totale, la Basilicata, che si avvia, a fine 2004, a rendere universale il sistema di trasmissione telematica dei dati e la Campania, che fra prima e seconda metà del 2004 ha accelerato notevolmente le procedure, che ormai appaiono consolidate per tutti i fondi tranne che per il FSE, permettendo in tal modo il superamento delle percentuali di beneficiari e spesa (rispettivamente il 50 e il 60 per cento) stabilite originariamente per il soddisfacimento dell'indicatore. Anche la Calabria appare in una fase piuttosto avanzata di diffusione del trasferimento telematico dei dati.

Tavola 1 Regioni Obiettivo 1- Percentuali di beneficiari e spesa di fondi strutturali trasmessa telematicamente, Anno 2004, primo e secondo semestre.

| Regioni | Percentuale Beneficiari | | Percentuale Spesa | |
|------------------|-------------------------|-------------------------|------------------------|--------------------|
| | <i>I semestre 2004</i> | <i>II semestre 2004</i> | <i>I semestre 2004</i> | <i>II sem 2004</i> |
| Basilicata | 75,2% | 70,3% | 90,5% | 94,5% |
| Calabria | 73,3% | 7,9% | 93,3% | 72,9% |
| Campania (FESR*) | 66,7% | 100% | 25,2 % | 100% |
| Puglia | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |
| Sardegna | 34,8% | 34,8% | n.d. | n.d. |
| Sicilia | 42,3% | 44,0% | 39,6% | 40,0% |

(*) La Regione ha segnalato che per quanto riguarda i fondi SFOP e FEOGA la copertura è attualmente pari al 100 per cento, ma non sono disponibili dati disaggregati nel tempo. Per quanto riguarda il FSE la fase finale della trasmissione alla Regione è invece cartacea.

La Sardegna appare in una situazione più arretrata in quanto la percentuale di diffusione del trasferimento telematico dei dati di monitoraggio non va oltre un terzo dei beneficiari e non risultano disponibili dati relativi alla spesa, collocando la Regione tra le meno avanzate su tale tematica; inoltre non si registra fra primo e secondo semestre alcun miglioramento di tale situazione, già di per sé piuttosto critica, in confronto con le altre Amministrazioni regionali. Simili considerazioni possono essere estese alla Sicilia, che, se pur in lento miglioramento appare ancora relativamente indietro nel processo di universalizzazione della trasmissione informatica a tutti i beneficiari e a tutta la massa di risorse finanziarie impegnate²².

Per quanto riguarda invece le Amministrazioni centrali, pur nell'ambito dei limiti dell'informazione attualmente disponibile che risente delle difficoltà segnalate nell'interlocuzione tra gli uffici preposti alla gestione dei Fondi Strutturali e gli Uffici Centrali

²² Si segnala che in considerazione della rilevanza dell'indicatore la Regione Siciliana ha incluso l'indicatore nella propria proposta di premialità regionale.

di Bilancio responsabili della trasmissione telematica dei mandati, si registra un recente miglioramento dell'informazione disponibile da parte del MIUR che ha segnalato la trasmissione telematica di circa un terzo dei mandati; pertanto anche il PON Ricerca può registrare un generale miglioramento rispetto alla precedente rilevazione. Il sistema risulta anche funzionante per oltre il 15 per cento dei mandati presso il Ministero dell'Interno.

Tavola 2 Esito della rilevazione della quota degli Ordinativi a Impegno Contemporaneo trasmessi telematicamente da parte delle Amministrazioni centrali

| Programma Operativo | Quota trasmissione telematica OIC |
|----------------------------|--|
| PON Pesca | Sistema non attivato |
| PON Ricerca | 35,23% |
| PON Scuola | 35,23% |
| PON Sicurezza | 15,3% |
| PON Sviluppo Locale | Segnala difficoltà di comunicazione |
| PON Trasporti | Non fornisce informazioni |

L'Autorità di Gestione del PON Pesca ha invece segnalato che il sistema non è ancora attivato, mentre quella del PON Sviluppo Locale ha segnalato difficoltà di interlocuzione con gli Uffici preposti. Non sono state inviate informazioni dal PON Trasporti.

| SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE- Regioni | | | | | | |
|--|-------------------------------------|-------------------------------------|---|---------------------------|---|---------------------------------------|
| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Trasferimento telematico alla Regione dei dati di monitoraggio da parte di almeno il 50% dei beneficiari finali individuati alla data della verifica e per un importo pari ad almeno il 60% del totale della spesa (fondi strutturali e cofinanziamento) | X | • | * | X | | X |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Percentuale di beneficiari finali diversi dalla Regione e della spesa (fondi strutturali e cofinanziamento) interessata da trasferimenti telematici alle Regioni nel I semestre 2004 | beneficiari: 75,2%; spesa: 90,5% | beneficiari: 73,3%; spesa: 93,3% | FESR beneficiari 66,7% spesa 25,2%; FSE conferma cartacea; FEOGA, SFOP non disponibile | Beneficiari e spesa 100% | beneficiari: 34,8 %; spesa: <i>non pervenuto</i> | beneficiari: 42,3%; spesa: 39,6% |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Percentuale di beneficiari finali diversi dalla Regione e della spesa (fondi strutturali e cofinanziamento) interessata da trasferimenti telematici alle Regioni nel II semestre 2004 | beneficiari: 70,3%; spesa: 94,5% | beneficiari: 7,9%; spesa: 72,9% | FESR: beneficiari e spesa 100% FSE: conferma cartacea; SFOP: beneficiari e spesa: 100% FEOGA: beneficiari e spesa: 99% | beneficiari e spesa: 100% | beneficiari: 34,8%; spesa: <i>non pervenuto</i> | beneficiari: 44,04%; spesa: 40,02% |

| SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Amministrazioni centrali | | | | | | |
|---|----------------------|---------------|---------------|-----------|-----------------|---------------|
| INDICATORI E REQUISITI | PESCA | RICERCA | SCUOLA | SICUREZZA | SVILUPPO LOCALE | TRASPORTI |
| Evidenza dell'avvenuta trasmissione telematica verso la RGS degli Ordinativi a Impegno Contemporaneo (OIC) | | * | X | • | X | |
| Quota di trasferimenti telematici sul totale dei trasferimenti maggiore o uguale al 70% del valore medio (0,012) calcolato per tutte le Amministrazioni | | * | X | • | X | |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Quantificazione degli OIC trasmessi per via elettronica sul totale di quelli trasmessi nel I semestre 2004 | sistema non attivato | non pervenuto | non pervenuto | pervenuto | non pervenuto | non pervenuto |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Quantificazione degli OIC trasmessi per via elettronica sul totale di quelli trasmessi nel II semestre 2004 | sistema non attivato | 35,23% | 35,23% | 15,3 % | non pervenuto | non pervenuto |

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | • |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.5 Sportello Unico per le Attività Produttive

Premessa

Il decreto legislativo n.112/98 prevede l'istituzione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) demandando ai Comuni, anche in forma associata, l'adempimento di tutte le funzioni necessarie per assicurare la costituzione di un'unica struttura a cui sia affidato l'intero procedimento. L'istituzione degli Sportelli Unici, che prevede una profonda riorganizzazione amministrativa (unica interfaccia per le imprese, unico procedimento con un solo titolare), rappresenta una novità di rilievo nel processo di semplificazione e modernizzazione amministrativa. Il funzionamento degli Sportelli Unici può ridurre fortemente i costi amministrativi per le imprese e di conseguenza avere un impatto sullo sviluppo economico territoriale. L'attuazione della normativa sullo sportello unico ha presentato, soprattutto nel primo anno dall'emanazione del D.lgs. 112/98, alcune difficoltà che hanno suggerito ulteriori semplificazioni legislative e innovazioni regolamentari, iniziative tese a rimuovere ostacoli e resistenze amministrative, programmi di sostegno (formazione assistenza e consulenza) affidati al Formez, e monitoraggi sui progressi affidati al Ministero dell'Interno e al Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Nel QCS 2000-06 si è pertanto scelto di utilizzare, tra gli indicatori della modernizzazione amministrativa, un indicatore relativo alla diffusione e funzionamento degli Sportelli Unici. Più precisamente viene monitorata la *percentuale di popolazione regionale ricadente in comuni, o associazioni di comuni, che hanno istituito lo SUAP e il volume e i tempi medi di conclusione dei procedimenti* istruiti dagli SUAP operativi sul territorio regionale. Le rilevazioni presso i Comuni sono state effettuate dal Ministero dell'Interno, attraverso le Prefetture e dal Dipartimento della Funzione Pubblica, per il tramite del Formez a gennaio 2001, dicembre 2001, settembre 2002 e, dal solo Dipartimento della Funzione Pubblica, a settembre 2004. La rilevazione condotta nel 2002 aveva carattere eccezionale in quanto il raggiungimento di alcuni target di diffusione e attività degli SUAP nelle Regioni Obiettivo 1 era condizione per accedere alla riserva di premialità del 6 per cento del QCS.

Situazione attuale e avanzamenti dal 2002

A sei anni dall'introduzione della norma che istituisce lo SUAP i dati segnalano una presenza dello Sportello Unico oramai diffusa su tutto il territorio. Più variabile è, invece, il livello di sviluppo dei servizi resi anche a ragione dei diversi momenti in cui si è affermato lo SUAP.

L'ultima rilevazione, condotta dal Dipartimento della Funzione Pubblica per il tramite del Formez e riferita ai dati del 30 settembre 2004, copre circa il 68 per cento della popolazione nelle Regioni Obiettivo 1 e il 53 per cento dei Comuni. I tassi di partecipazione alla rilevazione sono abbastanza vari da regione a regione, con un minimo del 47 per cento di popolazione coperta in Calabria a una copertura pressoché totale in Sardegna (oltre il 99 per cento). La risposta contenuta a quest'ultima rilevazione, ascrivibile in larga misura all'assenza di un insieme di attività di accompagnamento e diffusione sul territorio che avevano invece caratterizzato la rilevazione del 2002, non permette un'analisi puntuale delle dinamiche occorse dal 2002 a oggi, tuttavia è possibile trarre alcuni spunti di riflessione e individuare delle tendenze in atto.

Con i dati del 2004 si può dire pressoché completato l'iter di istituzione degli Sportelli Unici nelle Regioni Obiettivo 1: già nel 2002 tutte le Regioni Obiettivo 1, ad eccezione della Sardegna, presentavano una percentuale di popolazione compresa in comuni o associazione di comuni con SUAP istituito superiore all'80 per cento. Il ritardo della Sardegna è stato sostanzialmente colmato negli ultimi due anni: la percentuale di popolazione ricadente in comuni con SUAP è passata da meno del 60 per cento nel 2002 a circa il 74 per cento nel

2004, pur non raggiungendo ancora la soglia prevista per il soddisfacimento del requisito del sistema di premialità nazionale del 6 per cento (pari ad almeno l'80 per cento di popolazione regionale servita da Sportelli Unici). Bisogna sottolineare che la Regione Sardegna, anche a seguito dell'esito negativo del sistema di premialità 6 per cento relativamente a questo indicatore, ha attivato una serie di iniziative nell'ultimo biennio volte alla diffusione dello sportello unico, tra cui la partecipazione ad attività di accompagnamento con il Formez che hanno portato alla istituzione di cinquanta nuovi SUAP²³. Per quanto riguarda le altre Regioni l'incremento degli Sportelli Unici nell'ultimo biennio è significativo soltanto per Basilicata e Sicilia e d'altra parte esistono sporadici casi di Sportelli Unici che per problemi di varia natura non risultano più istituiti al 2004 (l'unico esempio significativo è il comune di Bari, unico tra i comuni con oltre 50.000 abitanti che dichiara di non avere più lo SUAP). Sembrerebbe, dunque, che l'obiettivo di diffusione pari alla presenza di SUAP per almeno l'80 per cento della popolazione regionale possa essere considerato il valore intorno a cui si incontrano la domanda da parte delle imprese e la capacità dell'Amministrazione a offrire le funzioni attribuite dalla legge.

La Basilicata e, in misura minore, la Calabria e la Puglia sembrano prediligere l'istituzione di un solo Sportello Unico per le Attività Produttive per un insieme di comuni associati. Tale tendenza è direttamente legata alla politica regionale che ha favorito l'associazionismo a livello di Comunità Montane e l'istituzione dello Sportello Unico all'interno dei PIT e dei Patti Territoriali.

Per quanto riguarda le attività svolte dagli Sportelli Unici, un segnale molto positivo riguarda il contenimento della quota degli Sportelli Unici non operativi, vale a dire degli sportelli istituiti, ma che hanno dichiarato di non aver avviato alcun procedimento. Questa tendenza indicherebbe che negli anni più recenti l'istituzione dello Sportello Unico sia trainata dalla domanda proveniente dal territorio e che si sia, viceversa, ridotta la componente di formale adempimento alla norma.

I comuni che risultano avere avviato procedimenti con lo Sportello Unico sono pari a 590, (dei 929 rilevati con lo sportello istituito), per oltre 69 mila procedimenti avviati, di cui oltre un terzo nell'ultimo anno. La percentuale di Sportelli Unici non operativi, è pertanto pari a circa il 36 per cento mentre era intorno al 75 per cento a settembre 2002 (a quella data solo 271 Sportelli dichiaravano di avere avviato procedimenti). La Sardegna è la Regione che presenta la percentuale più alta di sportelli ancora non operativi, scontando quindi un ritardo nell'attivazione delle funzioni a seguito del ritardo nell'istituzione. Più in generale gli Sportelli Unici non operativi sembrano concentrarsi nei comuni a bassa densità demografica e decrescono al crescere dell'ampiezza della classe demografica (nei comuni con oltre 50.000 abitanti meno del 20 per cento degli SUAP istituiti sono ancora non operativi).

Il volume delle attività svolte dagli SUAP è in crescita: gli Sportelli Unici che hanno partecipato all'ultima rilevazione dichiarano che nell'ultimo anno sono stati conclusi il 40 per cento di tutti i procedimenti (questo dato è ovviamente influenzato dalla presenza nella rilevazione di Sportelli che sono entrati in vigore in anni diversi); inoltre di recente gli SUAP hanno iniziato a svolgere anche procedimenti più complessi riguardanti le attività relative ai settori dell'industria, dell'artigianato, delle attività alberghiere e turistiche, dell'agricoltura, dei servizi di supporto alle telecomunicazioni (in totale pari a circa il 37 per cento) e non solo i procedimenti legati alle attività commerciali, considerati più semplici.

L'aumentato volume e complessità dei procedimenti, insieme alla presenza nell'ultima rilevazione di un numero significativo (stimabile intorno al 25 per cento) di Sportelli di

²³ Inoltre la Regione, ha scelto di inserire nella propria premialità a responsabilità regionale per i soggetti locali, progetti proposti dai Comuni per la costituzione o il miglioramento della qualità nelle funzioni degli Sportelli Unici.

recente avvio operativo anche se di lontana istituzione (e che quindi scontano ancora difficoltà nell'apprendimento delle funzioni), sono alla base del livello non ancora soddisfacente del rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti previsto dalla legge. Indipendentemente dall'esito dei procedimenti, questi sono stati conclusi nel tempo previsto dalla normativa in media nel 75 per cento dei casi nell'insieme delle Regioni Obiettivo 1, sebbene la variabilità regionale sia molto elevata. E' da segnalare l'ottimo risultato della Regione Sardegna per la quale sostanzialmente il 100 per cento dei procedimenti sono stati conclusi entro i termini.

Infine bisogna segnalare risultati non positivi riguardo ai tempi medi con cui sono stati conclusi i procedimenti relativi all'avvio di nuovi impianti produttivi nell'ultimo anno. La norma, (D.P.R. 440/00 contenente modifiche al D.P.R. 447/98), distingue – nella fissazione del termine massimo di conclusione di un procedimento – tre tipologie di procedimenti, semplificato, autocertificato e con Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e, tra le modalità di attuazione del procedimento, se si è ricorso o meno alla convocazione della Conferenza dei Servizi. Le soglie di riferimento per questo requisito sono pari a 150 giorni per i procedimenti semplificati, 60 giorni per i procedimenti autocertificati e 180 giorni per i procedimenti con VIA.

Le risposte relative ai procedimenti di avvio di impianti produttivi nell'ultimo anno sono oltre 11.400 nell'insieme delle Regioni Obiettivo 1, pari a circa la metà dei procedimenti conclusi nell'anno. Per quanto riguarda la tipologia dei procedimenti oltre l'85 per cento si riferisce a procedimenti semplificati e risulta ancora insignificante la quota di procedimenti con ricorso alla VIA (e assenti in Basilicata e Sicilia). Mentre in tutte le Regioni i tempi di conclusione dei procedimenti semplificati sono inferiori al 75 per cento del tempo massimo previsto dalla norma, si registrano invece tempi superiori al 75 per cento previsto dalla norma in alcune Regioni sia per i procedimenti autocertificati che per i procedimenti con VIA.

Pur considerando le cautele già espresse riguardanti la complessità dei procedimenti e il diverso grado di maturità degli sportelli presenti sul territorio, è opportuno ricordare che dalla rilevazione del 2002 tutte le Regioni presentavano tempi medi di conclusione inferiori al 75 per cento del tempo massimo previsto per ciascuna delle tre tipologie di procedimento.

| SPORTELLO UNICO PER LE IMPRESE (Monitoraggio annuale a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica- Formez: rilevazione al 30 settembre 2004) | | | | | | |
|---|--|---|--|---|--|--|
| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Copertura della popolazione regionale da parte degli sportelli istituiti nella Regione, pari ad almeno l'80% | X | X | X | X | 73,9% | X |
| Chiusura di almeno il 90% dei provvedimenti entro i termini massimi previsti, oppure tempo medio dei procedimenti per l'avvio dei nuovi impianti produttivi non superiore al 75% del termine massimo previsto | X | X | X | X | * | X |
| Rilevazione dei tempi medi di conclusione, in giorni, per tipologia di procedimento, per l'avvio di nuovi impianti produttivi nell'anno sett. 2003-sett. 2004 (% rispetto al tempo massimo previsto) | Procedimenti semplificati 59,9 (40%) Autocertificati 45,6 (76%) | Procedimenti semplificati 47 (31%) Autocertificati 21,5 (36%) Con VIA: 50 (28%) | Procedimenti semplificati 64,3 (43%) Autocertificati 43,6 (73%) Con VIA: 147 (82%) | Procedimenti semplificati 79 (53%). Autocertificati 57,2 (95%) Con VIA 250 (139%) | Procedimenti semplificati 66 (44%) Autocertificati: 12,5 (21%) Con VIA 163,3 (91%) | Procedimenti semplificati 89,9 (60%) Autocertificati 40,5 (67%) |
| Quantificazione della quota dei procedimenti conclusi entro i termini massimi previsti nell'anno sett. 2003-sett. 2004 | 97,8% | 88,9% | 51,9% | 48,3% | 98,7% | 73,4% |
| Quota di sportelli unici operativi (che hanno avviato procedimenti) | 70,1% | 67,7% | 56,1% | 91,7% | 34,7% | 78,4% |

Fonte : Elaborazioni su dati Formez

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.6 Servizi per l'Impiego

Premessa

L'attuazione del QCS 2000-2006 è partita in un periodo caratterizzato da forti trasformazioni dell'assetto istituzionale relativo all'erogazione di Servizi per l'Impiego. In particolare, a seguito dell'emanazione del D.lgs 469/97 (Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59) è stato richiesto a tutte le Amministrazioni regionali di emanare la relativa normativa di recepimento o una Legge regionale che ne comprendesse gli aspetti sostanziali di trasferimento di funzioni di gestione e di programmazione a livello decentrato, di integrazione delle politiche del lavoro con la formazione, di rinnovamento dei Servizi per l'Impiego. Secondo criteri comuni indicati dalla Conferenza Stato- Regioni, sono stati istituiti e delimitati nuovi Centri per l'impiego, - solitamente aggregando le precedenti strutture di collocamento (SCICA) - ai quali sono state contestualmente attribuite nuove funzioni, aggiuntive e innovative rispetto alla tradizionale attività di registrazione e comunicazione amministrativa propria della gestione delle liste di collocamento. La riforma si inserisce inoltre in un quadro di passaggio da un sistema di monopolio pubblico del collocamento a un sistema di auspicata collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

Il completamento dell'assetto istituzionale dei centri e il loro funzionamento a regime, comprensivo anche dell'erogazione delle nuove funzioni necessarie per migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro locali (erogando servizi di orientamento e consulenza, favorendo la circolazione delle informazioni tra individui e imprese, ecc..) è stato considerato cruciale per accompagnare il processo di sviluppo descritto nel QCS; tale nuovo assetto è stato quindi esplicitamente sostenuto sia con risorse finanziarie indirizzate alla realizzazione dei nuovi centri sia individuando la costituzione e l'avvio dei centri quale obiettivo di premialità.

Gli indicatori oggetto di monitoraggio fanno pertanto riferimento al completamento dell'assetto normativo e alla potenziale erogazione di funzioni varie ed avanzate da parte dei Centri. Le informazioni di monitoraggio sono raccolte annualmente dall'ISFOL, che svolge un'indagine presso tutte le province relativa all'universo dei centri insediati sul territorio provinciale. In questa indagine, oltre alle informazioni sulla definizione dell'assetto istituzionale e amministrativo, si rileva l'attivazione delle funzioni nei centri secondo una classificazione di livello del servizio erogato che distingue tra livello elementare, medio e avanzato. Per l'assegnazione della riserva di premialità era stato costruito un indicatore pari alla *copertura di popolazione alla quale in media erano potenzialmente offerte a livello medio o avanzato un insieme delle funzioni innovative da attivare*²⁴ (e relative a accoglienza e informazione; orientamento e consulenza; mediazione domanda e offerta; in favore di soggetti svantaggiati). Il più recente monitoraggio effettuato dall'ISFOL a dicembre 2004 sul quale sono basate le informazioni qui presentate, utilizza una classificazione parzialmente diversa che tiene conto dell'evoluzione nelle funzioni offerte dai Centri, ma che limita in parte i confronti con la precedente rilevazione²⁵. In allegato sono presentate le griglie con il dettaglio della copertura di popolazione potenzialmente servita da ciascuna delle funzioni di servizio attivate dai centri.

Nel corso del 2003 sono inoltre intervenute alcune ulteriori modifiche normative che influenzano l'assetto istituzionale dei centri. La normativa (D.lgs 276/2003 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro") in attuazione della Legge 30 del

²⁴ In dettaglio si richiedeva che fossero attivate almeno 5 su 8 funzioni individuate (cfr. Tavola 3oltre nel testo) e che fosse coperta in media dalle funzioni attivate almeno il 50 per cento della popolazione regionale.

²⁵ Per alcune funzioni non è più rilevato il livello elementare di erogazione e la formulazione di alcuni quesiti è diversa

14.2.2003 indica la possibilità da parte delle Regioni di concedere autorizzazioni e accreditamenti a nuove agenzie dopo la definizione di *standard regionali di accreditamento* e quindi la potenziale attivazione a livello regionale di reti di relazione tra i servizi pubblici e privati per l'impiego. Un ulteriore elemento che assume particolare rilievo in prospettiva è *l'attivazione della borsa regionale del lavoro* per la quale rileva monitorare la struttura organizzativa e l'accessibilità da parte di individui o imprese, specificando le modalità di accesso. Entrambi gli aspetti costituiscono ulteriori elementi di definizione dell'assetto istituzionale e di funzionamento dei centri, per i quali sono state comunque già predisposte le attività di monitoraggio allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali progressi.

Situazione attuale

L'entrata a regime del nuovo assetto istituzionale e organizzativo dei centri ha scontato nel Mezzogiorno un percorso inizialmente più difficile a causa di carenze nelle dotazioni infrastrutturali e nella qualificazione delle risorse umane (tempi lunghi nell'individuazione delle nuove sedi e nelle attività di adeguamento e ristrutturazione; difficoltà nel rinnovamento dell'azione amministrativa interna relativamente all'acquisizione di nuovo personale, all'individuazione delle posizioni organizzative, ecc..) che costituiscono requisiti indispensabili per il contatto con l'utenza e gli altri attori del territorio per l'espletamento delle nuove funzioni.

Attualmente, l'assetto istituzionale può dirsi definito pur nell'ambito di alcune particolarità relative alle Regioni a statuto speciale. Nel caso della Regione Siciliana, che in virtù della sua autonomia ha recepito solo parte dei principi del D.lgs. 469/97²⁶, non sono stati istituiti e delimitati i Centri per l'Impiego; gli uffici provinciali e le Sezioni circoscrizionali per l'impiego, che continuano ad operare, sono affiancati da 230 strutture decentrate sul territorio, (Sportelli Multifunzionali), attivate in regime di convenzione per assicurare le nuove funzioni previste. Nel caso della Regione Sardegna, dopo alcuni iniziali ritardi dovuti alla mancata approvazione da parte del Consiglio regionale della Legge regionale di recepimento della normativa nazionale, l'assetto istituzionale risulta attualmente in via di definizione con l'approvazione della Legge 9 del 14 luglio 2003 che avvia l'attuazione del trasferimento delle funzioni amministrative e del relativo sistema di competenze conferite dallo Stato alle Regioni e Enti Locali. Inoltre il DPCM del 20.7.2004 ha individuato i beni e le risorse da trasferire alla Regione Sardegna in attuazione del D.lgs 181/2001.

Per quanto riguarda l'accredimento regionale di nuove agenzie, secondo le informazioni raccolte, la normativa regionale risulta in fase di definizione preliminare nella maggior parte delle Regioni: in Campania, Puglia, Sicilia e Calabria sono allo studio proposte di testi legislativi nelle quali si indicano i criteri generali, o l'ulteriore normativa a cui fare riferimento per disciplinare i sistemi di accreditamento regionale; in Basilicata e in Sardegna non risultano invece provvedimenti in tal senso.

Un quadro più articolato risulta invece per quanto riguarda l'attivazione della borsa lavoro, che è stata avviata in Campania, mentre risulta in fase di sperimentazione piuttosto avanzata in Puglia. In Basilicata è stato predisposto l'affidamento a terzi del Servizio e il Sistema è in fase di costruzione. Non risultano invece provvedimenti effettuati per l'attivazione del sistema nelle altre Regioni salvo un'intesa della Regione Calabria con la Regione Lombardia per mutuare le procedure già applicate in quella Regione.

²⁶ La Regione non ha realizzato il decentramento alle province di competenze e risorse, ma ha accolto alcuni aspetti del D.lgs necessari per l'erogazione delle nuove funzioni. Ha attribuito alla Commissione regionale per l'impiego le funzioni degli organi di concertazione e ha istituito il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili.

Per quanto riguarda le funzioni potenzialmente offerte dai Centri (cfr. Tavola 3) sin dal settembre 2002 risulta assestata una situazione in cui la popolazione potenzialmente coperta dalle funzioni rilevanti individuate supera il 50 per cento della popolazione regionale in media per tutte le Regioni, tranne la Sardegna. In quest'occasione è disponibile anche il dato per la Regione Sardegna che risulta pari a circa il 35 per cento. Attualmente in tre casi (Basilicata, Calabria e Puglia) la popolazione potenzialmente coperta dai servizi offerti supera il 75 per cento, in Campania è pari a circa il 62 per cento. Per la Regione Siciliana, l'attuale rilevazione che indica una quota di popolazione inferiore al 45 per cento non include però l'attività svolta sul territorio dagli Sportelli Multifunzionali.

Tavola 3 - Percentuali di popolazione regionale coperta dalle funzioni attivate - Stato di attuazione a dicembre 2004 (in grigio i progressi rispetto alla rilevazione di ottobre 2002)

| Funzioni dei centri ¹ | Basilicata | Calabria | Campania | Puglia | Sardegna | Sicilia* |
|--|------------|----------|----------|--------|----------|----------|
| 1. Produzione di materiale informativo a stampa | 84,5 | 73,5 | 64,3 | 46,9 | 49,1 | 32,9 |
| 2. Attrezzature informatiche: almeno un PC a disposizione dell'utenza ² ; | 9,9 | 67,2 | 44,7 | 45,6 | 1,2 | 15,6 |
| 3. Orientamento e consulenza: colloqui individuali, individuazione del percorso professionale o formativo o di riqualificazione professionale ³ | 39,9 | 93,4 | 37,5 | 86,1 | 4,8 | 55,4 |
| 4. Elaborazione percorso di inserimento: colloqui di selezione, promozione della misura presso le aziende e i giovani | 68,5 | 53,6 | 41,9 | 74,7 | 26,50 | 12,9 |
| 5. Mediazione domanda offerta: fornitura alle imprese interessate di elenchi mirati dei nominativi degli iscritti effettivamente disponibili all'impiego | 74,1 | 94,5 | 76,3 | 86,8 | 100 | 69,1 |
| 6. Preselezione in sede: Preselezione con (o per) le imprese interessate presso la sede del CPI, sollecitazione delle vacancies presso le imprese | 78,3 | 71,6 | 29,1 | 78,9 | 14,1 | 17,2 |
| 7. Attivazione di servizi per utenza disabile ai sensi della L. 68/99 ⁴ | 100 | 60,4 | 71,7 | 70,7 | 77,1 | 57,8 |
| 8. Convenzioni per soggetti svantaggiati: istituzione dei comitati tecnici che ratificano le convenzioni. | 100 | 100 | 100 | 100 | 0 | 91,4 |
| Media | 69,4 | 76,8 | 58,2 | 73,7 | 34,1 | 44 |

Fonte:elaborazione su dati Monitoraggio ISFOL

NOTE:

- (1) La tavola riporta la selezione degli indicatori utilizzati per l'assegnazione della riserva di premialità. Il dettaglio dei diversi livelli, elementare medio e avanzato per ciascuna delle funzioni per Regione è riportato in Appendice. Come specificato nel testo le percentuali di copertura sono solo parzialmente confrontabili con quelle della precedente rilevazione
 - (2) La precedente rilevazione per questa funzione faceva riferimento anche alla diffusione di informazioni sul sito web
 - (3) La precedente rilevazione per questa funzione rilevava colloqui preliminari approfonditi, incontri di orientamento su tematiche specifiche, assistenza alla compilazione di Cv
 - (4) L'attuale formulazione della condizione include l'attivazione di servizi di smistamento presso altri servizi, mediazione domanda e offerta o colloqui individuali. In questo caso la formulazione è più ampia di quella della precedente rilevazione riferita solo a attività di colloqui, per cui non è possibile effettuare alcun confronto.
- (*) I dati non comprendono l'attività degli sportelli multifunzionali

Si rileva tuttavia una certa variabilità per quanto riguarda la copertura di popolazione delle diverse funzioni, che in parte rispecchia la progressiva evoluzione dei servizi offerti da attività più tradizionali a funzioni più avanzate. Le funzioni che risultano allo stato attuale più consolidate e che presentano diffusione elevata e piuttosto omogenea per tutte le Regioni, sono quelle più vicine ad attività tradizionalmente svolte, ovvero relative alle forniture di elenchi di nominativi alle imprese richiedenti e ai servizi attivati per l'utenza disabile. Per quasi tutte le Regioni si osserva nella nuova rilevazione un incremento di copertura nei servizi avanzati di mediazione domanda offerta (con preselezione in sede con o per le imprese interessate e

sollecitazione delle vacancies presso le imprese). Le funzioni più innovative, ad esempio consulenza relativa ai progetti professionali individuali pur nell'ambito di alcuni generali avanzamenti, risultano ancora di complessa attivazione in molte Regioni. Una certa variabilità tra Regioni relativamente all'attivazione delle specifiche funzioni sul territorio è comunque visibile, ma è soprattutto indice di differente copertura interna alle Regioni stesse, rispecchiando in alcuni casi la parziale attivazione delle funzioni previste in alcuni centri o la non omogeneità del livello delle funzioni offerte sul territorio regionale.

Va comunque sottolineato che le funzioni potenzialmente offerte possono offrire indicazioni solo parziali relativamente all'effettiva funzionalità e utilizzo dei centri sul territorio e quindi al ruolo che essi effettivamente svolgono per un miglior funzionamento dei mercati del lavoro locali. Le attività di monitoraggio in corso da parte dell'ISFOL prevedono a regime il monitoraggio anche dei tassi di effettiva copertura dell'utenza per ciascuna delle funzioni di servizio, ovvero una quantificazione della quota di utenti potenziali dei centri che hanno effettivamente usufruito del servizio.

In attesa della rilevazione sistematica di queste informazioni è possibile utilizzare alcune indicazioni indirette e aggregate sull'utilizzo dei Servizi per l'Impiego, che provengono dalla Rilevazione Trimestrale dell'Istat sulle Forze di lavoro e sono elaborate a cura del Ministero del Lavoro²⁷. Nel 2003 la platea di soggetti che avevano dichiarato di essere iscritti a un Centro per l'Impiego è pari a 3,4 milioni di cui 2,3 nelle Regioni dell'Obiettivo 1, segnalando una forte flessione rispetto al 2000, distribuita su tutte le condizioni professionali. Questo dato è confermato dall'analisi delle modalità di ricerca di lavoro rilevate che indica che il numero delle persone che sceglie di cercare lavoro affidandosi anche al servizio pubblico passa tra 1999 e 2003 nelle Regioni dell'Obiettivo 1 dal 38,2 al 23,8 per cento (dal 32 al 21 per cento in Italia), mentre il ruolo delle agenzie private cresce dal 3 al 11,9 per cento, (in Italia dal 4 al 15 per cento) indicando quindi nel periodo considerato un probabile effetto generalizzato di sostituzione a svantaggio del servizio pubblico.

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale, l'attuale situazione conferma in larga parte, sia pure con alcune eccezioni il quadro in precedenza rilevato a ottobre 2002²⁸. Di particolare rilievo è il caso della Regione Sardegna dove, a seguito del recepimento della normativa nazionale nel luglio 2003, sono stati istituiti Centri per l'Impiego coincidenti con le attuali sezioni circoscrizionali per i quali è stato anche possibile rilevare le funzioni di servizio erogate. L'attuale rilevazione consente pertanto di quantificare anche per questa Regione la copertura di popolazione per ciascuna delle funzioni osservate: essa risulta ancora fortemente condizionata dalla fase iniziale di realizzazione del processo di riforma (coperture elevate di popolazione si individuano solo per l'espletamento delle funzioni più tradizionali), ma mette in luce l'offerta di servizi anche avanzati, sia pure non ancora sufficientemente diffusi.

I confronti con la precedente rilevazione sono in parte limitati da alcuni cambiamenti metodologici della misurazione, ma forniscono comunque alcune indicazioni chiare: per tutte le Regioni c'è stato un incremento delle funzioni offerte dai centri all'utenza potenziale; si notano netti miglioramenti con riferimento a Calabria e Puglia (dove la popolazione in media coperta dalle funzioni erogate supera il 77 per cento a fronte del precedente 50 per cento) e

²⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ufficio di Statistica, a cura di D. Facchini e S. Pirrone "I servizi Pubblici per l'Impiego un aggiornamento del Quadro Statistico", Roma febbraio 2005. Si ringrazia inoltre il Dr. Pirrone per le elaborazioni relative alle Regioni dell' Obiettivo 1.

²⁸ Come indicato in premessa e dettagliato nelle note alla tavola, la presente rilevazione per alcune funzioni non è pienamente confrontabile con la precedente.

Basilicata (che passa dal 64 all'81 per cento), mentre in Campania si osserva un minor dinamismo (dal 50 al 62 per cento).

Allo stato attuale non è invece possibile effettuare un confronto completo per quanto riguarda la Sicilia in quanto non sono ancora disponibili le informazioni relative al supplemento di indagine da effettuarsi sugli Sportelli Multifunzionali.

Dall'analisi puntuale degli indicatori si rilevano alcuni aspetti degni di nota. Innanzitutto si evidenzia una generalizzata tendenza all'aumento dei tassi di copertura dell'utenza potenzialmente servita per gli indicatori relativi all'ammodernamento delle tecnologie a disposizione dell'utenza (l'indicatore relativo alla presenza di postazioni informatizzate di autoconsultazione, si incrementa in quasi tutte le Regioni) suggerendo una sorta di effetto di sostituzione a svantaggio della produzione di materiale cartaceo, in flessione.

In secondo luogo, si rileva l'impatto dell'entrata a regime delle procedure previste dal D.lgs 181/2000 e dal successivo 287/2002 - recanti entrambi disposizioni in materia di definizione e accertamento dello stato di disoccupazione – che, in alcuni casi, può aver coinciso con una valutazione più prudente e talvolta più severa sui livelli di servizio effettivamente resi disponibili dalle strutture attive, alcune delle quali di recente operatività. Il riferimento in questo caso è alla presenza di servizi di orientamento, inserimento al lavoro erogati a livello qualitativo medio e incontro domanda e offerta, (corrispondenti alle condizioni 3,4 e 5 della Tavola 3) che registrano flessioni in Basilicata; nelle altre Regioni (Calabria, Puglia, e Campania) si rileva comunque un incremento della quota di utenza potenzialmente servita per quelle stesse funzioni e quindi un ampliamento della platea di Centri in grado di realizzare le azioni previste dalla normativa nazionale di accertamento dello stato di disoccupazione.

| SERVIZI PER L'IMPIEGO (Monitoraggio annuale a cura del Ministero del Lavoro- Isfol: rilevazione dicembre 2004) | | | | | | |
|---|-----------------------------|--------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|
| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Completamento del percorso istituzionale per l'effettivo inizio delle funzioni di erogazione dei servizi sul territorio | X | X | X | X | * | X |
| Numero di centri attivati tale da garantire una copertura della popolazione regionale pari ad almeno il 50% | X | X | X | X | 34,1% | X |
| Ulteriori elementi informativi rilevati a dicembre 2004 In grigio le situazioni di avanzamento rilevate | | | | | | |
| Accreditamento regionale di nuove agenzie (L.30/03) secondo le disposizioni del D.Lgs.276/03 | Non risultano provvedimenti | Definizione normativa in corso | Definizione normativa in corso | Definizione normativa in corso | Non sono stati adottati provvedimenti | Definizione normativa in corso |
| Implementazione della borsa regionale del lavoro | In corso di definizione | In corso di definizione | Nodo regionale costituito | In corso di definizione | Non sono stati adottati provvedimenti | Non risultano provvedimenti |

Fonte : Elaborazioni su dati ISFOL

| LEGENDA | |
|------------------|----------|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.7 Attuazione della Pianificazione Territoriale e Paesaggistica

Premessa

Il nuovo *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto legislativo n.42/2004), entrato in vigore il 1° maggio 2004 e definito comunemente come “*Codice Urbani*”, modifica in modo sostanziale i presupposti dell’indicatore relativo allo stato di attuazione della pianificazione territoriale e paesaggistica.

Nel 2001, quando l’indicatore fu definito, la situazione nelle Regioni dell’Obiettivo 1 era di inadempienza o parziale attuazione delle disposizioni della Legge n.1497/39 e successive modifiche introdotte dal DPR n.616/77, e della Legge n. 431/85 nota come “Legge Galasso”, recepite integralmente dal Testo Unico per i Beni Culturali del 1999.

Tramite la premialità, si intendeva imprimere impulso, non solo all’iter formale di approvazione dei piani territoriali paesaggistici che in alcune Regioni risultava già completato, ma anche alla sostanziale applicazione di strumenti per la disciplina dell’uso e della valorizzazione del territorio, mediante la redazione dei Piani stessi. Ciò nell’ambito della ridefinizione dei poteri concorrenti, conseguente alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Sulla base di questo articolato normativo, in funzione delle specifiche situazioni regionali, l’obiettivo da perseguire per la premialità era stato differenziato per le sei Regioni, che venivano articolate in tre gruppi secondo lo stato di avanzamento della pianificazione paesaggistica sul territorio regionale²⁹. Le azioni oggetto di premialità erano state successivamente integrate con riferimento all’Accordo stipulato in sede di Conferenza Stato-Regioni nell’aprile del 2001, relativo all’esercizio dei poteri in materia di paesaggio e alla disciplina dei criteri, modalità e tempi per l’attuazione con riferimento al TU 490/99.

L’entrata in vigore del *Codice Urbani* ha ridefinito il processo configurato nell’Accordo, riformulando contenuti, processo e tempi della pianificazione paesaggistica regionale.

Il presente monitoraggio raccoglie informazioni puntuali in merito alle fasi di adeguamento della pianificazione paesaggistica regionale alla normativa ridefinita dal *Codice Urbani*, servendosi di griglie di raccolta delle informazioni definite in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali che ha anche contribuito alla redazione del presente testo. Le griglie sono strutturate secondo l’articolazione delle fasi di avanzamento del processo di attuazione della pianificazione territoriale e paesaggistica così come configurato dal nuovo Codice.

Sul piano sostanziale, le principali caratteristiche e novità introdotte sono:

- ♦ il Codice pone una grande enfasi sul principio della cooperazione e concertazione istituzionale
- ♦ il piano paesaggistico (mutandone la metodologia) viene esteso all’intero territorio regionale, con contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo
- ♦ gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dovranno essere conformi con il Piano Paesaggistico
- ♦ gli adempimenti connessi al rilascio dell’autorizzazione paesaggistica vengono più direttamente collegati alla condivisione dello strumento di pianificazione

²⁹ Gruppo A: Regioni che avevano completato l’iter di approvazione dei piani territoriali paesaggistici; Gruppo B: Regioni che dovevano ancora completare l’iter di approvazione dei piani già redatti o in corso di redazione; Gruppo C: Regioni verso le quali si era attivato l’intervento sostitutivo del Ministero oppure che si trovavano in condizioni di assenza di Piano Paesaggistico regionale a causa del sopravvenuto annullamento da parte del Ministero dei piani paesaggistici territoriali approvati dalla Regione.

La definizione della tempistica del processo di pianificazione paesaggistica, ovvero delle fasi di elaborazione e approvazione del piano paesaggistico da parte delle Regioni non è esplicitamente definita dal D.lgs 42/04, se non in riferimento alla possibile stipula di un Accordo fra la Regione e il Ministero per l'elaborazione di intesa del Piano paesaggistico: in questo caso, il testo del Decreto rimanda ai contenuti dell'Accordo stesso la definizione della tempistica.

E' da sottolineare che l'intero processo di pianificazione dovrebbe comunque essere orientato dalle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale che il Ministero deve individuare per indirizzare e coordinare la pianificazione paesaggistica regionale con altri strumenti di pianificazione delle Regioni. Il D.lgs 42/04 non prevede tuttavia una scadenza per l'esercizio di tale funzione centrale di indirizzo. Per quanto riguarda invece il processo di verifica e adeguamento dei piani paesaggistici, da effettuare secondo metodologie e procedure da definire da parte del Ministero dei Beni Culturali d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, è fissata una scadenza di 180 giorni dall'entrata in vigore del Codice, che risulta attualmente superata.

Nei due schemi seguenti si riportano i momenti salienti del processo previsto sia per le Regioni che, come la Calabria e la Sardegna, all'entrata in vigore del Codice Urbani sono prive del Piano Paesaggistico (cfr. Schema 1), sia per le Regioni che avevano già redatto i Piani previsti dal precedente Testo Unico 490/99 e che sono tenute ad adeguarlo in coerenza con il nuovo Codice (cfr. Schema 2) e per le quali sono definite disposizioni transitorie per le attività di adeguamento e revisione dei Piani già redatti.

Alle fasi riportate nei due schemi, va infine aggiunta la scadenza del 1° maggio 2005 per l'insediamento della Commissione per il paesaggio, composta da esperti, istituita presso gli Enti Locali con la funzione di parere obbligatorio, ma non vincolante per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Schema 1- Fasi di elaborazione e approvazione del Piano paesaggistico secondo il Codice Urbani

| Fase del processo | Scadenza | Note |
|---|--|--|
| Istituzione delle Commissioni provinciali per la formulazione delle proposte per le dichiarazioni di notevole interesse pubblico di aree ed immobili | Non prevista | vedi art.136 lettere c) e d) e art. 136 lettere a) e b) |
| (<i>facoltativo</i>) Stipula di Accordo fra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione per l'elaborazione di intesa dei piani paesaggistici | Non prevista | Nell'Accordo sono definite la modalità e la tempistica per l'elaborazione d'intesa revisione periodica del piano. |
| Elaborazione del Piano paesaggistico | Da indicare nell'eventuale Accordo fra Regione e Ministero | Le 9 fasi di elaborazione sono esplicitate nel testo del Codice. |
| Approvazione da parte della Regione del Piano paesaggistico | Da indicare nell'eventuale Accordo fra Regione e Ministero | Nel caso specifico in cui al termine dell'elaborazione di intesa del Piano la Regione non emana il provvedimento di approvazione entro il termine stabilito nell'Accordo, il Ministero può approvarlo in via sostitutiva con Decreto del Ministro sentito il parere del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. |

Schema 2 Disposizioni transitorie per adeguamento e revisione piani già redatti secondo il Codice Urbani

| Fase del processo | Scadenza | Note |
|--|------------------|--|
| Predisposizione, da parte del Ministero, dello schema generale di convenzione, di intesa con la Conferenza Stato-Regioni | 1° novembre 2004 | La disposizione, tutt'ora da attuare, si riferisce alla fase transitoria e interessa le Regioni che hanno già redatto i Piani previsti dal precedente Testo Unico 490/99 e che devono procedere ad una loro revisione sulla base di una metodologia di ricognizione, analisi, censimento e catalogazione condivisa |
| (<i>facoltativo</i>) Stipula di Accordo fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione per lo svolgimento di intesa delle attività di verifica e adeguamento dei piani paesaggistici | Non prevista | La facoltà di Accordo si riferisce alla fase transitoria e interessa le Regioni che hanno già redatto i Piani previsti dal precedente Testo Unico 490/99 |
| Verifica e adeguamento dei Piani paesaggistici regionali | 1° maggio 2008 | La disposizione si riferisce alla fase transitoria e interessa le Regioni che hanno già redatto i Piani previsti dal precedente Testo Unico 490/99 |
| Adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni del piano paesaggistico | 1° maggio 2010 | |

Situazione attuale

In sintesi, la situazione che emerge dalle Regioni Obiettivo 1 dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice si presenta composita, sia per quanto riguarda l'avanzamento del processo di pianificazione paesaggistica, sia per quanto riguarda le scelte di cooperazione e concertazione con il Ministero. La Campania e la Basilicata sembrano proseguire nel processo di pianificazione paesaggistica già avviato senza rilevanti discontinuità, nell'ambito di una concertazione "di fatto" o in fase di formalizzazione tramite Accordo.

Sardegna e Puglia si presentano sensibili all'esercizio autonomo delle nuove competenze, pur con differenze fra le due Regioni: in Sardegna il processo di pianificazione paesaggistica sembra effettivamente avviato, al momento, interamente all'interno della sfera regionale; in Puglia è già previsto un Accordo con il Ministero, al quale si rimanda per l'avvio del processo di adeguamento del piano attuale.

Infine, in Calabria sembrano persistere le difficoltà emerse al momento di assegnazione della riserva di premialità, mentre in Sicilia devono tuttora essere definite le procedure per avviare il processo di adeguamento dei piani paesaggistici, e non viene espressamente richiamata la definizione di un Accordo con il Ministero prevista dal nuovo Codice.

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti

Al 30 settembre 2002, in Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia, i requisiti richiesti per la premialità risultavano soddisfatti, mentre la situazione in Calabria e Sardegna non presentava sostanziali avanzamenti istituzionali rispetto alla "situazione di partenza".

Dopo l'assegnazione della riserva di premialità, il percorso da compiere era quindi tracciato nei diversi atti regionali che attuavano il processo di pianificazione paesaggistica così come configurato nell'Accordo del 2001, dove, per quanto riguarda i tempi, si disponeva che entro maggio 2003 le Regioni avrebbero emanato un atto per certificare la compatibilità fra i propri piani paesaggistici e le disposizioni dell'Accordo stesso, ferma restando la previsione dei

poteri sostitutivi da parte del Ministero nei confronti delle Regioni inadempienti nella redazione e approvazione dei Piani.

Alla luce del nuovo Codice, le scelte e i modelli regionali emergenti, osservabili al 31.1.2005 sono sintetizzate in quanto segue.

La Regione Basilicata e la Regione Campania sembrano proseguire nelle attività di pianificazione già rilevate nel corso del 2002 e essere già in situazioni piuttosto avanzate con riferimento al recepimento della nuova normativa. Per quanto riguarda la Regione **Basilicata** sono stati avviati i contatti con le Soprintendenze per programmare le attività necessarie ad estendere all'intero territorio regionale gli attuali Piani Paesistici, assicurandone il coordinamento con i Piani urbanistici anche in conformità a quanto previsto dalla Legge regionale 23/99. La conclusione del processo di pianificazione ai sensi del nuovo Codice è prevista non prima del maggio 2008; nella Legge Finanziaria regionale del 2005 dovrebbero essere reperite le risorse a tal fine necessarie. I 6 Piani paesistici attualmente in vigore, redatti in coerenza con le nove fasi previste dal Decreto 42/2004, interessano complessivamente il 20 per cento del territorio, corrispondenti alle aree di particolare pregio sottoposte ai vincoli previste dall'art. 1 della Legge 431/85. A questi si aggiunge il Piano di Coordinamento Territoriale del Pollino. In **Campania** il territorio della Regione è, secondo quanto dichiarato, interamente coperto dai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province. Le attività di adeguamento ai sensi del nuovo Codice saranno oggetto dell'Accordo con il Ministero. Il processo di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, previsto dal nuovo Codice è completato da 3 delle 5 Province e da 16 Comuni su 134, compreso il Comune di Napoli. La Giunta Regionale ha recentemente approvato il Piano Territoriale Regionale da sottoporre all'approvazione del Consiglio Regionale.

La Regione **Puglia** individua nel proprio Piano Paesistico, approvato nel dicembre 2000 appellandosi ai poteri concorrenti, il riferimento centrale per le attività di pianificazione. Per quanto riguarda le attività di adeguamento dei piani paesaggistici ai sensi del nuovo Codice, la Regione intende stipulare l'Accordo con il Ministero per lo svolgimento d'intesa di tali attività. A tal fine ha iniziato ad avviare le procedure formali, pur rilevando la necessità che Ministero stesso provveda alla redazione del previsto schema generale di convenzione per la definizione di intesa delle metodologie necessarie. Inoltre, nell'ottica di favorire il concreto avvio delle attività di adeguamento della pianificazione, è stato predisposto dalla Regione, d'intesa con la Direzione regionale, un programma di interventi a valere sui fondi delibera CIPE 20/2004 finalizzato alla redazione del Piano e alla messa in atto di iniziative di animazione, di formazione e di carattere esemplare sul tema del paesaggio. Per quanto riguarda invece la **Sicilia** non risulta, dai dati pervenuti che la Regione abbia avviato le attività di verifica ed eventuale adeguamento previste dal nuovo Codice in riferimento ai Piani, redatti o in corso di redazione, tra i quali quelli relativi all'Arcipelago delle Eolie, al Territorio comunale di Santa Flavia, all'Arcipelago delle Pelagie, all'area dei rilievi del Trapanese, all'area della pianura costiera, alle Colline del Trapanese e al Territorio della Provincia di Caltanissetta, inizialmente previsti.

Per quanto riguarda infine le due Regioni che all'entrata in vigore del Codice Urbani risultano prive del Piano Paesaggistico, si è rilevato nel corso dell'ultimo anno un atteggiamento piuttosto differenziato. La Regione **Sardegna** sembra aver colto l'occasione del nuovo codice per intervenire in modo deciso nel settore della pianificazione paesaggistica, ma le recenti iniziative della Regione riflettono le difficoltà incontrate nel processo regionale di pianificazione. Nel novembre 2004 è stata approvata la Legge regionale n. 8 che stabilisce le procedure e modalità per la elaborazione e approvazione del Piano Paesaggistico, introducendo contestualmente e d'urgenza vincoli di salvaguardia per i territori costieri, validi nella fase transitoria per un periodo non superiore ai 18 mesi dall'entrata in vigore della Legge stessa. La riapertura del tavolo di confronto con il Ministero per la stipula dell'APQ potrà

favorire la più rapida definizione dell'intesa interistituzionale sulla pianificazione. Nell'altra Regione in cui non si erano rilevati progressi nel corso di applicazione del meccanismo di premialità, la **Calabria**, invece il processo di pianificazione paesaggistica sembra attualmente in fase di stasi, nei confronti della quale l'entrata in vigore del nuovo Codice non sembra aver innestato un impulso osservabile. Il processo di pianificazione della Regione appare tuttora orientato dal Protocollo di Intesa firmato a giugno 2003 con il Ministero per la stesura del Piano Urbanistico Territoriale.

La tavola seguente, oltre a indicare le Regioni che avevano soddisfatto l'indicatore di premialità al 30.9.2002, riporta il quadro delle informazioni pervenute, più dettagliate in caso di compilazione completa delle griglie³⁰. Le griglie per regione sono riportate in allegato.

| ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA | | | | | | |
|---|-------------------|------------------------|--------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------|
| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Effettuazione di adempimenti in attuazione dell'Accordo 19 aprile 2001 (n.114, GU 18.5.2001) sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio | X | | X | X | | X |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) | | | | | | |
| Ai sensi del D.lgs. N. 42/04 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", svolgimento delle attività di pianificazione paesaggistica o verifica della conformità delle disposizioni regionali esistenti | griglia compilata | informazioni pervenute | griglia compilata | informazioni pervenute | informazioni pervenute | griglia compilata |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) | | | | | | |
| Ai sensi del D.lgs. N. 42/04 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", svolgimento delle attività di pianificazione paesaggistica o verifica della conformità delle disposizioni regionali esistenti | | | griglia aggiornata | informazioni aggiornate | informazioni aggiornate | |

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

³⁰In considerazione della relativamente recente emanazione della normativa, le griglie predisposte per la raccolta di dati di monitoraggio sull'avanzamento degli adempimenti previsti dal nuovo Codice risultano in alcuni casi non compilate

2.8 Servizio Idrico Integrato

Premessa

Obiettivo della Legge di riforma n.36/94 (c.d. *Legge Galli*) è la riorganizzazione del sistema dei servizi idrici sul territorio in una logica industriale che aumenti l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nella gestione del servizio e al contempo separi l'attività di indirizzo e controllo da quella di gestione. La nuova impostazione prevede in primo luogo un profondo processo di riforma organizzativa e funzionale delle istituzioni responsabili della fornitura del servizio. Il diverso approccio deve interessare sia i rapporti istituzionali di cooperazione fra enti locali territoriali sia la relazione tra questi e il soggetto rappresentante il complesso delle istanze territoriali riferite al servizio idrico integrato, l'Autorità d'Ambito, nonché tra quest'ultima e il gestore del servizio stesso. Parallelamente, la riforma, al fine di razionalizzare le attività connesse alla gestione della risorsa idrica, prevede di superare la situazione di frammentazione organizzativa e gestionale della precedente gestione del servizio; tale superamento è possibile tramite l'integrazione funzionale di tutto il ciclo dell'acqua – distribuzione, raccolta e depurazione delle acque reflue – e l'azione integrata su area vasta attraverso la definizione di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO).

La legge demanda alle Regioni tutti i compiti preliminari per la riorganizzazione del servizio: oltre a determinare gli Ambiti Territoriali Ottimali, le Regioni devono infatti indicare le modalità istitutive delle Autorità d'Ambito e definire convenzioni tipo che disciplineranno i rapporti tra Autorità d'Ambito e Gestori. Alle Province e Comuni interessati, riuniti in convenzione o consorzio, è demandata la costituzione delle Autorità d'Ambito, lo svolgimento delle ricognizioni sullo stato dei servizi e l'approvazione del piano d'ambito con l'indicazione del modello gestionale prescelto.

L'attuazione della riforma del settore idrico è iniziata con estrema lentezza e al momento dell'approvazione del QCS 2000-06 la gestione del settore era ancora fortemente frammentata sul territorio nazionale, con poche eccezioni. Pertanto le regole previste nel QCS avevano l'obiettivo di concorrere ad accelerare l'avvio della riforma; in particolare si è scelto di condizionare una quota delle risorse della premialità nazionale del 6 per cento al raggiungimento dei seguenti passaggi per il servizio idrico integrato: *istituzione delle Autorità d'Ambito con Piano d'Ambito approvato, approvazione della convenzione (o disciplinare tecnico) e decisione dell'affidamento di gestione per almeno il 60 per cento della popolazione regionale.*

L'attuale monitoraggio, oltre a registrare progressi in termini di popolazione coperta per i requisiti individuati dal sistema di premialità del 6 per cento, coglie gli avanzamenti nell'attuazione del servizio idrico integrato attraverso la *forma di gestione prescelta e attuata, la popolazione regionale ricadente in ATO che hanno completato l'iter previsto e il livello di spesa effettuata da ciascun ATO* rispetto al profilo di spesa previsto dall'ultimo Piano d'Ambito approvato.

Situazione attuale

Il quadro che emerge sullo stato di attuazione della riforma per la gestione della risorsa idrica delinea un sostanziale completamento dell'assetto istituzionale e organizzativo nelle Regioni Obiettivo 1, e più in generale in tutto il Paese³¹. Tale processo di normalizzazione istituzionale

³¹ Per i dettagli sull'avanzamento della riforma nelle Regioni italiane si vedano la "Relazione annuale 2004" del Comitato di Vigilanza delle Risorse Idriche e G. Muraro "La riforma dei servizi idrici a dieci anni dall'emanazione della legge 36/94", entrambe disponibili sul sito web del Ministero dell'Ambiente.

è ritenuto fondamentale per l'effettivo passaggio a una gestione industriale della risorsa idrica; in parallelo, tuttavia, a tale processo non ha fatto riscontro un'effettiva trasformazione verso la concorrenza per il mercato del settore altrettanto chiara e definita; indicativa in questo senso è la difficoltà dichiarata dalle Amministrazioni a concludere le gare per l'assegnazione del servizio. Pertanto, sebbene si possa concludere che la riforma si è ad oggi affermata in tutte le Regioni Obiettivo 1, tuttavia il percorso per la piena attuazione del servizio idrico integrato in una logica economica è ancora complesso e non si possono ancora misurare gli effetti della riforma sull'erogazione dei servizi.

Per quanto riguarda le Regioni Obiettivo 1, tutti i ventuno ATO individuati hanno, al 31 gennaio 2005, insediato le Autorità d'Ambito – quali soggetti pubblici espressi dagli enti locali e investiti dei compiti di programmazione, vigilanza e regolazione tariffaria³², e approvato i relativi Piani d'Ambito; inoltre, a eccezione di un ATO della Campania, (la cui popolazione è pari a circa il 5 per cento della popolazione nelle Regioni Obiettivo 1), sono state approvate le Convenzioni e i Disciplinari tecnici e risulta presa la decisione sulla modalità di affidamento della gestione del servizio.

Tra le modalità di affidamento prescelte prevale, a differenza del resto d'Italia, la concessione a terzi attraverso una gara di affidamento del servizio (in undici ATO su ventuno) mentre i restanti, a eccezione di un ATO della Campania in cui la forma non è stata ancora definita, si rivolgono all'affidamento a società miste pubblico-privato (prevedendo la selezione per l'individuazione del socio di minoranza privato, in cinque ATO), oppure all'affidamento diretto a società pubblica in house (quattro ATO).

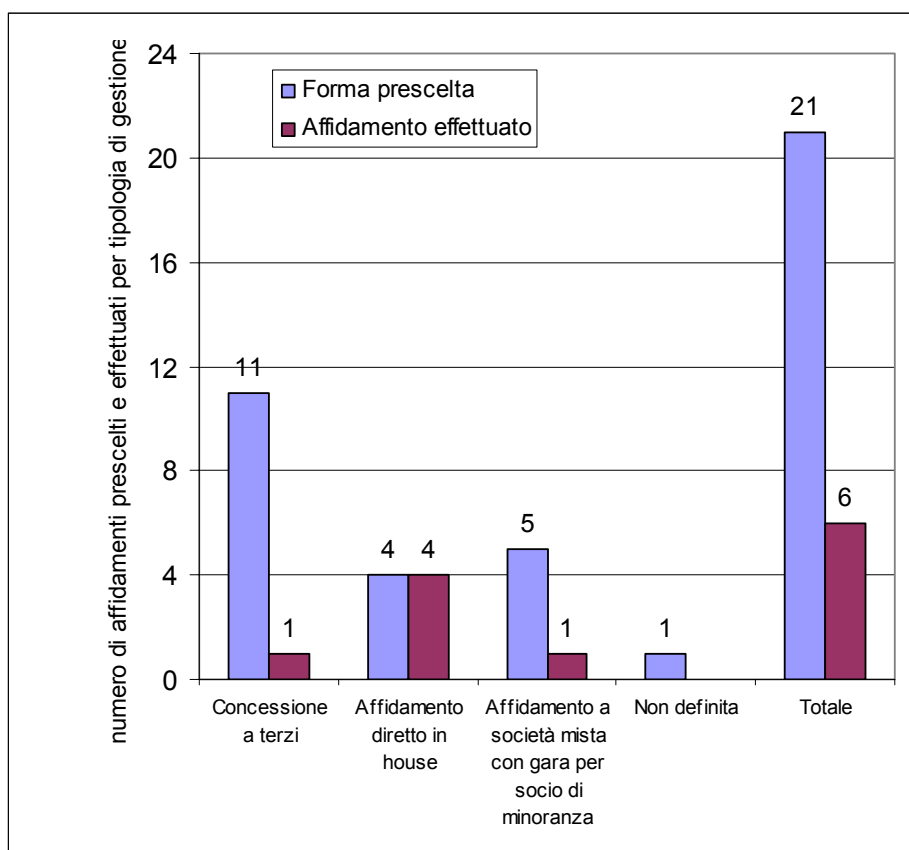
A fronte di questo quadro oramai sostanzialmente completo per quanto riguarda la scelta della modalità attraverso la quale affidare il servizio idrico integrato emergono ritardi e criticità nell'attuazione. Come si vede nel grafico che segue, al 31 gennaio 2005, il servizio idrico integrato può considerarsi assegnato e gestito secondo i principi della normativa di riforma, in maniera completa, in solo sei dei ventuno ATO insediati nelle Regioni dell'Obiettivo 1.

Tuttavia, se si guarda alla popolazione, nei sei ATO in cui il Servizio Idrico è effettivamente gestito in modo integrato risiede poco meno della metà della popolazione complessiva delle Regioni Obiettivo 1 (44,9 per cento).

Tre degli affidamenti diretti in house effettuati si riferiscono alle Regioni Basilicata, Puglia e Sardegna che hanno optato di organizzare il territorio regionale in un unico ATO, (a cui si aggiunge un ATO della Campania). Tale decisione può produrre effetti di semplificazione e accelerazione nel processo di affidamento e quindi di attuazione della riforma rispetto ai casi in cui la scelta di un maggiore frazionamento del territorio in ATO può risultare più onerosa dal punto di vista organizzativo e amministrativo. L'affidamento è in effetti avvenuto nei casi di Basilicata e Puglia, ma non in Sardegna dove solo alla fine del 2004 è stata formalizzata la decisione di affidamento della gestione.

³²Con riguardo al ruolo delle Autorità d'Ambito - in quanto garanti del corretto andamento della gestione, in termini di qualità e costi – potrebbero rilevarsi elementi di criticità nel passaggio da una gestione straordinaria ad una gestione ordinaria della risorsa idrica, relativi alla capacità organizzativa e istituzionale delle Autorità d'Ambito, sia nel maturare decisioni espressive della volontà di tutti gli Enti interessati, sia nel farle valere nei rapporti con il soggetto gestore al fine di garantire un adeguato livello di qualità nella fornitura della risorsa idrica.

Figura 1 Modalità di gestione prescelte e affidamenti effettuati al 31 gennaio 2005 nelle Regioni Obiettivo 1.



Fonte: Elaborazioni Gruppo di Lavoro su dati di monitoraggio

In Calabria e Sicilia prevale invece il ricorso a procedure di evidenza pubblica. Per sette ATO della Sicilia e quattro ATO della Calabria si prevede la concessione a terzi; nei restanti due ATO della Sicilia (Catania e Ragusa) e un ATO della Calabria (Cosenza) si prevede l'affidamento una società mista pubblico-privata con la selezione del socio privato di minoranza (questa forma di gestione è scelta anche da due ATO della Campania).

Anche se la procedura di concessione a terzi tramite gara richiede tempi più lunghi dell'affidamento diretto, al 31 gennaio 2005 risultano comunque bandite le gare in nove degli undici ATO che hanno optato per la concessione a terzi e nei cinque ATO che hanno previsto la selezione del socio di minoranza della società pubblico-privata. Tuttavia, a eccezione dell'ATO Enna che ha concluso la gara e affidato il servizio a novembre 2004, tutte le altre gare bandite in Calabria e Sicilia non sono state aggiudicate perché conclusesi senza offerte (o con una sola offerta); lo stesso è accaduto anche per la selezione del socio di minoranza per l'affidamento alle società pubblico-private, tranne in un ATO della Campania in cui è stato individuato il socio privato. Come analizzato nel Rapporto del DPS 2005, le cause che concorrono a definire uno spessore ancora scarso del mercato dei servizi idrici sembrano essere l'attuale configurazione della governance del settore, ancora caratterizzata dal ruolo predominante dell'operatore pubblico nella proprietà e talora nella gestione, e l'insufficiente redditività offerta dai sistemi di tariffazione³³.

³³ Per un'analisi dettagliata si veda il Capitolo II.2.2.2 del Rapporto Annuale del DPS - 2005.

Per quanto riguarda i cinque ATO in cui si prevede il ricorso ad affidamento diretto a una società mista pubblico-privata, come si è detto solo un ATO della Campania ha completato l'iter; negli altri quattro, due ATO sembrano aver già costituita la società pubblica e pertanto sono parzialmente funzionanti secondo la normativa.

Da questi dati si deduce che se le gare bandite fossero andate a buon fine, ad oggi 18 dei 21 ATO delle Regioni Obiettivo 1 funzionerebbero secondo la normativa. E' quindi necessario effettuare ulteriori riflessioni relativamente alle difficoltà rilevate nell'aggiudicazione delle gare.

Da ultimo si rileva che a fronte di una situazione in cui due terzi degli ATO devono ancora completare l'assetto gestionale, emerge dalle dichiarazioni delle Amministrazioni un sostanziale ritardo nella realizzazione degli investimenti rispetto a quelli programmati per singoli ATO; solo tre Regioni (Puglia, Sardegna e Sicilia), forniscono informazioni relative all'anno di esercizio 2004. Le risorse investite nel settore rispetto a quelle programmate e previste nell'ultimo Piano approvato dall'Autorità d'Ambito sembrano essere ancora basse.

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti

I continui progressi in tutte le Regioni nell'attuazione della riforma del settore dell'acqua segnalano che la riforma è ormai ampiamente attuata e per quanto il sistema di premialità nazionale del 6 per cento abbia concorso a imprimere un'accelerazione al processo di riforma, l'attenzione delle Regioni Obiettivo 1 per completare l'attuazione non è mai diminuita. Tuttavia, si deve rilevare che il processo di riassetto e pianificazione del servizio idrico integrato si è rivelato essere più lungo di quanto prospettato (nel QCS 2000-06, chiedendo che i Piani d'Ambito fossero approvati entro il 2002, implicitamente si prospettava che il servizio idrico integrato sarebbe stato attivo per il 2005).

In particolare a settembre 2002 solo Basilicata e Puglia, risultavano aver raggiunto pienamente la soglia fissata al 60 per cento della copertura della popolazione regionale, mostrando evidenza dell'approvazione del Piano d'Ambito, dello schema di Convenzione, del relativo Disciplinare Tecnico e dell'avvenuta decisione di assegnazione del Servizio Idrico Integrato (in tutte e due i casi la popolazione coperta era l'intera popolazione regionale in quanto entrambe le Regioni hanno optato per un unico ATO). Un anno più tardi si era aggiunta la Calabria che vedeva soddisfatto l'indicatore per due dei cinque ATO. Le altre Regioni hanno completato il percorso di pianificazione e assetto nel 2004 (entro luglio la Sicilia, successivamente la Campania e la Sardegna).

Notevoli progressi sono stati fatti negli ultimi anni in particolare per quanto riguarda la decisione di affidamento da parte delle Autorità d'Ambito, infatti mentre a settembre 2003 per oltre il 75 per cento degli ATO delle Regioni Obiettivo 1 non era ancora definita la forma di gestione, tale percentuale è scesa a 5 per cento al 31 gennaio 2005 e si riferisce ad un unico ATO della Regione Campania.

Per quanto riguarda il completamento del processo di riassetto del settore attraverso l'affidamento, l'attuazione della tariffa e l'operatività dell'ATO, emerge una situazione di generale ritardo che però non sembra dipendere dal ritardo iniziale di alcune Regioni nel riassetto organizzativo, ma da difficoltà attuative e strutturali del settore.

| SERVIZIO IDRICO INTEGRATO | | | | | | |
|---|---------------------|---|--|--|-------------------------|---|
| INDICATORE E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Istituzione Autorità d'Ambito e approvazione del Piano d'Ambito con copertura di popolazione pari almeno al 60% | X ATO UNICO | ● 5 ATO | X 4 ATO | X ATO UNICO | X ATO UNICO | ▲ 9 ATO |
| Approvazione convenzione e Disciplinare Tecnico con copertura di popolazione pari almeno al 60% | X | ● | * | X | ● | ▲ |
| Decisione affidamento di gestione con copertura di popolazione pari almeno al 60% | X | ● | * | X | * | ▲ |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Espletamento della gara di affidamento del servizio, oppure di selezione dei soci di minoranza della società mista concessionaria, oppure affidamento diretto | Procedura espletata | Procedure in corso in 3 ATO di cui in 1 con affidamento diretto servizio effettuato | Procedura espletata in 2 ATO | Procedura espletata | Procedure non espletate | Procedure in corso |
| Firma del contratto di concessione per la gestione del servizio idrico integrato | Contratto firmato | Contratto firmato in 1 ATO (solo parte pubblica) | Contratto firmato in 1 ATO | Contratto firmato | Contratti non firmati | Contratti non firmati |
| Popolazione servita da ATO che hanno completato l'iter previsto | 100% | 36,35% | 26,3% | Acquedotto 95,2% Fognatura 72,3% Depurazione 68% | nd | |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Espletamento della gara di affidamento del servizio, oppure di selezione dei soci di minoranza della società mista concessionaria, oppure affidamento diretto | Procedura espletata | Procedure in corso in 3 ATO di cui in 1 con affidamento diretto servizio effettuato | Procedura espletata in 2 ATO e in corso in 1 ATO | Procedura espletata | Procedura espletata | Procedura espletata in 1 ATO e in corso negli altri ATO |
| Firma del contratto di concessione per la gestione del servizio idrico integrato | Contratto firmato | Contratto firmato in 1 ATO (solo parte pubblica) | Contratto firmato in 2 ATO | Contratto firmato | Contratto firmato | Contratto firmato in 1 ATO |
| Popolazione servita da ATO che hanno completato l'iter previsto | 100% | 36,35% | 39,8% | Acquedotto 96% Fognatura 78% Depurazione 76% | 100% | Non pervenuto |

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.9 Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in Ambiti Territoriali Ottimali

Premessa

In Italia la legge-quadro di riferimento in materia di rifiuti è rappresentata dal D.lgs n. 22 del 5 febbraio 1997, (cd. "Decreto Ronchi") e dalle sue successive modificazioni e decreti di attuazione. La continua evoluzione normativa, soprattutto comunitaria, relativamente all'ambiente arricchisce continuamente il quadro di riferimento e al contempo rende più complesso l'adeguamento da parte delle Regioni a un sistema integrato della gestione dei rifiuti. Il Decreto Ronchi prevede e disciplina la realizzazione di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) quale riferimento geografico e amministrativo per la gestione unitaria dei rifiuti urbani con gli obiettivi di realizzare economie di scala, (superando la frammentazione nell'organizzazione dei servizi a livello comunale) e favorire la crescita del settore in termini economici e concorrenziali. Il Decreto delinea le responsabilità dei diversi livelli di governo del territorio nella costituzione e attuazione degli ATO: alle Regioni è assegnato il ruolo di indirizzo della riorganizzazione del settore, attraverso la redazione e approvazione del piano di gestione e l'individuazione del complesso di attività e impianti da realizzare; alle Province sono assegnati compiti di pianificazione e coordinamento delle forme di cooperazione tra gli enti locali in quanto la legge indica, anche se non univocamente, nel territorio provinciale l'Ambito Territoriale Ottimale; all'Ambito Territoriale Ottimale, attraverso la costituzione di un soggetto amministrativo competente, è assegnato il ruolo di razionalizzare il sistema di raccolta e smaltimento secondo forme diverse dalla discarica, di affidare la gestione attraverso procedure di evidenza pubblica, e di definire e riscuotere la tariffa sui rifiuti urbani. Questo sistema di obiettivi e competenze è confermato anche dal Decreto del Governo di riordino della legislazione ambientale n.308 del 15 dicembre 2004.

Al momento dell'approvazione del QCS 2000-06 la situazione delle Regioni Obiettivo 1 in tema di rifiuti era molto arretrata e la normativa di riforma era pressoché inevasa. Gli obiettivi di superamento delle emergenze ambientali e l'avvio di un circolo virtuoso nel Mezzogiorno, che facesse leva anche sulla tutela delle risorse naturali, sono stati perseguiti con diversi strumenti; tra questi bisogna includere l'assegnazione di risorse premiali a quelle Regioni che avessero innescato la riforma verso una gestione integrata del ciclo dei rifiuti e definito gli ATO entro il 2003. L'indicatore relativo all'attuazione della gestione dei rifiuti urbani in Ambiti Territoriali Ottimali introdotto dal sistema di premialità del 6 per cento coglieva i *passaggi essenziali per la formazione degli ATO e necessari per l'affermarsi dell'organizzazione e razionalizzazione su basi economico-finanziarie del settore*. Tali condizioni necessarie per l'avvio e la messa a regime di un sistema di governo e gestione più efficace ed efficiente non sono tuttavia sufficienti quando non viene garantita la piena operatività sul territorio dei soggetti competenti costituiti.

Dopo tre anni dall'avvio del QCS, (settembre 2003), si è osservato che tutte le Regioni Obiettivo 1 avevano completato l'iter di delimitazione degli ATO, istituito le Autorità di Gestione e predisposto il programma di interventi con relativo piano finanziario e modello gestionale, ad eccezione della Sardegna per la quale non risultavano ancora istituite le Autorità d'Ambito e pertanto si riscontrava una gestione del servizio ancora marcatamente frammentata.

L'attuale monitoraggio mira a cogliere, oltre agli elementi di avanzamento nelle Regioni che non avevano completato i passaggi formali previsti, il grado di concreta operatività degli ATO sul territorio tramite la *rilevazione dell'attuazione della tariffa di ambito, dell'attuazione del modello gestionale e organizzativo definito nel programma degli interventi* (concessioni, affidamento ecc.), infine, del *livello di spesa effettuata* rispetto alla spesa programmata.

Situazione attuale

L'attuale rilevazione evidenzia come la realizzazione di sistemi di gestione integrata e lo sviluppo di un mercato più competitivo ed efficiente per la gestione del ciclo dei rifiuti sia un processo ancora lungo e che si afferma lentamente tra molti ostacoli nella maggioranza delle regioni italiane, come, del resto si evince anche dal Rapporto FISE - Assoambiente³⁴.

In particolare per le Regioni Obiettivo 1 sembrerebbe che il percorso intrapreso, dopo una chiara accelerazione nei primi anni di attuazione del QCS, abbia subito un rallentamento presuntivamente riconducibile, a tre ragioni distinte anche se in molti casi compresenti e correlate.

Innanzitutto, il passaggio da una gestione frammentata a livello comunale a una gestione integrata a livello di ATO si è rivelato molto complesso sia per la costruzione del nuovo assetto istituzionale sia per la ridefinizione o rinegoziazione dei pregressi rapporti economico – giuridico- istituzionali (ad esempio risoluzione dei contratti in essere).

In secondo luogo, in questo settore, più che in altri, il passaggio dalla fase di disegno organizzativo dell'ATO (relativa all'espletamento delle procedure amministrative) a quella operativa (relativa spesso all'individuazione di siti che operino non più a livello locale ma a beneficio di una collettività più vasta) si scontra con le resistenze del territorio con facili esiti di caduta di consenso e con l'innesto di lunghi processi di rinegoziazione delle scelte. Da ciò, un atteggiamento, che in alcuni casi si avverte nelle Regioni, di minore tensione allorché si giunge in prossimità della scelta organizzativa/operativa nel settore.

Da ultimo, nel settore dei rifiuti, più che in altri servizi di pubblica utilità, lo sforzo di porre le condizioni per lo sviluppo di un vero mercato competitivo incontra una forte cautela degli operatori per cui in più casi la partecipazione alle gare risulta scarsa. Si tratta infatti di un contesto di dotazione infrastrutturale in larga misura da realizzare, (o da modificare o rammodernare) con elevata incertezza riguardo i ricavi provenienti dalla riscossione della tariffa. Pertanto, nel passaggio alla gestione su base territoriale integrata, ai costi (non solo economici) del processo di riorganizzazione e di razionalizzazione delle strutture attualmente operanti per la fornitura del servizio, si sommano quelli relativi alla qualità ultima del servizio post-riorganizzazione.

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti

Tuttavia pur a fronte di una generalizzato rallentamento, non vanno tralasciati i progressi che si registrano, sia in Puglia che in Sicilia dove gli ATO sembrano essere effettivamente entrati nella fase operativa, anche se non in maniera uniforme sul territorio. Entrambe le Regioni segnalano che sono state avviate le procedure di gara per l'affidamento dei servizi di gestione per alcuni ATO e che, nel caso della Sicilia, sono state aggiudicate in due casi sui cinque procedimenti avviati. Sempre Puglia e Sicilia sono le uniche Regioni Obiettivo 1 per le quali risultano assegnate risorse agli ATO a seguito della presentazione di progetti coerenti con il programma di investimenti, sebbene la quota spesa risulti ancora nulla in Sicilia e molto bassa in Puglia. In generale per tutte le Regioni il requisito riguardante la spesa effettuata rispetto alla spesa programmata nei singoli ATO sembra essere ad oggi ancora di difficile rilevazione, a causa anche del ritardo nella piena funzionalità degli ATO.

In Calabria, sebbene gli ATO non possano dirsi ancora in fase di attuazione, sono state di recente operate alcune scelte sia dalla Regione che dall'ufficio del Commissario Straordinario

³⁴ FISE Assoambiente "Ambito Territoriale Ottimale: analisi, attuazione e prospettive" (marzo 2004). Il rapporto contiene anche un'analisi, regione per regione, dello stato di attuazione degli ATO.

che sembrano significative della volontà di superare gli ostacoli frapposti al passaggio di competenze dai Comuni agli ATO, e potrebbero dare un impulso immediato al miglioramento del servizio (si pensi ad esempio alla creazione di società miste pubblico/privato per la gestione della raccolta differenziata nei 14 sub-ambiti). Tali segnali, come sostengono univocamente il Rapporto di FISE Assoambiente, ma anche la relazione della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali³⁵, fanno ritenere che il processo di attuazione degli ATO in Calabria potrà registrare dei progressi apprezzabili già nei prossimi mesi.

Viene segnalata l'applicazione della tariffa in sporadici casi: tre ATO della Sicilia e determinazione della tariffa per utente per alcune tipologie di rifiuti in Calabria.

Tuttavia è opportuno ricordare che l'attuazione della tariffa per il settore dei rifiuti vede un ritardo piuttosto generalizzato anche al di fuori delle Regioni Obiettivo 1, dovuto a difficoltà nella concreta determinazione del suo ammontare per le esigenze di copertura integrale dei costi e per la correlazione con la produzione effettiva di rifiuti. In effetti, sebbene gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica, di equità contributiva, di efficienza allocativa e amministrativa esplicitati dall'introduzione della tariffa siano da tutti condivisi, tuttavia da più parti emergono difficoltà oggettive nell'applicazione in contesti gestionali molto diversi e di fronte a uno strumento di regolazione dei rapporti tra Comuni e utenti che non prevede l'ipotesi di interruzione del servizio a fronte di un inadempimento contrattuale dell'utente.

³⁵ Rete Nazionale Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei fondi strutturali 2000-06 "Gestione dei rifiuti e fondi strutturali nelle Regioni Obiettivo 1" (giugno 2003 e aggiornamento marzo 2005).

| ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI | | | | | | |
|---|---------------------|----------------------------------|---------------------|-----------------------|---------------------|--|
| INDICATORE E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Delimitazione degli ATO e disciplina delle forme di cooperazione tra Enti Locali per l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani | X 2 ATO | X 5 ATO | X 5 ATO | X 15 ATO | X 4 ATO | X 27 ATO |
| Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta | X | X | X | X | | • |
| Determinazione della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza | X | • | • | • | | • |
| Predisposizione e approvazione del programma degli interventi, relativo piano finanziario e connesso modello gestionale ed organizzativo | X | • | X | ▲ | | • |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Attuazione della tariffa | Tariffa non attuata | Tariffa in corso di applicazione | Tariffa non attuata | Tariffa non attuata | Tariffa non attuata | Tariffa applicata in 1 ATO |
| Attuazione del modello gestionale (concessioni, società miste, affidamento diretto o altro) | Modello non attuato | Modello in corso di attuazione | Modello non attuato | Procedimenti in corso | Modello non attuato | Procedimenti in corso |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) In grigio i progressi rilevati rispetto al precedente monitoraggio | | | | | | |
| Attuazione della tariffa | Tariffa non attuata | Tariffa in corso di applicazione | Tariffa non attuata | Tariffa non attuata | Tariffa non attuata | Tariffa applicata in 3 ATO |
| Attuazione del modello gestionale (concessioni, società miste, affidamento diretto o altro) | Modello non attuato | Modello in corso di attuazione | Modello non attuato | Procedimenti in corso | Modello non attuato | Procedimenti espletati in 2 ATO, in corso in 3 ATO |

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | • |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.10 Istituzione e operatività delle Agenzie regionali per l'Ambiente

Premessa

Nella nuova strategia del QCS, che attribuisce grande peso alla tematica ambientale – individuando obiettivi strategici e scadenze per il completamento degli assetti normativi e pianificatori, l'adeguamento delle infrastrutture, la formazione delle professionalità, l'analisi e la valutazione, sotto il profilo degli impatti ambientali, delle politiche e delle azioni – l'istituzione e la piena operatività delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente rappresentava la condizione necessaria per mettere a sistema, integrare, adeguare e potenziare l'insieme delle strutture e dei sistemi informativi e di monitoraggio presenti sul territorio regionale, e rendere così disponibili per il decisore pubblico le informazioni necessarie ai diversi processi di governo del territorio. Secondo il dettato normativo le ARPA dovrebbero fornire il supporto tecnico-scientifico necessario per la pianificazione e gli interventi a livello regionale, gestire l'informazione ambientale regionale, organizzare programmi di educazione e formazione ambientale e, soprattutto, effettuare i controlli e le azioni di prevenzione ambientale tramite le proprie strutture tecniche presenti nel territorio.

L'indicatore *Istituzione e operatività delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente* è stato pensato proprio per accelerare l'attivazione delle agenzie, in grave ritardo, soprattutto nelle Regioni dell'Obiettivo 1, rispetto al chiaro mandato fornito dalla legge istitutiva dell'ANPA (Legge 61/94). E proprio in ragione dell'urgenza di creare le condizioni per lo svolgimento delle importanti funzioni di carattere operativo e di supporto tecnico-scientifico che le ARPA avrebbero dovuto garantire nel quadro dell'attuazione del QCS, la scadenza fissata per gli adempimenti individuati nell'indicatore (31.12.2001) era stata anticipata rispetto alle altre.

Con l'attuale sistema di monitoraggio è stato richiesto alle Regioni, oltre ad eventuali aggiornamenti sugli avanzamenti istituzionali già richiesti ai fini dell'assegnazione della riserva, una situazione analitica sulla costruzione dei sistemi regionali di rilevazione dei dati per il monitoraggio per tematismo ambientale (attraverso una griglia per tematismo), per valutare l'effettiva implementazione dei processi istituzionali avviati, ovvero la distanza dai cosiddetti *obiettivi finali*, intesi come erogazione delle funzioni e servizi previsti per legge. Si è scelto pertanto di monitorare i progressi attraverso l'acquisizione di informazioni su quella che, generalmente parlando, è la principale attività svolta dalle ARPA regionali: il *monitoraggio ambientale delle diverse matrici*.

Nel corso delle prime rilevazioni di questi aspetti, secondo quanto stabilito nell'Allegato E del QCS si è effettuata una ricognizione delle attività di monitoraggio ambientale in corso sui territori regionali facendo riferimento ai tematismi individuati da APAT per la presentazione dei dati ambientali, ma libera nella sua compilazione da parte delle Regioni. Nelle successive fasi del monitoraggio, a seguito delle elaborazioni da effettuarsi a cura del Gruppo di Monitoraggio della Rete delle Autorità Ambientali, sarà costruita una griglia di rilevazione più puntuale che consentirà di effettuare un'analisi sulla base di informazioni omogenee e comparabili. Solo allora sarà possibile esprimere alcune considerazioni in merito a eventuali progressi verso gli obiettivi finali di servizio di monitoraggio ambientale disponibili nei diversi territori regionali.

Si rileva inoltre, che la situazione di rilevazione dei dati per il monitoraggio è rivolta allo stato dell'offerta di informazioni dei vari sistemi piuttosto che al grado di copertura riferita alla domanda che deriva dal rispetto dei limiti imposti dalle specifiche norme di tutela ambientale.

Situazione attuale

Esaminando la produzione di atti normativi e amministrativi assunti dalle singole Regioni dell'Obiettivo 1 per l'avvio delle ARPA dall'approvazione del QCS ad oggi, le conclusioni che si possono trarre sono, da una parte, la conferma delle difficoltà incontrate dalle Regioni nel dotarsi di un unico ente preposto al controllo e al monitoraggio ambientale del territorio, dall'altra il sicuro effetto di pressione/spinta sull'avvio o il completamento del percorso istituzionale da seguire generato dall'opportunità della premialità.

Attualmente, anche a seguito di recenti avanzamenti per quanto riguarda gli indicatori intermedi di avanzamento istituzionale (*approvazione della legge istitutiva, nomina del direttore e degli organi direttivi, predisposizione di un regolamento interno di organizzazione, avvenuta assegnazione del personale, delle risorse finanziarie, delle dotazioni strumentali e umane*), come nel caso della Regione Calabria e della Regione Sardegna, dove tuttavia non è ancora approvata la legge istitutiva, l'assetto istituzionale delle Agenzie risulta consolidato o comunque in via di consolidamento in tutte le Regioni dell'Obiettivo 1.

Le informazioni attualmente disponibili relativamente ai tematismi ambientali fornite dalle Regioni con riferimento alle date del 31 luglio 2004 e 31 gennaio 2005 sono state classificate dal Gruppo di lavoro del DPS incaricato del monitoraggio allo scopo di individuare tra le varie attività segnalate quelle che possono definirsi come attività strettamente di monitoraggio e con frequenza definita, alle quali principalmente si fa riferimento nell'analisi che segue³⁶. Sono tuttavia disponibili griglie integrative che fanno riferimento a ulteriori attività segnalate dalle Regioni effettuate sporadicamente o a richiesta.

E' quindi possibile effettuare entro certi limiti una comparazione tra le diverse realtà regionali esaminando le attività svolte dalle ARPA, direttamente o attraverso il coordinamento con altri soggetti, tramite le informazioni disponibili classificate per tematismi ambientali.

Si può osservare che per quanto riguarda l'**Atmosfera** e, in particolare, il monitoraggio della qualità dell'aria attraverso il controllo delle varie componenti inquinanti (SO₂, NO₂, CO, PTS, PM₁₀, C₆H₆, O₃ ecc.), si può affermare che in nessuna Regione si effettua un monitoraggio continuo di tutti i parametri che copra tutto il territorio regionale. Infatti si va da una copertura di rilevazione (oraria e giornaliera) dichiarata per la Campania pari al 100 per cento (sebbene non per tutti i parametri), a situazioni riferite a territori ristretti, quali ad esempio la Basilicata (monitoraggio giornaliero limitato solo alla città di Potenza ed al termodistruttore Fenice) o solo a due parametri (C₆H₆ e O₃), come nel caso della Calabria. Situazioni intermedie sono rappresentate dalla Sicilia, con monitoraggio che copre circa il 70 per cento della popolazione negli agglomerati, dalla Sardegna (monitoraggio nei principali centri urbani e zone industriali) e dalla Puglia (rilevazione in 35 stazioni).

Per quanto riguarda la **Biosfera**, non si registrano attività di rilevamento nelle regioni Basilicata, Campania e Sardegna, mentre è da rilevare l'attività svolta dall'ARPA della Regione Siciliana con il rilevamento dello status delle specie animali e vegetali presenti nei SIC/ZPS e delle attività di pesca. Rilevamento che interessa il 100 per cento dei territori interessati. Situazioni intermedie sono rappresentate dalla Regione Calabria, che effettua la cartografia degli habitat sebbene su una porzione limitata di territorio, e dalla Regione Puglia che effettua la mappatura degli spiaggiamenti di alcune specie marine.

Sulla **Geosfera**, è da rilevare l'attività di monitoraggio dell'ARPA Sicilia che, con frequenza per lo più annuale e su tutto il territorio, rileva il bilancio dei nutrienti del suolo, l'utilizzo dei fitofarmaci e fertilizzanti in agricoltura, i siti potenzialmente ed effettivamente contaminati, l'attività delle cave, l'entità degli incendi boschivi, il grado di urbanizzazione ed

³⁶Queste sono anche le informazioni riportate per regione nelle griglie allegate. Le ulteriori informazioni dichiarate dalle AdG sono comunque disponibili all'indirizzo www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp

infrastrutturazione del territorio. La situazione è più articolata nelle altre regioni dove si passa dal caso della Campania in cui il monitoraggio è limitato ai siti contaminati, con una copertura pari al 100 per cento del territorio regionale con frequenza annuale, all'anagrafe dei siti inquinati ed alla superficie percorsa dagli incendi nel caso della Sardegna, al monitoraggio dei processi di desertificazione nel caso della Basilicata, alla caratterizzazione dei suoli nel caso della Calabria, anche se non su tutto il territorio regionale, al caso della Regione Puglia dove non si registra alcun rilevamento.

Sulla **Idrosfera** la situazione si presenta più compatta ed uniforme tra le diverse regioni, con un monitoraggio costante ed esteso su tutto il territorio che si estende alle acque marino-costiere, alle acque superficiali ed alle acque sotterranee per le regioni Campania e Sicilia, alle acque superficiali e acque di balneazione nel caso delle regioni Calabria, Sardegna e Basilicata, alle sole acque di balneazione e allo stato di qualità dell'ambiente marino costiero nel caso della Regione Puglia.

Sui **Rifiuti** la situazione si presenta meno omogenea tra le regioni. Si va dal monitoraggio sugli apparecchi contenenti PCB, alla quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica ed in modo differenziato ed al recupero dei rifiuti di imballaggio nel caso della Sicilia, al monitoraggio di siti di stoccaggio provvisorio, discariche controllate, siti ex-art.14 D.lgs 22/97 ed agli impianti di trattamento rifiuti nel caso della Campania (con copertura al 100 per cento) e della Regione Calabria (con copertura variabile dal 50 al 90 per cento a seconda della tipologia di impianti), a monitoraggi più limitati, come nel caso della Regione Puglia e Basilicata (inventario regionale PCB). Più di una Regione (Sicilia, Puglia, Basilicata, Sardegna) dispone di dati annuali sulla produzione dei rifiuti (totale e pro-capite) derivanti dalle dichiarazioni MUD.

Sulla tematica relativa alle **Radiazioni**, relativamente ai campi elettromagnetici (radiazioni non ionizzanti), il monitoraggio è condotto in tutte le regioni, tranne nella Regione Campania (dove, comunque, si effettuano controlli a richiesta), con coperture che vanno dall'80 per cento dei territori al 100 per cento. In relazione alla radioattività ambientale (radiazioni ionizzanti), invece, il monitoraggio è effettuato in Sardegna (in aree considerate critiche con 4 punti in mare e 6 impianti di potabilizzazione), in Calabria (sorgenti radiogene) e in Sicilia (sulle strutture autorizzate all'impiego di radioisotopi ed il monitoraggio dei rifiuti radioattivi detenuti).

Sulla tematica relativa al **Rumore** solo la Regione Calabria prevede un monitoraggio con frequenza definita e riferita al numero di sorgenti controllate, con una copertura del territorio pari al 40 per cento. Le Regioni Sicilia, Puglia, Campania possono svolgere attività di monitoraggio, con frequenza non specificata, a richiesta. In Sardegna e in Basilicata non si effettua alcun monitoraggio.

Sul **Rischio naturale** sono da rilevare le attività di monitoraggio condotte dalla Regione Siciliana sugli eventi sismici ed eruzioni vulcaniche e sullo stato di avanzamento degli interventi di difesa dei litorali, dalla Regione Campania nel territorio interessato "Emergenza Sarno", dalla Puglia per il monitoraggio e il controllo dei siti a rischio dell'area di Brindisi e Taranto, e il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico nella Regione Calabria, ai fini della Protezione Civile. Non sono state segnalate attività di monitoraggio di questo tipo nelle Regioni Sardegna e Basilicata.

Infine sul **Rischio antropogenico** le regioni Campania e Sicilia sono le uniche che svolgono con frequenza il monitoraggio sugli impianti classificati a Rischio di Incidente Rilevante (RIR), mentre nella Regione Calabria il monitoraggio è rivolto ad alcune categorie di impianti sia urbani che industriali (Impianti di sollevamento, ascensori, impianti di riscaldamento ed apparecchi in pressione), anche se non per tutto il territorio, mentre nel caso della Regione Sardegna il monitoraggio è limitato all'Area del Sulcis-Iglesiente ad elevato rischio di crisi

ambientale. Non si rilevano attività di monitoraggio su questo tematismo nelle regioni Puglia e Basilicata.

Avanzamenti dal 2002 e dinamiche recenti

Che le Regioni abbiamo incontrato delle difficoltà che hanno notevolmente rallentato il percorso di costituzione delle ARPA – legate a conflitti di attribuzione con il Servizio Sanitario Nazionale, o a modalità di finanziamento, o ad una semplice inerzia istituzionale – sembra essere dimostrato dal fatto che, nonostante la premialità in gioco, la prima scadenza (31.12.2001) è stata rispettata soltanto da 3 Regioni (Basilicata, Campania e Sicilia), di cui due (Basilicata e Campania) avevano approvato i principali atti funzionali all'avvio operativo delle agenzie anteriormente alla data di approvazione del QCS da parte della CE (agosto 2000).

D'altro canto, la premialità ha probabilmente costituito un reale incentivo per l'accelerazione e il compimento dei processi legati alla piena operatività delle agenzie, come sembra provato dalla constatazione che, nel caso di Calabria e Puglia, che hanno soddisfatto i requisiti dell'indicatore entro la data fissata per l'attribuzione della *seconda tranche* della riserva, pressoché tutti gli adempimenti istituzionali, fuorché la legge istitutiva, sono stati assolti nel periodo intercorrente tra la data di approvazione del QCS e la scadenza del 30.09.2003, valida ai fini dell'assegnazione della *seconda tranche*.

Rappresenta un caso a parte la Regione Sardegna, che ha cercato di sopperire agli indugi dell'organo politico con l'adozione di una serie di ordinanze del Commissario governativo per l'emergenza idrica, peraltro non sufficienti a dare l'avvio, con efficacia, al processo di strutturazione dell'Agenzia e di assunzione dei principali oneri che la legge ad essa affida.

Ulteriori avanzamenti di natura istituzionale che si possono rilevare dal recente monitoraggio, sono rappresentati dalla Regione Calabria che, con Decreto del Presidente della Giunta regionale, ha effettuato un'assegnazione integrativa e trasferito ulteriore personale all'ARPACAL, e dalla Regione Sardegna che, con l'Ordinanza del Commissario governativo per l'emergenza idrica n. 410/2004 ha trasferito provvisoriamente all'ARPAS personale e beni, e che, con atti amministrativi successivi ha nominato il Direttore generale, ponendo fine alla gestione commissariale, mancando però ancora oltre all'approvazione della legge regionale istitutiva, le nomine degli altri organi direttivi, del regolamento e la stabile assegnazione di risorse umane e finanziarie.

| OPERATIVITA' DELLE ARPA | | | | | | |
|--|--------------------|--------------------|--------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
| Approvazione della legge regionale di istituzione dell'Arpa | X | X | X | X | ▲ | X |
| Nomina del Direttore e degli organi direttivi | X | X | X | X | * | X |
| Regolamento interno di organizzazione | X | X | X | X | | X |
| Assegnazione del personale, delle risorse finanziarie, delle dotazioni strumentali e umane per il relativo funzionamento | X | X | X | X | | X |
| SITUAZIONE AL 31/07/2004 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) | | | | | | |
| Situazione nella costruzione dei sistemi regionali di rilevazione dei dati per il monitoraggio per tematismo ambientale | griglia compilata | griglia compilata | griglia compilata | griglia compilata | | griglia compilata |
| SITUAZIONE AL 31/01/2005 (inclusiva di ulteriori elementi informativi) | | | | | | |
| Situazione nella costruzione dei sistemi regionali di rilevazione dei dati per il monitoraggio per tematismo ambientale | griglia aggiornata | griglia aggiornata | griglia aggiornata | | griglia compilata | griglia aggiornata |

| LEGENDA | |
|-----------|---|
| 30.9.2002 | X |
| 30.9.2003 | ● |
| 31.7.2004 | ▲ |
| 31.1.2005 | * |

2.11 Valutazione degli effetti occupazionali degli interventi

Premessa

L'indicatore relativo alla Valutazione degli effetti occupazionali degli interventi è l'unico degli indicatori della riserva di premialità del 4 per cento, oggetto del presente monitoraggio. L'indicatore richiedeva la definizione di un programma di monitoraggio e valutazione ("piano di attività") facendo riferimento a quanto specificato nelle Linee guida per l'analisi degli effetti sull'occupazione degli interventi, messe a punto a settembre 2001 dal Ministero dell'Economia – DPS UVAL in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità, l'ISFOL, il Comitato per l'Emersione del Lavoro non Regolare. Scopo dell'indicatore era la diffusione all'interno delle Amministrazioni regionali di metodologie di analisi e attività valutative che avessero per oggetto gli effetti occupazionali degli interventi cofinanziati soprattutto relativamente ad aspetti considerati rilevanti o strategici dai responsabili regionali della programmazione e con riferimento a tre temi trasversali: pari opportunità, tipologia e qualità dell'occupazione, ricadute in termini di emersione del lavoro non regolare. Oltre alla predisposizione del piano di attività, si richiedeva la diffusione pubblica dei risultati delle attività svolte in appositi seminari e sul sito web della Regione.

Tutte le Amministrazioni regionali hanno predisposto e presentato ai rispettivi Comitati di Sorveglianza i piani di attività che recepissero le indicazioni delle Linee Guida nei tempi previsti. In occasione dell'assegnazione della riserva di premialità del 4 per cento il Gruppo Tecnico ha valutato positivamente per tutte le Amministrazioni la coerenza dei documenti predisposti con quanto previsto dai piani e le attività di diffusione effettuate e previste.

L'orizzonte temporale dei piani di attività, pur in assenza di una esplicita richiesta in tal senso, si è esteso, fatta eccezione per la Regione Sardegna, al di là dell'orizzonte temporale della riserva di premialità del 4 per cento, ovvero giugno 2003. Pertanto è opportuno dare conto in questa sede delle attività attualmente in corso e della nuova informazione relativa all'impatto occupazionale degli interventi disponibile nelle diverse regioni.

Situazione attuale

Le Amministrazioni regionali hanno accolto favorevolmente l'occasione rappresentata dalla predisposizione dei piani di attività che hanno sollecitato l'avvio di numerose iniziative. Le Regioni hanno fatto scelte differenziate relativamente alle modalità di predisposizione dei documenti, secondo le specifiche esigenze di ricerca e la presenza o meno all'interno delle Amministrazioni regionali di risorse umane da dedicare alle attività. In alcuni casi sono stati coinvolti i Dipartimenti di Economia e Statistica delle Università Locali (è il caso della Regione Calabria, della Sicilia e almeno inizialmente anche di Puglia e Sardegna) e in altri sono stati instaurati rapporti di convenzione con altri enti o istituzioni operanti sul territorio (Osservatorio Banca Impresa per la Puglia, Svimez in Campania, Formez in Sicilia). I dipartimenti regionali di Programmazione, o Formazione e Lavoro o di Analisi Statistica sembrano essere stati maggiormente coinvolti in Basilicata, Campania, e Sicilia.

Dopo la conclusione del periodo oggetto di osservazione per l'assegnazione della riserva di premialità del 4 per cento le attività sono proseguite con forte continuità in Calabria, in Puglia e in Sicilia dove sono diffusi pubblicamente periodici aggiornamenti dei rapporti di analisi e valutazione già predisposti nei primi anni di realizzazione dei piani. Anche Basilicata e Campania hanno segnalato alcuni aggiornamenti delle attività, ma dalle informazioni fornite, le attività in corso e la diffusione dei risultati, risultano essere meno continue e sistematiche.

In alcuni casi, l'oggetto di analisi è stato ampliato ben oltre l'impatto occupazionale degli interventi ed esteso all'analisi delle tendenze economiche complessive della Regione, sia pure

con alcuni *focus* specifici relativamente all'occupazione: è il caso dell'Osservatorio Banca Impresa in Puglia, dei Rapporti di ricerca predisposti sugli impatti occupazionali del POR in Calabria, dell'Analisi della Situazione Economica della Sicilia³⁷. Queste ultime iniziative sia pure in parte inizialmente sollecitate dagli adempimenti previsti per il conseguimento della riserva di premialità sono attualmente entrate a far parte dell'ordinaria attività di diffusione pubblica di informazione sull'economia delle rispettive Regioni a favore di amministratori e cittadini.

Per quanto riguarda i temi trasversali, oltre agli approfondimenti specifici inclusi nelle ricerche effettuate, sono stati in alcuni casi segnalati e raccolti nelle aree dedicate delle pagine web (Calabria, Sicilia, Sardegna) altri documenti ed approfondimenti in particolare sul lavoro irregolare, sulla partecipazione femminile, sul lavoro atipico.

Attività da giugno 2003 in poi

In **Basilicata** non risulta attualmente disponibile un aggiornamento della Relazione sullo stato di avanzamento delle attività (l'ultima è stata presentata a giugno 2003). Le attività dei primi anni si erano concentrate sulla ricostruzione dello scenario di riferimento e sull'analisi di contesto - suddivisa in situazione di partenza e tendenze evolutive nel primo biennio di attuazione del POR - della situazione del mercato del lavoro in Basilicata con dettaglio settoriale e territoriale della domanda e dell'offerta di lavoro, composizione delle forze di lavoro per classi di età, genere e professione, qualità dell'occupazione e natura dei rapporti contrattuali, con espliciti approfondimenti dedicati all'analisi della pari opportunità tra uomo e donna, del lavoro sommerso, del lavoro atipico.

Non è chiaro, alla luce delle informazioni disponibili se, oltre l'analisi di contesto già effettuata nei primi anni di applicazione del programma siano entrate a regime a) le schede VIOP (Valutazione Impatti Occupazionali) che prevedono un'analisi per misura che tiene conto delle caratteristiche dell'occupazione attivata, e delle tipologie di impresa in relazione alla categoria di spesa e alla localizzazione degli interventi e b) il modello di quantificazione dell'impatto occupazione per tipologia di spesa né se tali metodologie siano confluite nel Rapporto di valutazione in itinere dell'impatto occupazionale del POR elaborato a giugno 2004.

In **Calabria** dopo l'aggiornamento del cronogramma delle attività effettuato a settembre 2003 è in corso la collaborazione con l'Università della Calabria con cui la Regione ha definito il rapporto di convenzione a gennaio 2004. Si segnala la consegna a dicembre 2004 della versione definitiva del "*Secondo Rapporto di ricerca sulla valutazione degli effetti occupazionali del POR Calabria*". A differenza del primo Rapporto (di maggio 2003) concentrato su analisi e politiche per il mercato del lavoro in Calabria e su metodi statistici ed economici per la valutazione dell'impatto occupazionale, il Secondo Rapporto esamina l'evoluzione dell'economia della Calabria rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno focalizzando l'attenzione sulle opportunità offerte dal turismo e le ricadute occupazionali servendosi anche dei risultati di un'indagine campionaria effettuata sulle imprese che hanno beneficiato di fondi strutturali nel settore. Nella seconda parte si presentano poi i risultati di un modello input-output dell'economia della regione costruito per valutare gli effetti dei Fondi strutturali nel periodo 1994-99 in generale e con particolare riferimento alle misure per il turismo. Nel sito è riportata documentazione riferita all'economia sommersa e al lavoro non regolare.

³⁷ Non sono disponibili nuove informazioni in merito a un'analogo iniziativa della Regione Campania: Osservatorio sull'Economia e la Società della Regione Campania.

Per quanto riguarda la **Campania** la Regione ha segnalato l'aggiornamento al 2002 delle valutazioni macroeconomiche effettuate inizialmente con riferimento ai precedenti cicli di programmazione relativi all'impatto dei fondi strutturali sull'economia delle regioni italiane e in particolare della Regione Campania. Nel lavoro si valuta in che misura i Fondi influiscano sul livello dell'occupazione, sulla crescita della produttività e viene inoltre descritta la situazione del mercato del lavoro con i suoi elementi critici e punti deboli. La Regione ha inoltre segnalato la prossima pubblicazione del Rapporto regionale di Monitoraggio sulle politiche del lavoro, originariamente disponibile in bozza. Si rileva tuttavia che attualmente i citati documenti non risultano consultabili sul web. In aggiunta non sono segnalati proseguimenti delle attività dell'Osservatorio Economico regionale che erano state condotte in collaborazione con la SVIMEZ e altri soggetti economici operanti sul territorio.

Sembrano invece svolte con forte continuità le attività condotte in **Puglia** in collaborazione con l'Osservatorio Banca Impresa che danno luogo a rapporti annuali e semestrali a cui è data diffusione ampia sia in seminari pubblici sia sul sito web. Ogni anno sono predisposti due rapporti congiunturali semestrali sul sistema produttivo con previsioni per il semestre successivo e un Rapporto annuale sul prodotto lordo, l'occupazione e i settori produttivi. A questi si aggiungono alcuni approfondimenti specifici svolti annualmente sui sistemi produttivi locali e sui Progetti Integrati Territoriali. I rapporti esaminano il sistema produttivo pugliese, scomposto per settore e le dinamiche del Pil, del mercato del lavoro e l'impatto delle misure del POR. L'analisi del mercato del lavoro include approfondimenti relativi alla situazione dell'occupazione e disoccupazione femminile, la stima del lavoro sommerso regionale, le pari opportunità, l'occupazione giovanile. Nell'Indagine congiunturale 2004, particolare attenzione è dedicata all'indagine sul credito nel Mezzogiorno e alle prospettive sull'evoluzione del rapporto banca-impresa.

Si rileva che erano previste anche ulteriori attività di carattere valutativo più orientate all'analisi dei temi trasversali (pari opportunità, lavoro non regolare, qualità dell'occupazione) cura del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Bari. La Regione non ha segnalato gli esiti né ulteriori proseguimenti del rapporto di collaborazione instaurato.

L'Amministrazione della Regione **Sardegna** non ha previsto un aggiornamento delle attività per tutto il periodo di programmazione per cui i documenti relativi al monitoraggio e alla valutazione dell'impatto occupazionale sono aggiornati al giugno 2003. Sul sito oltre ai rapporti di ricerca elaborati per il soddisfacimento dell'indicatore di premialità è disponibile una ricerca di ottobre 2003 sull'attuazione del principio di pari opportunità nel POR.

In Sicilia le attività di valutazione degli effetti occupazionali degli interventi sono entrate a far parte delle attività periodiche a cura del Dipartimento Programmazione che ha predisposto a settembre 2003 un aggiornamento del Piano di Attività fino al 2006. La Regione è molto attiva sia per quanto riguarda la continuità delle analisi effettuate, sia per quanto riguarda l'organizzazione, sia per quanto riguarda i temi trattati che includono come aspetti valutativi di rilevanza strategica per l'Amministrazione regionale l'impatto degli interventi sulle pari opportunità (analisi svolta in collaborazione con il FORMEZ), sull'emersione del lavoro regolare (collaborazione con il DISTE, Dipartimento Studi Territoriali.), sull'occupabilità (esiti occupazionali degli interventi di formazione effettuati, elaborata dalla Regione).

Di recente è stato inoltre predisposto il Documento *“Analisi della situazione economica della Sicilia 1999-2003, la Regione e il suo territorio”* in collaborazione con il Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici. Nel documento il quadro economico regionale è esaminato con riferimento a vari aspetti tra cui l'apertura internazionale, il turismo e la legalità e sono poi predisposte specifiche relazioni provinciali e approfondimenti relativi ai sistemi locali del lavoro. Il rapporto fornisce un'accurata analisi statistica del territorio e alcune interpretazioni per condurre le valutazioni di impatto sull'attività di programmazione.

Tavola. 4 Nuovi documenti disponibili segnalati dalle Autorità di Gestione

| Regione | Documenti anni 2003 e 2004 |
|----------------|--|
| Basilicata | web www.basilicatanel.it/ nell'area Sportello Europa, POR Basilicata 2000-06, Documenti correlati all'attuazione del POR, Monitoraggio effetti occupazionali |
| | <ul style="list-style-type: none"> - giugno 2003 III^ Relazione sul sistema di monitoraggio e valutazione degli effetti occupazionali del POR Basilicata 2000-2006; - giugno 2004 Valutazione in itinere dell'impatto occupazionale del POR Basilicata 2000-2006 |
| Calabria | www.regione.calabria.it/monitoraggio_lavoro/index.htm |
| | <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento a settembre 2003 del Primo Rapporto di Monitoraggio sul Mercato del lavoro in Calabria; - Aggiornamento a settembre 2003 del dizionario delle fonti Informative del sistema per il monitoraggio del mercato del lavoro regionale; - Nel mese di dicembre 2004 è stata consegnata la versione definitiva del "<i>Secondo Rapporto di ricerca sulla valutazione degli effetti occupazionali del POR Calabria</i>" elaborata dall'Unical secondo quanto previsto nella Convenzione del 14 gennaio 2004. |
| Campania | www.lavorocampania.it nell'area Osservatorio del Mercato del Lavoro, Informazioni sulla struttura e servizi offerti www.centri-impiego.it nell'area Documentazione, Ricerche |
| | <ul style="list-style-type: none"> - The impact of structural funds on regional productivity in Italy 1989-1999; - L'impatto dei Fondi Strutturali europei sulla produttività regionale e l'occupazione in Campania, 1989-1999 - seminario anno 2003; - Rapporto monitoraggio politiche del lavoro (bozza)- seminario (aprile 2004); - L'impatto dei Fondi Strutturali europei sulla produttività regionale e l'occupazione in Campania 1989- 2002; - Rapporto di monitoraggio sulle politiche del lavoro (in corso di stampa). |
| Puglia | web www.bancheimprese.it e www.regione.puglia.it |
| | <ul style="list-style-type: none"> - Il sistema produttivo in Puglia – indagine congiunturale 2003 (consuntivo I° semestre, previsioni II° semestre); - I sistemi produttivi locali (I° rapporto – 2003); - Il sistema Puglia – i Progetti Integrati Territoriali (II° rapporto – 2004); - Il sistema Puglia: il prodotto lordo, l'occupazione, i settori produttivi (Rapporto annuale 2003); - Il sistema Puglia: il prodotto lordo, l'occupazione, i settori produttivi (Rapporto annuale 2004); - Il sistema produttivo in Puglia - Indagine congiunturale 2004 (consuntivo 1° semestre, previsioni 2° semestre). |
| Sardegna | www.sitos.regione.sardegna.it/europa nell'area POR 2000-2006, Documenti, Ricerca sugli effetti sul Mercato del Lavoro |
| | <i>non sono previste ulteriori attività</i> |
| Sicilia | www.euroinfosicilia.it nell'area POR Sicilia, valutazione degli effetti sull'occupazione |
| | <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento del piano di lavoro; - Relazione delle attività ottobre 2003-giugno 2004; - Osservatorio sul mercato del lavoro; - Dal sommerso all'emersione - la realtà siciliana; - Indagine esiti occupazionali (aggiornamento al giugno 2004); - Relazione sull'attività svolta nel secondo semestre 2004, in attuazione del programma di attività ottobre 2003 - dicembre 2006; - Analisi della situazione economica della Sicilia 1999-2003, la Regione e il suo territorio. |

Allegati

Allegato 1 - Estratto QCS : Indicatori del sistema di informazioni sul consolidamento degli obiettivi istituzionali della riserva nazionale del 6 per cento (Allegato E)

Il sistema di informazioni conterrà gli indicatori istituzionali della riserva nazionale del 6 per cento e un indicatore della riserva comunitaria del 4 per cento, integrati con alcuni elementi informativi che permettono di registrare ulteriori progressi di avanzamento istituzionale.

A ogni Amministrazione si richiede di aggiornare semestralmente, entro il 31 luglio ed il 31 gennaio, il sistema tramite l'inserimento dei dati in apposite tavole di sintesi da porre in un'area informatica accessibile alle parti economiche e sociali e al pubblico, secondo una semplice procedura concordata dall'AdG del QCS con le AdG dei P.O.

Di seguito si riportano gli indicatori istituzionali della riserva del 6 per cento e un indicatore del 4 per cento, e si indicano gli elementi informativi aggiuntivi previsti

Programmi Regionali e Nazionali

A.1 Conferimento incarichi dirigenziali

Per soddisfare l'indicatore l'Amministrazione doveva provvedere a recepire i principi del D.Lgs. 29/93 e il conseguente provvedimento di indirizzo annuale per la valutazione dei risultati dei dirigenti almeno per l'annualità 2002.

Elemento informativo:

- verifica dell'aggiornamento annuale del provvedimento di indirizzo per la valutazione dei dirigenti.

A.2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione

Per soddisfare l'indicatore l'Amministrazione doveva provvedere a espletare le varie fasi di attivazione del sistema di controllo interno di gestione riguardanti, in linea di massima:

- adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione coerente con i principi del Dlgs.286/99;
- costituzione del Servizio deputato al controllo;
- predisposizione di un progetto di formazione;
- operatività del sistema.

Elementi informativi:

- aggiornamento e attuazione del progetto di formazione;
- attività svolte.

A.3 Creazione e funzionamento dei Nuclei di valutazione

I requisiti di cui si componeva l'indicatore erano:

- costituzione del nucleo (adozione dell'atto formale e specificazione delle competenze attribuite);
- nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti;
- rapporto delle attività svolte.

Elementi informativi:

- avvio operatività del Nucleo;
- attività del coordinatore responsabile;
- dimensione del nucleo (numero di componenti, di cui a tempo pieno);
- sintesi attività svolte.

Le informazioni relative alle attività svolte potranno essere integrate con quanto rilevato nelle relazioni per il CIPE.

A.4 Società dell'informazione nella Pubblica Amministrazione

- a) Per le Amministrazioni regionali, l'indicatore era ritenuto soddisfatto se si certificava l'avvenuto trasferimento telematico alla Regione dei dati di monitoraggio da parte di almeno il 50 per cento dei beneficiari finali individuati alla data della verifica e per un importo pari ad almeno il 60 per cento del totale della spesa (fondi strutturali e cofinanziamento) effettuata alla data della verifica.
- b) Per le Amministrazioni centrali l'indicatore era ritenuto soddisfatto se:
 - C'è evidenza dell'avvenuta trasmissione telematica verso la RGS degli ordinativi a impegno contemporaneo (OIC);
 - La quota di trasferimenti telematici sul totale dei trasferimenti è maggiore o uguale al 70 per cento del valore medio calcolato per tutte le Amministrazioni;

Elementi informativi:

- per i POR: percentuale di beneficiari finali e della spesa (fondi strutturali e cofinanziamento) interessata da trasferimenti telematici alle Regioni;
- per i PON: quantificazione degli OIC trasmessi per via elettronica sul totale di quelli trasmessi.

A25. Valutazione effetti occupazionali (indicatore del 4 per cento)

L'indicatore richiedeva la definizione di un programma di monitoraggio e valutazione degli effetti sull'occupazione degli interventi e la diffusione annuale dei risultati delle attività.

Elementi informativi

- attività svolte da parte delle Amministrazioni che le hanno previste per tutto il periodo di programmazione.

Programmi Regionali

A.5 Sportello Unico per le imprese

L'indicatore era ritenuto soddisfatto se:

- il numero di sportelli istituiti nella regione garantisce una copertura della popolazione regionale pari ad almeno l'80 per cento;
- chiusura di almeno il 90 per cento dei provvedimenti entro i termini massimi previsti oppure tempo medio dei procedimenti per l'avvio dei nuovi impianti produttivi non superiore al 75 per cento del termine massimo previsto.

Elementi informativi:

- rilevazione della quota di sportelli unici con procedimenti avviati, dei tempi medi di conclusione per tipologia di procedimento, e quantificazione della quota dei procedimenti conclusi entro i termini.

I risultati del monitoraggio dell'indicatore, a cura della Funzione Pubblica, sono forniti annualmente alle Amministrazioni regionali per l'aggiornamento delle specifiche tavole informative.

A.6 Servizi per l'impiego

L'indicatore era ritenuto soddisfatto se:

- risulta completato il percorso istituzionale per l'effettivo inizio delle funzioni di erogazione dei servizi sul territorio;
- il numero di centri attivati è tale da garantire una copertura della popolazione regionale pari ad almeno il 50 per cento.

Elementi informativi :

- avanzamento istituzionale secondo le indicazioni del D.Lgs. 276/2003: esistenza di standard regionali di accreditamento delle strutture; avvio della procedura di accreditamento; numero di soggetti accreditati;
- implementazione della borsa regionale del lavoro: struttura, accessibilità da parte di individui e imprese, modalità di accesso;
- monitoraggio della copertura regionale di popolazione e del livello di avanzamento per funzione di servizio erogata. A regime l'informazione sarà rilevata tenendo conto dell'eventuale presenza, diversamente concentrata nei territori di riferimento, di soggetti pubblici e privati diversi dai CPI.
- a regime: volume di utenza effettiva sul totale degli utenti "immediatamente disponibili al lavoro", per funzioni di servizio rilevanti, ai sensi del D.Lgs 181/2000 e successive modifiche e integrazioni.

I risultati del monitoraggio dell'indicatore, a cura del Ministero del Lavoro, sono forniti annualmente alle Amministrazioni regionali per l'aggiornamento delle specifiche tavole informative.

A.7 Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica

L'indicatore si riteneva soddisfatto se le Regioni, nell'ambito delle attività di pianificazione territoriale paesistica disposta dal TU 490/99, avessero assicurato il raggiungimento dei target regionali concordati, differenziati in base al diverso grado di avanzamento del processo di pianificazione e/o avessero fornito evidenza dell'effettuazione di alcuni degli adempimenti previsti dall'Accordo 19 aprile 2001.

Elementi informativi:

- A) Per le Regioni dotate di Piani Paesistici o PUT vigenti, elementi informativi circa lo stato di avanzamento del processo di verifica della conformità tra i Piani vigenti e le previsioni del D.lgs. n.42/04, -"Codice dei Beni culturali e del paesaggio" (artt. 143 e 156):
- Verifica e adeguamento del Piano (o dei Piani) ai sensi dell'143;
 - Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, ai sensi dell'art.145, c. 3 e 4, con riferimento a Comuni, Province, città Metropolitane, Enti gestori di aree naturali protette

B) per le Regioni non dotate dei citati strumenti o se dotate, comunque non cogenti: elementi informativi circa lo stato di avanzamento delle attività di pianificazione paesaggistica (artt. 135 e 143):

- Espletamento dell'elaborazione del Piano di cui all'art.143;
- Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, ai sensi dell'art.145, c. 3 e 4, con riferimento a Comuni, Province, città Metropolitane, Enti gestori di aree naturali protette.

A.8 Servizio idrico integrato

L'indicatore si riteneva soddisfatto a seguito dei seguenti adempimenti:

- Istituzione Autorità d'Ambito e approvazione del Piano d'Ambito;
- approvazione convenzione e Disciplinare Tecnico;
- decisione affidamento di gestione.

Elementi informativi:

- espletamento della gara di affidamento del servizio, oppure di selezione dei soci di minoranza della società mista concessionaria oppure affidamenti diretti così come disciplinati dall'art.14 del decreto 269/03 convertito in Legge 326/03;
- firma del contratto di concessione per la gestione del servizio idrico integrato;
- copertura regionale di popolazione servita da Ato che hanno completato l'iter previsto;
- livello di attuazione del piano di investimento contenuto nel Piano d'Ambito nella versione approvata dall'Autorità d'Ambito, in termini di spesa effettuata rispetto a quella programmata.

Le informazioni potranno essere integrate con quanto rilevato dal Comitato di Vigilanza sulle Risorse Idriche.

A.9 Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali

Per il soddisfacimento dell'indicatore si chiedeva di dare evidenza della:

- delimitazione degli ATO e disciplina delle forme di cooperazione tra Enti Locali per l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani;
- istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta;
- determinazione della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza;
- predisposizione e approvazione programma degli interventi, relativo piano finanziario e connesso modello gestionale e organizzativo.

Elementi informativi:

- attuazione della tariffa;
- attuazione del modello gestionale (concessioni o società miste);
- livello di attuazione dei programmi di investimento per unità di riferimento definita dal piano di gestione (Province, Epar, ecc...) in termini di spesa effettuata rispetto a quella programmata.

Le informazioni potranno essere integrate con quanto rilevato dall'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti.

A.10 Istituzione e operatività delle ARPA

L'indicatore era articolato nei seguenti adempimenti:

- approvazione della legge regionale di istituzione dell'ARPA;
- nomina del Direttore e degli organi direttivi;
- regolamento interno di organizzazione;
- assegnazione del personale, delle risorse finanziarie, delle dotazioni strumentali e umane per il relativo funzionamento.

Elementi informativi:

- situazione dei sistemi regionali di rilevazione dei dati per il monitoraggio dei seguenti tematismi ambientali: atmosfera, biosfera, geosfera, idrosfera, rifiuti, radiazioni, rumore, rischio naturale e rischio antropogenico. Per ciascuno degli ambiti citati le informazioni specificheranno la natura dei dati e la frequenza della rilevazione (giornaliera; mensile, annuale, ecc..) e indicheranno il grado di copertura rilevante (percentuale di popolazione interessata; percentuale di territorio interessato, ecc...).

A regime le informazioni verranno trasmesse secondo griglie di rilevazione specifiche per tematismo secondo le indicazioni del Gruppo di Lavoro Monitoraggio Ambientale in via di attivazione nell'ambito delle Rete delle Autorità Ambientali e della programmazione.

Allegato 2- Rilevazione della popolazione potenzialmente servita dalle funzioni erogate dai Centri per l'Impiego, per regione, dicembre 2004

REGIONE BASILICATA

| FUNZIONI DI SERVIZIO EROGATE | POPOLAZIONE POTENZIALMENTE SERVITA |
|---|---|
| Produzione di materiale informativo a stampa | ➤ 84,5% |
| PC a disposizione dell'utenza | ➤ 9,9% |
| Accoglienza e informazione: | |
| <i>Elementare:</i> Smistamento presso gli altri servizi | ➤ 100% |
| <i>Media:</i> Rapido colloquio preliminare e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 39,9% |
| <i>Avanzata:</i> Colloquio preliminare approfondito (effettuato alla scrivania) e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 7,5% |
| Diffusione informazioni: | |
| <i>Elementare:</i> Affissione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili in bacheche interne al CPI | ➤ 100% |
| <i>Media:</i> Diffusione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili attraverso giornali e/o TV | ➤ 0 |
| <i>Avanzata:</i> Diffusione mirata delle offerte attraverso comunicazioni individuali (SMS, email, etc) | ➤ 18,2% |
| Orientamento e consulenza: | |
| <i>Elementare:</i> compilazione scheda professionale | ➤ 100% |
| <i>Media:</i> Colloqui individuali, individuazione del percorso professionale o formativo, o di riqualificazione professionale | ➤ 39,9% |
| <i>Avanzata:</i> Verifica e aggiornamento periodico del progetto di inserimento professionale individuale | ➤ 0 |
| Promozione all'inserimento lavorativo: | |
| <i>Elementare:</i> Stipula di convenzioni e progetti | ➤ 100% |
| <i>Media:</i> Promozione della misura presso le aziende e i giovani, colloqui di selezione | ➤ 68,5% |
| <i>Avanzata:</i> Rilascio di attestato valido ai fini dei crediti formativi, verifica e analisi degli esiti | ➤ 34,2% |
| Mediazione ed incontro domanda – offerta: | |
| <i>Elementare:</i> Fornitura elenco nominativi alle imprese richiedenti, diffusione delle domande effettuate dalle imprese | ➤ 74,1% |
| <i>Media:</i> Preselezione con (o per) le imprese interessate presso la sede del CPI, sollecitazione delle <i>vacancies</i> presso le imprese | ➤ 78,3% |
| <i>Avanzata:</i> Assistenza alla fase di inserimento dei candidati in azienda | ➤ 18,2% |
| Consulenza alle imprese: | |
| <i>Elementare:</i> Servizi <i>informativi</i> sugli adempimenti amministrativi | ➤ 74,1% |
| <i>Media:</i> Servizi di <i>consulenza</i> per gli adempimenti legali ed amministrativi | ➤ 25,7% |
| <i>Avanzata:</i> Accompagnamento alle imprese (consulenza progettuale, affiancamento, ecc.) | ➤ 25,9% |
| Servizi di inserimento lavorativo a favore di utenze disabili ex L.68/99 | ➤ 100% |

Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro-Isfol

REGIONE CALABRIA

| FUNZIONI DI SERVIZIO EROGATE | POPOLAZIONE POTENZIALMENTE SERVITA |
|---|---|
| Produzione di materiale informativo a stampa | ➤ 73,5% |
| PC a disposizione dell'utenza | ➤ 67,2% |
| Accoglienza e informazione: | |
| <i>Elementare:</i> Smistamento presso gli altri servizi | ➤ 57,4% |
| <i>Media:</i> Rapido colloquio preliminare e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 44,1% |
| <i>Avanzata:</i> Colloquio preliminare approfondito (effettuato alla scrivania) e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 52,5% |
| Diffusione informazioni: | |
| <i>Elementare:</i> Affissione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili in bacheche interne al CPI | ➤ 86% |
| <i>Media:</i> Diffusione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili attraverso giornali e/o TV | ➤ 65,8% |
| <i>Avanzata:</i> Diffusione mirata delle offerte attraverso comunicazioni individuali (SMS, email, etc) | ➤ 16,5% |
| Orientamento e consulenza: | |
| <i>Elementare:</i> compilazione scheda professionale | ➤ 63% |
| <i>Media:</i> Colloqui individuali, individuazione del percorso professionale o formativo, o di riqualificazione professionale | ➤ 93,4% |
| <i>Avanzata:</i> Verifica e aggiornamento periodico del progetto di inserimento professionale individuale | ➤ 25,6% |
| Promozione all'inserimento lavorativo: | |
| <i>Elementare:</i> Stipula di convenzioni e progetti | ➤ 50,4% |
| <i>Media:</i> Promozione della misura presso le aziende e i giovani, colloqui di selezione | ➤ 53,6% |
| <i>Avanzata:</i> Rilascio di attestato valido ai fini dei crediti formativi, verifica e analisi degli esiti | ➤ 5,5% |
| Mediazione ed incontro domanda – offerta: | |
| <i>Elementare:</i> Fornitura elenco nominativi alle imprese richiedenti, diffusione delle domande effettuate dalle imprese | ➤ 94,5% |
| <i>Media:</i> Preselezione con (o per) le imprese interessate presso la sede del CPI, sollecitazione delle <i>vacancies</i> presso le imprese | ➤ 71,6% |
| <i>Avanzata:</i> Assistenza alla fase di inserimento dei candidati in azienda | ➤ 10,9% |
| Consulenza alle imprese: | |
| <i>Elementare:</i> Servizi <i>informativi</i> sugli adempimenti amministrativi | ➤ 94,5% |
| <i>Media:</i> Servizi di <i>consulenza</i> per gli adempimenti legali ed amministrativi | ➤ 60,1% |
| <i>Avanzata:</i> Accompagnamento alle imprese (consulenza progettuale, affiancamento, ecc.) | ➤ 17,2% |
| Servizi di inserimento lavorativo a favore di utenze disabili ex L.68/99 | ➤ 60,4% |

Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro-Isfol

REGIONE CAMPANIA

| FUNZIONI DI SERVIZIO EROGATE | POPOLAZIONE POTENZIALMENTE SERVITA |
|---|---|
| Produzione di materiale informativo a stampa | ➤ 64,3% |
| PC a disposizione dell'utenza | ➤ 44,7% |
| Accoglienza e informazione: | |
| <i>Elementare:</i> Smistamento presso gli altri servizi | ➤ 72,8% |
| <i>Media:</i> Rapido colloquio preliminare e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 56,1% |
| <i>Avanzata:</i> Colloquio preliminare approfondito (effettuato alla scrivania) e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 21,9% |
| Diffusione informazioni: | |
| <i>Elementare:</i> Affissione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili in bacheche interne al CPI | ➤ 97,6% |
| <i>Media:</i> Diffusione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili attraverso giornali e/o TV | ➤ 19,8% |
| <i>Avanzata:</i> Diffusione mirata delle offerte attraverso comunicazioni individuali (SMS, email, etc) | ➤ 7,5% |
| Orientamento e consulenza: | |
| <i>Elementare:</i> compilazione scheda professionale | ➤ 78,7% |
| <i>Media:</i> Colloqui individuali, individuazione del percorso professionale o formativo, o di riqualificazione professionale | ➤ 37,5% |
| <i>Avanzata:</i> Verifica e aggiornamento periodico del progetto di inserimento professionale individuale | ➤ 0 |
| Promozione all'inserimento lavorativo: | |
| <i>Elementare:</i> Stipula di convenzioni e progetti | ➤ 70,5% |
| <i>Media:</i> Promozione della misura presso le aziende e i giovani, colloqui di selezione | ➤ 41,9% |
| <i>Avanzata:</i> Rilascio di attestato valido ai fini dei crediti formativi, verifica e analisi degli esiti | ➤ 12,2% |
| Mediazione ed incontro domanda – offerta: | |
| <i>Elementare:</i> Fornitura elenco nominativi alle imprese richiedenti, diffusione delle domande effettuate dalle imprese | ➤ 76,3% |
| <i>Media:</i> Preselezione con (o per) le imprese interessate presso la sede del CPI, sollecitazione delle <i>vacancies</i> presso le imprese | ➤ 29,1% |
| <i>Avanzata:</i> Assistenza alla fase di inserimento dei candidati in azienda | ➤ 1,8% |
| Consulenza alle imprese: | |
| <i>Elementare:</i> Servizi <i>informativi</i> sugli adempimenti amministrativi | ➤ 84,2% |
| <i>Media:</i> Servizi di <i>consulenza</i> per gli adempimenti legali ed amministrativi | ➤ 44,9% |
| <i>Avanzata:</i> Accompagnamento alle imprese (consulenza progettuale, affiancamento, ecc.) | ➤ 10,4% |
| Servizi di inserimento lavorativo a favore di utenze disabili ex L.68/99 | ➤ 71,7% |

Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro-Isfol

REGIONE PUGLIA

| FUNZIONI DI SERVIZIO EROGATE | POPOLAZIONE POTENZIALMENTE SERVITA |
|---|---|
| Produzione di materiale informativo a stampa | ➤ 46,9% |
| PC a disposizione dell'utenza | ➤ 45,6% |
| Accoglienza e informazione: | |
| <i>Elementare:</i> Smistamento presso gli altri servizi | ➤ 45,5% |
| <i>Media:</i> Rapido colloquio preliminare e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 55,3% |
| <i>Avanzata:</i> Colloquio preliminare approfondito (effettuato alla scrivania) e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 68,5% |
| Diffusione informazioni: | |
| <i>Elementare:</i> Affissione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili in bacheche interne al CPI | ➤ 92,3% |
| <i>Media:</i> Diffusione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili attraverso giornali e/o TV | ➤ 37,4% |
| <i>Avanzata:</i> Diffusione mirata delle offerte attraverso comunicazioni individuali (SMS, email, etc) | ➤ 23% |
| Orientamento e consulenza: | |
| <i>Elementare:</i> compilazione scheda professionale | ➤ 72% |
| <i>Media:</i> Colloqui individuali, individuazione del percorso professionale o formativo, o di riqualificazione professionale | ➤ 86,1% |
| <i>Avanzata:</i> Verifica e aggiornamento periodico del progetto di inserimento professionale individuale | ➤ 16,6% |
| Promozione all'inserimento lavorativo: | |
| <i>Elementare:</i> Stipula di convenzioni e progetti | ➤ 89,1% |
| <i>Media:</i> Promozione della misura presso le aziende e i giovani, colloqui di selezione | ➤ 74,7% |
| <i>Avanzata:</i> Rilascio di attestato valido ai fini dei crediti formativi, verifica e analisi degli esiti | ➤ 60,8% |
| Mediazione ed incontro domanda – offerta: | |
| <i>Elementare:</i> Fornitura elenco nominativi alle imprese richiedenti, diffusione delle domande effettuate dalle imprese | ➤ 86,8% |
| <i>Media:</i> Preselezione con (o per) le imprese interessate presso la sede del CPI, sollecitazione delle <i>vacancies</i> presso le imprese | ➤ 78,9% |
| <i>Avanzata:</i> Assistenza alla fase di inserimento dei candidati in azienda | ➤ 17,4% |
| Consulenza alle imprese: | |
| <i>Elementare:</i> Servizi <i>informativi</i> sugli adempimenti amministrativi | ➤ 92,3% |
| <i>Media:</i> Servizi di <i>consulenza</i> per gli adempimenti legali ed amministrativi | ➤ 51,6% |
| <i>Avanzata:</i> Accompagnamento alle imprese (consulenza progettuale, affiancamento, ecc.) | ➤ 9,7% |
| Servizi di inserimento lavorativo a favore di utenze disabili ex L.68/99 | ➤ 70,7% |

Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro-Isfol

REGIONE SARDEGNA

| FUNZIONI DI SERVIZIO EROGATE | POPOLAZIONE POTENZIALMENTE SERVITA |
|---|---|
| Produzione di materiale informativo a stampa | ➤ 49,1% |
| PC a disposizione dell'utenza | ➤ 1,2% |
| Accoglienza e informazione: | |
| <i>Elementare:</i> Smistamento presso gli altri servizi | ➤ 32,9% |
| <i>Media:</i> Rapido colloquio preliminare e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 8,9% |
| <i>Avanzata:</i> Colloquio preliminare approfondito (effettuato alla scrivania) e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 5,8% |
| Diffusione informazioni: | |
| <i>Elementare:</i> Affissione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili in bacheche interne al CPI | ➤ 100% |
| <i>Media:</i> Diffusione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili attraverso giornali e/o TV | ➤ 67,8% |
| <i>Avanzata:</i> Diffusione mirata delle offerte attraverso comunicazioni individuali (SMS, email, etc) | ➤ 0 |
| Orientamento e consulenza: | |
| <i>Elementare:</i> compilazione scheda professionale | ➤ 87,1% |
| <i>Media:</i> Colloqui individuali, individuazione del percorso professionale o formativo, o di riqualificazione professionale | ➤ 4,8% |
| <i>Avanzata:</i> Verifica e aggiornamento periodico del progetto di inserimento professionale individuale | ➤ 0 |
| Promozione all'inserimento lavorativo: | |
| <i>Elementare:</i> Stipula di convenzioni e progetti | ➤ 80,1% |
| <i>Media:</i> Promozione della misura presso le aziende e i giovani, colloqui di selezione | ➤ 26,5% |
| <i>Avanzata:</i> Rilascio di attestato valido ai fini dei crediti formativi, verifica e analisi degli esiti | ➤ 12,8% |
| Mediazione ed incontro domanda – offerta: | |
| <i>Elementare:</i> Fornitura elenco nominativi alle imprese richiedenti, diffusione delle domande effettuate dalle imprese | ➤ 100% |
| <i>Media:</i> Preselezione con (o per) le imprese interessate presso la sede del CPI, sollecitazione delle <i>vacancies</i> presso le imprese | ➤ 14,1% |
| <i>Avanzata:</i> Assistenza alla fase di inserimento dei candidati in azienda | ➤ 1,4% |
| Consulenza alle imprese: | |
| <i>Elementare:</i> Servizi <i>informativi</i> sugli adempimenti amministrativi | ➤ 87% |
| <i>Media:</i> Servizi di <i>consulenza</i> per gli adempimenti legali ed amministrativi | ➤ 28,5% |
| <i>Avanzata:</i> Accompagnamento alle imprese (consulenza progettuale, affiancamento, ecc.) | ➤ 0 |
| Servizi di inserimento lavorativo a favore di utenze disabili ex L.68/99 | ➤ 77,1% |

Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro-Isfol

REGIONE SICILIA

| FUNZIONI DI SERVIZIO EROGATE | POPOLAZIONE POTENZIALMENTE SERVITA* |
|---|--|
| Produzione di materiale informativo a stampa | ➤ 32,9% |
| PC a disposizione dell'utenza | ➤ 15,6% |
| Accoglienza e informazione: | |
| <i>Elementare:</i> Smistamento presso gli altri servizi | ➤ 61,2% |
| <i>Media:</i> Rapido colloquio preliminare e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 36,9% |
| <i>Avanzata:</i> Colloquio preliminare approfondito (effettuato alla scrivania) e appuntamento per gli altri servizi | ➤ 16,1% |
| Diffusione informazioni: | |
| <i>Elementare:</i> Affissione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili in bacheche interne al CPI | ➤ 97,4% |
| <i>Media:</i> Diffusione delle offerte e delle informazioni sui servizi disponibili attraverso giornali e/o TV | ➤ 32,1% |
| <i>Avanzata:</i> Diffusione mirata delle offerte attraverso comunicazioni individuali (SMS, email, etc) | ➤ 8,2% |
| Orientamento e consulenza: | |
| <i>Elementare:</i> compilazione scheda professionale | ➤ 48,2% |
| <i>Media:</i> Colloqui individuali, individuazione del percorso professionale o formativo, o di riqualificazione professionale | ➤ 55,4% |
| <i>Avanzata:</i> Verifica e aggiornamento periodico del progetto di inserimento professionale individuale | ➤ 2,2% |
| Promozione all'inserimento lavorativo: | |
| <i>Elementare:</i> Stipula di convenzioni e progetti | ➤ 14,5% |
| <i>Media:</i> Promozione della misura presso le aziende e i giovani, colloqui di selezione | ➤ 12,9% |
| <i>Avanzata:</i> Rilascio di attestato valido ai fini dei crediti formativi, verifica e analisi degli esiti | ➤ 10% |
| Mediazione ed incontro domanda – offerta: | |
| <i>Elementare:</i> Fornitura elenco nominativi alle imprese richiedenti, diffusione delle domande effettuate dalle imprese | ➤ 69,1% |
| <i>Media:</i> Preselezione con (o per) le imprese interessate presso la sede del CPI, sollecitazione delle <i>vacancies</i> presso le imprese | ➤ 17,2% |
| <i>Avanzata:</i> Assistenza alla fase di inserimento dei candidati in azienda | ➤ 8,9% |
| Consulenza alle imprese: | |
| <i>Elementare:</i> Servizi <i>informativi</i> sugli adempimenti amministrativi | ➤ 48,6% |
| <i>Media:</i> Servizi di <i>consulenza</i> per gli adempimenti legali ed amministrativi | ➤ 9% |
| <i>Avanzata:</i> Accompagnamento alle imprese (consulenza progettuale, affiancamento, ecc.) | ➤ 0,5% |
| Servizi di inserimento lavorativo a favore di utenze disabili ex L.68/99 | ➤ 57,8% |

Fonte: Monitoraggio Ministero del Lavoro-Isfol

*La rilevazione include solo in parte le attività effettuate dagli Sportelli Multifunzionali.

Allegato 3- Attuazione della Pianificazione territoriale e paesaggistica – Monitoraggio delle fasi di avanzamento al 31.1.2005, per regione

REGIONE BASILICATA

| Fasi di avanzamento | ELEMENTO INFORMATIVO ⁽²⁾ |
|---|---|
| Stipula dell'Accordo di cui all'art. 143 comma 10 o in caso di verifica e adeguamento dei Piani di cui all'art. 156 comma 3 del Codice: | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Sono stati avviati contatti con le Soprintendenze al fine di programmare i lavori di pianificazione paesistica estesa all'intero territorio regionale e di assicurare il necessario coordinamento tra i Piani Paesistici ed i piani Urbanistici anche in conformità con la Legge regionale n.23/99 che ne prevede il collegamento. ➤ Saranno definiti entro l'anno 2004 tempi , metodi e indirizzi. La Pianificazione Paesistica, così come richiesta dal D.lgs. n.42/04, sarà predisposta impegnando tutto il tempo previsto dall'art. 156, anche in relazione al notevole impegno finanziario richiesto e da programmare con la prossima finanziaria regionale. |
| <i>se già esistente precedente atto d'intesa, stipulato in data anteriore al 1° maggio 2004, specificare lo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del medesimo</i> | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Non aggiornato |
| Elaborazione del Piano di cui all'art. 143 del Codice o sua verifica e adeguamento⁽¹⁾ | |
| Stato di avanzamento del Piano secondo la elaborazione delle fasi di cui all'art. 143 comma 3: | |
| fase a) | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Vigono n.6 Piani Paesistici di Area Vasta relativi ad altrettante aree di particolare pregio paesaggistico redatti ai sensi dell'art. 1 della l. 431/85, oltre al Piano di Coordinamento Territoriale del Pollino. E' stato effettuato l'adeguamento del Piano di Coordinamento del Pollino approvato con Legge regionale, è in corso di approvazione la variante al Piano Paesistico "Sellata Volturino Madonna di Viggiano", è in fase avanzata di progettazione la variante al Piano Paesistico "Maratea Trecchina e Rivello", è stata approvata la variante al Piano Paesistico del Metapontino. Le elaborazioni sono state effettuate secondo le prescrizioni di cui all'art.143, comma 3. La percentuale di territorio è pari a circa il 20 % |
| fase b) | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 20% del territorio regionale |
| fase c) | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 70 % della fase a) |
| fase d) | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 70 % della fase a) |
| fase e) | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 50% della fase a) |
| fase f) | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 5 % percentuale di territorio |
| fase g) | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 70 % della fase a) |
| fase h) | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 2% percentuale di territorio |
| Contenuti e obiettivi del Piano: | |
| Ripartizione del territorio in ambiti omogenei, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 1; | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 100 % della fase a) |
| Attribuzione per ciascun ambito di corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 2; | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 100 % della fase a) |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 4; | <ul style="list-style-type: none"> ➤ 100 % della fase a) |

| | |
|--|---|
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 5 lett. a), b) e c); | ➤ Le aree individuate ricadono tutte nella lett. a); si è in contatto con le Soprintendenze al fine di individuare le ulteriori distinzioni di cui alle lett. b) e c) di cui al comma 5 |
| Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica ai sensi dell'art. 145 comma 3 e 4: | |
| Comuni | ➤ I Piani Paesistici sono cogenti per la strumentazione urbanistica Comunale |
| Province | ➤ Sono in via di redazione i Piani Strutturali Provinciali, in particolare è stato già approvato il Documento Preliminare del PSP della Provincia di Potenza |
| Città Metropolitane | ➤ Quota di città metropolitane che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle città metropolitane: <i>non pervenuto</i> |
| Enti gestori di aree naturali protette | ➤ Quota di enti che hanno provveduto all'adeguamento sul totale degli enti interessati: <i>non pervenuto</i> |

REGIONE CALABRIA

| Fasi di avanzamento | Elemento informativo ⁽²⁾ |
|--|---|
| Stipula dell'Accordo di cui all'art. 143 comma 10 o in caso di verifica e adeguamento dei Piani di cui all'art. 156 comma 3 del Codice: <i>se già esistente precedente atto d'intesa, stipulato in data anteriore al 1° maggio 2004, specificare lo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del medesimo</i> | ➤ In data 4 giugno 2003 è stato firmato il protocollo d'intesa tra Regione Calabria e Ministero per i Beni e le attività culturali per la stesura del PUT |
| Elaborazione del Piano di cui all'art. 143 del Codice o sua verifica e adeguamento ⁽¹⁾ | |
| Stato di avanzamento del Piano secondo la elaborazione delle fasi di cui all'art. 143 comma 3: | |
| fase a) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase b) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase c) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase d) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase e) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase f) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase g) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase h) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Contenuti e obiettivi del Piano: | |
| Ripartizione del territorio in ambiti omogenei, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 1; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Attribuzione per ciascun ambito di corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 2; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 4; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 5 lett. a), b) e c); | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica ai sensi dell'art. 145 comma 3 e 4: | |
| Comuni | ➤ Quota di comuni che hanno provveduto all'adeguamento sul totale dei comuni interessati: <i>non pervenuto</i> |

| | |
|--|--|
| Province | ➤ Quota di province che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle province: <i>non pervenuto</i> |
| Città Metropolitane | ➤ Quota di città metropolitane che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle città metropolitane: <i>non pervenuto</i> |
| Enti gestori di aree naturali protette | ➤ Quota di enti che hanno provveduto all'adeguamento sul totale degli enti interessati: <i>non pervenuto</i> |

REGIONE CAMPANIA

NB: in grassetto gli avanzamenti tra il 31.7.2004 e il 31.01.05

| Fasi di avanzamento | Elemento informativo |
|---|--|
| Stipula dell'Accordo di cui all'art. 143 comma 10 o in caso di verifica e adeguamento dei Piani di cui all'art. 156 comma 3 del Codice: | ➤ in corso di stipula |
| <i>se già esistente precedente atto d'intesa, stipulato in data anteriore al 1° maggio 2004, specificare lo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del medesimo</i> | ➤ in corso di aggiornamento |
| Elaborazione del Piano di cui all'art. 143 del Codice o sua verifica e adeguamento ⁽¹⁾ | |
| Stato di avanzamento del Piano secondo la elaborazione delle fasi di cui all'art. 143 comma 3: | |
| fase a) | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| fase b) | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| fase c) | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| fase d) | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| fase e) | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| fase f) | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| fase g) | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| fase h) | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| Contenuti e obiettivi del Piano: | |
| Ripartizione del territorio in ambiti omogenei, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 1; | ➤ percentuale di territorio: 100% |
| Attribuzione per ciascun ambito di corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 2; | ➤ in via di definizione in quanto tale competenza sarà attribuita alle province che assumeranno i loro piani territoriali di coordinamento |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 4; | ➤ in via di definizione in quanto tale competenza sarà attribuita alle province che assumeranno i loro piani territoriali di coordinamento |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 5 lett. a), b) e c); | ➤ in via di definizione in quanto tale competenza sarà attribuita alle province che assumeranno i loro piani territoriali di coordinamento |
| Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica ai sensi dell'art. 145 comma 3 e 4: | |
| Comuni | ➤ Quota di comuni che hanno provveduto all'adeguamento sul totale dei comuni interessati: 16/134 |
| Province | ➤ Quota di province che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle province: 3/5 |
| Città Metropolitane | ➤ Quota di città metropolitane che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle città metropolitane: 100% |

| | |
|--|---|
| Enti gestori di aree naturali protette | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Quota di enti che hanno provveduto all'adeguamento sul totale degli enti interessati: I due parchi nazionali (Vesuvio e Cilento Vallo di Diano) hanno un piano in via di approvazione. Gli Enti parco regionale sono in via di costituzione |
|--|---|

REGIONE PUGLIA

NB: in grassetto gli avanzamenti tra il 31.7.2004 e il 31.01.05

| Fasi di avanzamento | Elemento informativo ⁽²⁾ |
|---|--|
| Stipula dell'Accordo di cui all'art. 143 comma 10 o in caso di verifica e adeguamento dei Piani di cui all'art. 156 comma 3 del Codice: | <ul style="list-style-type: none"> ➤ La Regione Puglia è dotata di Piano Paesaggistico (approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1748 del 15 dicembre 2000) ed ha in corso di predisposizione gli adempimenti formali (stipula Accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, art. 156 comma 3 del Codice, successivo incarico per la verifica e adeguamento del nuovo Codice dei Beni Culturali) per operare gli adeguamenti del Piano al D.Lgs. 42/2004. Si evidenzia che l'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico è condizionata dagli ulteriori adempimenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui all'art. 156, comma 2 del Codice. |
| <i>se già esistente precedente atto d'intesa, stipulato in data anteriore al 1° maggio 2004, specificare lo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del medesimo</i> | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Si segnala che con delibera di giunta regionale n. 1886 del 30.11.2004 sono state ripartite le risorse assegnate alla Regione per interventi nelle aree sottoutilizzate (Delibera CIPE 20/2004) prevedendo l'accantonamento dell'importo di 2 milioni di euro per l'adeguamento del Piano Paesistico regionale previsto dal D. Lgs. 42/2004 |
| Elaborazione del Piano di cui all'art. 143 del Codice o sua verifica e adeguamento⁽¹⁾ | |
| Stato di avanzamento del Piano secondo la elaborazione delle fasi di cui all'art. 143 comma 3: | |
| fase a) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase b) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase c) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase d) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase e) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase f) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase g) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase h) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Contenuti e obiettivi del Piano: | |
| Ripartizione del territorio in ambiti omogenei, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 1; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Attribuzione per ciascun ambito di corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 2; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 4; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 5 lett. a), b) e c); | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |

| Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica ai sensi dell'art. 145 comma 3 e 4: | |
|--|--|
| Comuni | ➤ Quota di comuni che hanno provveduto all'adeguamento sul totale dei comuni interessati : <i>non pervenuto</i> |
| Province | ➤ Quota di province che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle province: <i>non pervenuto</i> |
| Città Metropolitane | ➤ Quota di città metropolitane che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle città metropolitane: <i>non pervenuto</i> |
| Enti gestori di aree naturali protette | ➤ Quota di enti che hanno provveduto all'adeguamento sul totale degli enti interessati: <i>non pervenuto</i> |

REGIONE SARDEGNA

NB: in grassetto gli avanzamenti tra il 31.7.2004 e il 31.01.05

| Fasi di avanzamento | Elemento informativo ⁽²⁾ |
|---|--|
| Stipula dell'Accordo di cui all'art. 143 comma 10 o in caso di verifica e adeguamento dei Piani di cui all'art. 156 comma 3 del Codice: | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il Consiglio regionale ha approvato la Legge regionale n. 8 del 25 novembre 2004 recante "Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale" in cui vengono stabilite le procedure di redazione della proposta, adozione ed approvazione del Piano Paesaggistico regionale ed introduce misure di salvaguardia(art.3) fino all'approvazione del PPR e comunque per un periodo non superiore ai 18 mesi. ➤ Tali misure riguardano i territori costieri compresi nella fascia entro i 2.000 metri dalla linea di battigia marina, i territori costieri compresi nella fascia entro i 500 metri dalla linea di battigia per le isole minori ed i comprensori sabbiosi e dunali, entro i quali è posto il divieto di realizzazione di nuove opere soggette a concessione ed autorizzazione edilizia, nonché a quelle di approvazione, sottoscrizione e rinnovazione delle convenzioni di lottizzazione. ➤ La stessa legge(art. 4) stabilisce quali sono gli interventi ammissibili entro tali fasce. |
| <i>se già esistente precedente atto d'intesa, stipulato in data anteriore al 1° maggio 2004, specificare lo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del medesimo</i> | ➤ Non aggiornato |
| Elaborazione del Piano di cui all'art. 143 del Codice o sua verifica e adeguamento ⁽¹⁾ | |
| Stato di avanzamento del Piano secondo la elaborazione delle fasi di cui all'art. 143 comma 3: | |
| fase a) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase b) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase c) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase d) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase e) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase f) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |

| | |
|--|--|
| fase g) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| fase h) | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Contenuti e obiettivi del Piano: | |
| Ripartizione del territorio in ambiti omogenei, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 1; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Attribuzione per ciascun ambito di corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 2; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 4; | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 5 lett. a), b) e c); | ➤ percentuale di territorio: <i>non pervenuto</i> |
| Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica ai sensi dell'art. 145 comma 3 e 4: | |
| Comuni | ➤ Quota di comuni che hanno provveduto all'adeguamento sul totale dei comuni interessati: <i>non pervenuto</i> |
| Province | ➤ Quota di province che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle province: <i>non pervenuto</i> |
| Città Metropolitane | ➤ Quota di città metropolitane che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle città metropolitane: <i>non pervenuto</i> |
| Enti gestori di aree naturali protette | ➤ Quota di enti che hanno provveduto all'adeguamento sul totale degli enti interessati: <i>non pervenuto</i> |

REGIONE SICILIA

| Fasi di avanzamento | Elemento informativo |
|--|------------------------------------|
| Stipula dell'Accordo di cui all'art. 143 comma 10 o in caso di verifica e adeguamento dei Piani di cui all'art. 156 comma 3 del Codice: <i>se già esistente precedente atto d'intesa, stipulato in data anteriore al 1° maggio 2004, specificare lo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del medesimo</i> | ➤ no |
| Elaborazione del Piano di cui all'art. 143 del Codice o sua verifica e adeguamento ⁽¹⁾ | |
| Stato di avanzamento del Piano secondo la elaborazione delle fasi di cui all'art. 143 comma 3: | |
| fase a) | ➤ percentuale di territorio: 33,2% |
| fase b) | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| fase c) | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| fase d) | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| fase e) | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| fase f) | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| fase g) | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| fase h) | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| Contenuti e obiettivi del Piano: | |
| Ripartizione del territorio in ambiti omogenei, secondo quanto disposto dall'art. 143 comma 1; | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| Attribuzione per ciascun ambito di corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, secondo | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |

| | |
|--|---|
| quanto disposto dall'art. 143 comma 2; | |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 4; | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| Individuazione e distinzione delle aree di cui all'art. 143 comma 5 lett. a), b) e c); | ➤ percentuale di territorio: 10,9% |
| Adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica ai sensi dell'art. 145 comma 3 e 4: | |
| Comuni | ➤ Quota di comuni che hanno provveduto all'adeguamento sul totale dei comuni interessati: 0 |
| Province | ➤ Quota di province che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle province: 0 |
| Città Metropolitane | ➤ Quota di città metropolitane che hanno provveduto all'adeguamento sul totale delle città metropolitane: 0 |
| Enti gestori di aree naturali protette | ➤ Quota di enti che hanno provveduto all'adeguamento sul totale degli enti interessati: 0 |

NOTE :

- (1) Per le Regioni dotate di Piani Paesistici o PUT vigenti già redatti ai sensi dell'art. 1 della L.431/85 e/o dell'art. 149 del D. Lgs.490/99 indicare la percentuale di territorio su cui è stata già effettuata la verifica e/o l'adeguamento; per le altre Regioni, non dotate di Piani o se dotate comunque non cogenti, indicare la percentuale di territorio interessata dall'espletamento delle attività indicate.
- (2) L'indicazione *non pervenuto* costituisce un'elaborazione DPS in caso di assenza di informazioni

Allegato 4- Situazione dei sistemi regionali di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale per tematismo, per regione

Attività di monitoraggio con frequenza definita ⁽¹⁾

NB: in grassetto sono indicati gli aggiornamenti al 31.01.05

REGIONE BASILICATA

| TEMATISMO AMBIENTALE | DATI RACCOLTI | FREQUENZA DELLA RILEVAZIONE | UNITA' DI RIFERIMENTO(2) | COPERTURA |
|----------------------|---|-----------------------------|--------------------------|--|
| Atmosfera | | | | |
| | Rete monitoraggio qualità dell'aria | giornaliera | territorio | ➤ Potenza e termodistruttore Fenice |
| | Indicizzazione disagio climatico | mensile | "" | ➤ Potenza e Matera |
| | Previsioni meteo | giornaliera | "" | ➤ regionale |
| | Indice esposizioni raggi UV nelle zone tirreniche e ioniche | quindicinale | "" | ➤ localizzata su misure puntuali |
| | Elaborazione bollettini per la determinazione degli indici di siccità | trimestrale | "" | ➤ regionale tramite interpolazione di dati puntuali |
| | Monitoraggio aerobiologico | giornaliero | "" | ➤ Potenza e Matera |
| Biosfera | | | | |
| Geosfera | | | | |
| | Monitoraggio processi di desertificazione | Annuale e decennale | "" | ➤ regionale |
| Idrosfera | | | | |
| | Gestione rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometrico | Ogni venti minuti | "" | ➤ regionale |
| | Gestione rete di monitoraggio in telemisura dei parametri quali-quantitativi delle acque | "" | "" | ➤ regionale |
| | Gestione rete di monitoraggio in telemisura dei parametri meteorologici al suolo | "" | "" | ➤ regionale |
| | Elaborazione delle serie storiche di dati di precipitazione | annuale | "" | ➤ regionale |
| | Monitoraggio qualità dei corpi idrici principali: Agri, Sinni, Basento, Cavone, Bradano, Ofanto, Noce | Come da D.Lgs 152/99 | "" | ➤ regionale |
| | Controllo acque potabili e di balneazione | Come da DPR 470/82 | "" | ➤ regionale |

| | | | | |
|------------------------------|---|---------|----|--------------------|
| Rifiuti | | | | |
| | Bonifica MUD | annuale | "" | ➤ regionale |
| | Gestione delle comunicazioni sui PCB e sui serbatoi interrati | annuale | "" | ➤ regionale |
| Radiazioni | | | | |
| | Rete monitoraggio campi elettromagnetici | Oraria | "" | ➤ regionale |
| Rumore | | | | |
| Rischio naturale | | | | |
| Rischio antropogenico | | | | |

REGIONE CALABRIA

| TEMATISMO AMBIENTALE | DATI RACCOLTI | FREQUENZA DELLA RILEVAZIONE | UNITA' DI RIFERIMENTO(2) | COPERTURA |
|----------------------|---|-----------------------------|--------------------------|--------------|
| Atmosfera | | | | |
| | Pluviometria (1921 - 2000) | Oraria | Territorio | ➤ 100% |
| | Termometria (1924 - 2000) | Oraria | Territorio | ➤ 100% |
| | Idrometria (1990-2004) | Oraria | Territorio | ➤ 100% |
| | Pressione atmosferica (2000-2004) | Oraria | Territorio | ➤ 100% |
| | Umidità dell'aria (2000-2004) | Oraria | Territorio | ➤ 100% |
| | Velocità e direzione vento (2000-2004) | Oraria | Territorio | ➤ 100% |
| | Ozono | Media oraria | Territorio | ➤ 48% |
| | Benzene | Stagionale | territorio | ➤ 8% |
| Biosfera | | | | |
| | Cartografia degli habitat 1:50.000 Definizione delle tipologie di habitat elaborati sulla base della classificazione Corine Biotopes | Trimestrale | Territorio | ➤ 54% |
| Geosfera | | | | |
| | Caratterizzazione suoli ai sensi del DM 471/99 | annuale | Territorio | ➤ 80% |
| | Escavi - ripascimenti ai sensi del DM 24/01/96 | annuale | Territorio | ➤ 90% |
| | Controllo delle operazioni di estrazione di serbatoi dei distributori di carburante Censimento dei serbatoi interrati ai sensi dell'ex DM 246/99 | annuale | Territorio | ➤ 85% |

| | | | | |
|----------------------------------|--|------------------------------------|------------|-----------------|
| Idrosfera | | | | |
| | Parametri previsti dal D.P.R. 470/82 controllo acque di balneazione | quindicinale | territorio | ➤ 100% |
| | Parametri previsti dalla legge 979/82 "Disposizioni per la difesa del mare" | quindicinale | territorio | ➤ 100% |
| | parametri previsti dal D.Lgs 152/99 e s.m. - depurazione | trimestrale | territorio | ➤ 80% |
| Rifiuti | | | | |
| | Controlli impianti di stoccaggio, trattamento e recupero rifiuti | Semestrale | territorio | ➤ 48% |
| | Controlli impianti di compostaggio | Semestrale | territorio | ➤ 85% |
| | Controlli Apparecchi pcb | Biennale | territorio | ➤ 92% |
| | Controlli impianti di incenerimento | Semestrale | territorio | ➤ 80% |
| Radiazioni non ionizzanti | | | | |
| | Controlli siti radio-tv | Annuale | territorio | ➤ 80% |
| | Controlli stazioni radio-base | Annuale | territorio | ➤ 80% |
| | Pareri preventivi stazioni radio-base | Annuale | territorio | ➤ 80% |
| | Controlli basse frequenze | Annuale | territorio | ➤ 80% |
| Radiazioni ionizzanti | | | | |
| | Sorgenti radiogene | Annuale | | ➤ non pervenuto |
| Rumore | | | | ➤ |
| | Numero di sorgenti controllate | Annuale | territorio | ➤ 40% |
| | Numero di sorgenti controllate con superamento dei limiti | Annuale | territorio | ➤ 40% |
| Rischio naturale | | | | |
| | Rete di monitoraggio Idrometeorologica; sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile | Continuo: 144 rilevazioni / giorno | territorio | ➤ 100% |
| Rischio antropogenico | | | | |
| | Apparecchi in pressione | Annuale | territorio | ➤ 90% |
| | Impianti di sollevamento | Annuale | territorio | ➤ 60% |
| | Impianti di messa a terra | biennale/quinquennale | territorio | ➤ 45% |
| | Generatori di vapore | annuale | territorio | ➤ 30% |
| | Ascensori | biennale | territorio | ➤ 25% |
| | Impianti di riscaldamento | annuali/biennali | territorio | ➤ 20% |

REGIONE CAMPANIA

| TEMATISMO AMBIENTALE | DATI RACCOLTI | FREQUENZA DELLA RILEVAZIONE | UNITA' DI RIFERIMENTO(2) | COPERTURA |
|--|---|---|---------------------------------|------------------|
| Atmosfera | | | | |
| Qualità dell'aria: stazioni fisse di rilevamento | -Numero di superamenti dei limiti di legge per il NO ₂ -Numero di superamenti dei limiti di legge per il SO ₂ -Numero di superamenti dei limiti di legge per il CO -Numero di superamenti dei limiti di legge per le polveri sospese totali -Numero di Superamenti dei limiti di legge per O ₃ | Oraria e Giornaliera | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Biosfera | | | | |
| Geosfera | | | | |
| Siti contaminati | -Numero di siti potenzialmente contaminati | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| | -Numero di siti con sola caratterizzazione preliminare | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| | -Numero di siti con piano di caratterizzazione approvato | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| | -Numero di siti con progetto preliminare approvato | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| | -Numero di siti con progetto definitivo approvato inseriti in anagrafe | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| | -Numero di siti bonificati dopo l'approvazione del DM 471/99 | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| | -Numero di siti bonificati con criteri regionali antecedenti il 471/99 e senza certificazione provinciale | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Idrosfera | | | | |
| Qualità delle acque marino-costiere | Indice di stato trofico (TRIX)-Stato, definito in base alla scala trofica, delle acque marino-costiere | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Qualità delle acque marino-costiere | Balneabilità (Conformità alla balneazione delle acque marino- costiere) | Annuale, basato su prelievi almeno quindicinali nella stagione balneare | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Qualità delle acque superficiali | Indice sintetico di inquinamento (LIM) Indice biotico esteso (IBE) Stato ecologico corsi d'acqua (SECA) | Mensile Trimestrale Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |

| | | | | |
|--|---|---|-----------------------------------|--------|
| | Stato chimico corsi acqua (SCCA) Stato ambientale corsi acqua (SACA) | Mensile biennale | | |
| Qualità delle acque sotterranee | Stato quantitativo (SQAS) Stato chimico (SCAS) Stato ambientale (SAAS) | Mensile e annuale Semestrale biennale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Rifiuti | | | | |
| Siti di stoccaggio provvisorio | Numero di sopralluoghi su siti di stoccaggio provvisorio Numero di siti di stoccaggio provvisorio | Mensile | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Discariche controllate | Numero di sopralluoghi su discariche controllate Numero di discariche controllate | Mensile | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Siti ex-art. 14 dlgs 22/97 | Numero di sopralluoghi su siti ex-art. 14 dlgs 22/97 Numero di siti ex-art. 14 dlgs 22/97 | Mensile | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Impianti di trattamento rifiuti | Numero di sopralluoghi su impianti di trattamento rifiuti Numero di impianti di trattamento rifiuti | Mensile | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Radiazioni | | | | |
| | | | | |
| Rumore | | | | |
| | | | | |
| Rischio naturale | | | | |
| Emergenza Sarno | Numero di sopralluoghi presso aziende sul territorio | Mensile | Territorio Emergenza Sarno | ➤ 100% |
| Rischio antropogenico | | | | |
| Industrie a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) | Tipologia di stabilimenti a RIR soggetti al dlgs. 334/99 Numero di impianti a RIR soggetti al dlgs. 334/99 Comuni interessati da insediamenti a RIR Attività di controllo degli impianti a RIR (istruttorie, visite ispettive, piani di emergenza esterni) | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |

REGIONE PUGLIA

| TEMATISMO AMBIENTALE | DATI RACCOLTI | FREQUENZA DELLA RILEVAZIONE | UNITA' DI RIFERIMENTO(2) | COPERTURA(3) |
|--|---|------------------------------------|--|---------------------|
| Atmosfera | | | | |
| - Rete di monitoraggio della Qualità dell'aria di proprietà della Regione Puglia (25 stazioni) | Concentrazioni di inquinanti al suolo e determinazione di parametri meteorologici | oraria | Territorio regionale | ➤ 100 % |
| - Rete di monitoraggio della Qualità dell'aria Progetto SIMAGE (8 stazioni) | Concentrazioni di inquinanti al suolo e determinazione di parametri meteorologici | oraria | Aree a rischio ambientale nelle province di Brindisi e Taranto | ➤ 100 % |
| - Rete di monitoraggio della Qualità dell'aria del Comune di Lecce (2 stazioni) | Concentrazioni di inquinanti al suolo e determinazione di parametri meteorologici | oraria | Territorio comunale | ➤ 100 % |
| Biosfera | | | | |
| Mappatura degli spiaggiamenti di Cetacei e Tartarughe marine | Segnalazioni di esemplari di fauna marina spiaggiata lungo le coste pugliesi | continua | Territorio comunale | ➤ non pervenuto |
| Idrosfera | | | | |
| Balneazione mare | Parametri ai sensi del DPR 470/82 | Quindicinale | Punti di campionamento | ➤ 100% |
| Stato di qualità dell'ambiente marino costiero | Stato trofico delle acque (indice TRIX) e di qualità (indice CAM) | Quindicinale | Punti di campionamento | ➤ 100% |
| Rifiuti | | | | |
| Catasto regionale dei rifiuti | Dati dichiarazioni MUD (forniti e bonificati dall'APAT); Autorizzazioni/registri provinciali ex D.Lgs. 22/97. | Annuale | Territorio regionale | ➤ 100% |
| Inventario regionale PCB | Dichiarazioni obbligatorie ex D.Lgs. 209/99 e D.M. 11/10/01 | Biennale | Territorio regionale | ➤ 100 % |

| | | | | |
|------------------------------|--|----------------|--|--------|
| Rischio naturale | | | | |
| Progetto SIMAGE | Rete di monitoraggio e controllo dei siti a rischio nazionale di BR e TA | In tempo reale | | ➤ 100% |
| Rischio antropogenico | | | | ➤ |
| | | | | |

REGIONE SARDEGNA

| TEMATISMO AMBIENTALE | MONITORAGGIO | SOGGETTO ATTUATORE | FREQUENZA DELLA RILEVAZIONE | UNITA' DI RIFERIMENTO(2) | COPERTURA |
|----------------------|--|---|-----------------------------|--------------------------|---|
| Atmosfera | Controlli sulle emissioni atmosferiche (camini) | PMP | Occasionale | Territorio | ➤ Intera Regione |
| | Monitoraggio della qualità dell'aria | Province - Regione | In continuo | Territorio | ➤ Principali centri urbani e zone industriali |
| Biosfera | | | | | |
| Geosfera | Rete meteorologica | SAR | In continuo | Territorio | ➤ Intera Regione |
| | Superficie percorsa dal fuoco | Regione – CFVA | Annuale | Territorio | ➤ Intera Regione |
| | Anagrafe dei siti inquinati | Regione | In continuo | Territorio | ➤ Intera Regione |
| Idrosfera | | | | | |
| | Monitoraggio acque superficiali (D.Lgs 152/99) | Regione (in convenzione con in PMP) | Ai sensi del D.Lgs 152/99 | Territorio | ➤ Corpi idrici significativi |
| | Monitoraggio acque destinate alla potabilizzazione (ex DPR 515/82) | Regione (tramite i PMP) | Ai sensi del D.Lgs 152/99 | Territorio | ➤ Corpi idrici individuati |
| | Monitoraggio delle acque destinate alla vita dei molluschi (ex D.Lgs 131/92) | Regione (tramite i PMP) | Ai sensi del D.Lgs 152/99 | Territorio | ➤ Corpi idrici individuati |
| | Controllo delle acque destinate al consumo umano (D.Lgs 31/2001) | Regione (tramite i PMP) | Ai sensi del D.Lgs 31/2001 | Territorio | ➤ Intera Regione |
| | Monitoraggio della qualità delle acque destinate alla balneazione (DPR 470/82) | Regione (tramite i PMP) | Annuale | Territorio | ➤ Intera Regione |
| | Rete nazionale di osservazione della qualità dell'ambiente marino costiero (L. 979/82) | MATT (in convenzione con la Regione – a sua volta in convenzione con le Università di Cagliari e Sassari) | Annuale | Territorio | ➤ 8 transetti |
| | Rete idro-termo pluviometrica | Regione | In continuo | Territorio | ➤ Intera Regione |

| | | | | | |
|------------------------------|---|--|------------------|------------|--|
| Rifiuti | | | | | |
| | Produzione e gestione dei rifiuti | Regione | Annuale | Territorio | ➤ Intera Regione |
| | | | | | |
| Radiazioni | Monitoraggio campi elettromagnetici | Fondazione Bordini (in convenzione con Regione a sua volta in convenzione con i PMP) | In continuo | Territorio | ➤ Intera Regione |
| | Controlli sulla radioattività ambientale | PMP | 2 volte all'anno | Territorio | ➤ Aree considerate critiche (4 punti in mare e 6 impianti di potabilizzazione) |
| Rumore | | | | | |
| | | | | | |
| Rischio naturale | | | | | |
| | | | | | |
| Rischio antropogenico | Monitoraggio dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale | Regione | In continuo | Territorio | ➤ Area del Sulcis-Iglesiente |
| | | | | | |

REGIONE SICILIA

| TEMATISMO AMBIENTALE | DATI RACCOLTI | FREQUENZA DELLA RILEVAZIONE | UNITA' DI RIFERIMENTO (2) | COPERTUURA |
|-----------------------------|---|------------------------------------|----------------------------------|---|
| Atmosfera | | | | |
| | Emissioni di SO ₂ e di NO _x (t) | Decennale | Regione | ➤ 100% |
| | Concentrazioni in aria di SO ₂ (µg/m3) | Annuale | Regione | ➤ Popolazione negli agglomerati: 82% |
| | Concentrazioni in aria di NO ₂ (µg/m3) | Annuale | Regione | ➤ Popolazione negli agglomerati: 74% |
| | Concentrazioni in aria di CO (mg/m3) | Annuale | Regione | ➤ Popolazione negli agglomerati: 73% |
| | Concentrazioni in aria di PTS (µg/m3) | Annuale | Regione | ➤ Popolazione negli agglomerati: 73% |
| | Concentrazioni in aria di PM ₁₀ (µg/m3) | Annuale | Regione | ➤ Popolazione negli agglomerati: 56% |
| | Concentrazioni in aria di C ₆ H ₆ (µg/m3) | Annuale | Regione | ➤ Popolazione negli agglomerati: 61% |
| | Concentrazioni in aria di O ₃ (µg/m3) | Annuale | Regione | ➤ Popolazione negli agglomerati: 73% |
| Biosfera | | | | |
| | Habitat Siti Natura 2000 | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Numero impianti di acquacoltura | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Consistenza dell'attività di pesca | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Quantità di pescato per gruppi di specie | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Quantità di pescato per sistemi di pesca | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Superficie aree naturali protette (parchi regionali, riserve) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Aree marine protette (n. e superficie) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Numero e % territorio interessato dai proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Aree umide di interesse internazionale (n. e superficie) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Incendi nelle aree protette | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Uso del suolo | Quinquennale | Territorio | ➤ 100% |
| | Urbanizzazione | Decennale | Territorio | ➤ 100% |
| | Status delle specie animali presenti all'interno dei SIC/ZPS | Annuale | Territorio | ➤ 100% |

| | | | | |
|------------------|--|---------------------------------|-------------------|---------------|
| | Status delle specie vegetali presenti all'interno dei SIC/ZPS | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Territorio coperto da piano territoriale paesistico | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Livello di frammentazione di habitat naturali e seminaturali | Quinquennale | Territorio | ➤ 100% |
| Geosfera | | | | |
| | Bilancio di nutrienti nel suolo (Kg/HA di SAU) | Biennale | Territorio | ➤ 100% |
| | Entità degli incendi boschivi (n - Ha - %) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Rischio di compattazione in relazione al numero e alla potenza delle trattrici (t/Ha di SAU) | Quinquennale | Territorio | ➤ 100% |
| | Aree ad agricoltura convenzionale (Ha - %) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Agricoltura a basso impatto ambientale (Ha - %) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Vendita e utilizzo di fertilizzanti minerali (t/Ha SAU) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Vendita e utilizzo di fitofarmaci (Kg/Ha di SAU) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Allevamenti ed effluenti zootecnici (n - Kg/Ha SAU) | Annuale e Quinquennale | Territorio | ➤ 100% |
| | Siti potenzialmente contaminati (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Siti effettivamente contaminati (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Siti industriali dismessi (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Siti contaminati di interesse nazionale (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Siti bonificati (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Urbanizzazione ed infrastrutture (Ha - %) | Annuale, biennale, quinquennale | Territorio | ➤ 100% |
| | Siti di estrazione di minerali di II° categoria - cave (n - t) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Siti di estrazione di minerali di I° categoria - miniere (n - t - litri) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Siti di estrazione di risorse energetiche (n - t - m ³ sc, Km ²) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| Idrosfera | | | | ➤ |
| | Indice di stato Trofico (TRIX) (n) | Quindicinale | Regione | ➤ 100% |
| | Balneabilità (%) | Mensile | Regione | ➤ 100% |
| | Controllo della balneazione (%) | Mensile | Regione | ➤ 100% |
| | Azoto ammoniacale nelle acque superficiali (mg/l, microg/l) | Mensile | Regione | ➤ 100% |
| | Azoto nitroso nelle acque superficiali (mg/l, microg/l) | Mensile | Regione | ➤ 100% |
| | Azoto nitrico nelle acque superficiali (mg/l, microg/l) | Mensile | Regione | ➤ 100% |

| | | | | |
|-------------------------|--|----------------|-------------------|------------------------|
| | Azoto totale (mg/l, microg/l) | Mensile | Regione | ➤ 100% |
| | Clorofilla a (microg/l) | Mensile | Regione | ➤ Province: 50% |
| | Fosforo totale (mg/l, microg/l) | Mensile | Regione | ➤ 100% |
| | Macrodescrittori (% , mg/l) | Mensile | Regione | ➤ 100% |
| | Livello di inquinamento da Macrodescrittori (LIM) (n) | Mensile | Regione | ➤ 100% |
| | Indice Biotico Esteso (IBE) (n) | Stagionale | Regione | ➤ Province: 22% |
| | Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA) (n) | Annuale | Regione | ➤ Province: 22% |
| | Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Nitrati nelle acque sotterranee (mg/l) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Fitofarmaci nelle acque superficiali | Annuale | Territorio | ➤ Province: 50% |
| | Sostanze prioritarie nelle acque superficiali | Annuale | Territorio | ➤ Province: 50% |
| | Sostanze prioritarie nelle acque sotterranee | Annuale | Territorio | ➤ Province: 50% |
| | Nitrati nelle acque superficiali | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| Rifiuti | | | | |
| | Produzione di rifiuti, totale e per tipologia di rifiuto (t/anno - kg/ab/anno) | Annuale | Province | ➤ 100% |
| | Quantità di apparecchi contenenti PCB (n) | Biennale | Province | ➤ 100% |
| | Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica (t/anno) | Annuale | Province | ➤ 100% |
| | Numero di discariche (n) | Annuale | Province | ➤ 100% |
| | Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato (t/anno - %) | Annuale | Province | ➤ 100% |
| | Recupero di rifiuti di imballaggio, totale e tipologia di materiale (t/anno) | Annuale | Province | ➤ 100% |
| Radiazioni | | | | ➤ |
| | n. ore di monitoraggio in continuo RF | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Densità di impianti e siti per radiotelecomunicazioni (n) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Siti per radiotelecomunicazione nei quali si è riscontrato il superamento dei limiti (n) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Numero di interventi di controllo su sorgenti di campi RF (n) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Numero di interventi di controllo su sorgenti di campi ELF (n) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Strutture autorizzate all'impiego di radioisotopi (n) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Quantità di rifiuti radioattivi detenuti (Bq/m3) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| | Densità di impianti e siti per radiotelecomunicazioni (n) | Annuale | Regione | ➤ 100% |
| Rischio naturale | | | | |
| | Fagliazione superficiale (faglie capaci) (n, | Annuale | Territorio | ➤ 100% |

| | | | | |
|------------------------------|---|------------------|-------------------|--------------|
| | m) | | | |
| | Eventi sismici (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Eruzioni vulcaniche (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Stato di avanzamento degli interventi di difesa dei litorali (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| Rischio antropogenico | | | | |
| | Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Tipologia e quantità di sostanze pericolose presenti negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui all'art.8 del D.Lgs n.334/99 | Triennale | Territorio | ➤ 80% |
| | Incidenti ambientali rilevanti nell'industria (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Numero di aziende con certificazioni ambientali (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |
| | Numero di impianti IPPC e tipologia di attività (n) | Annuale | Territorio | ➤ 100% |

NOTE:

- (1) Per garantire l'omogeneità e la leggibilità delle informazioni pervenute da parte delle diverse Amministrazioni la tavola 1 riporta esclusivamente le informazioni relative ad attività che possono definirsi strettamente di monitoraggio e con frequenza definita. Nell'area dedicata del sito DPS (www.dps.tesoro.it/qcs/monitoraggio_premialita.asp) sono invece disponibili anche le altre attività comunque segnalate dalla Regione e ulteriori informazioni eventualmente fornite dalla Regione.
- (2) L'unità di riferimento rilevante per la copertura può riguardare il territorio, la popolazione, ecc.
- (3) L'indicazione non pervenuto costituisce un'elaborazione del Gruppo di Lavoro DPS in caso di assenza di informazioni

Allegato 5- Situazione per indicatore di avanzamento istituzionale della riserva di premialità del 6 per cento- aggiornamenti al 31.1.2005

| INDICATORI ⁽¹⁾ | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA | PESCA | RICERCA | SCUOLA | SICUREZZA | SVILUPPO LOCALE | TRASPORTI |
|--|------------|----------|----------|--------|----------|---------|-------|---------|--------|-----------|-----------------|-----------|
| INDICATORI PER PROGRAMMI REGIONALI E NAZIONALI | | | | | | | | | | | | |
| A.1 CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI | X | ▲ | X | X | | X | | | X | X | X | |
| A.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITÀ DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE ⁽²⁾ | X | * | ● | X | ● | X | ▲ | | X | X | X | X |
| A.3 CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE | X | X | X | X | X | X | | X | X | X | X | * |
| A.4 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | X | ● | * | X | | X | | * | X | ● | X | |
| INDICATORI PER PROGRAMMI REGIONALI | | | | | | | | | | | | |
| A.5 SPORTELLINO UNICO PER LE IMPRESE (al 30.09.2004) ⁽³⁾ | X | X | X | X | | X | | | | | | |
| A.6 SERVIZI PER L'IMPIEGO (al 31.12.2004) ⁽³⁾ | X | X | X | X | | X | | | | | | |
| A.7 ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA | X | | X | X | | X | | | | | | |
| A.8 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO | X | ● | * | X | * | ▲ | | | | | | |
| A.9 ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI | X | ● | ● | ▲ | | ● | | | | | | |
| A.10 ISTITUZIONE E OPERATIVITÀ DELLE ARPA | X | ● | X | ● | | X | | | | | | |

| Legenda | |
|---------|--------------|
| X | al 30.9.2002 |
| ● | al 30.9.2003 |
| ▲ | al 31.7.2004 |
| * | al 31.1.2005 |

NOTE:

- (1) La Tavola si riferisce all'avanzamento rispetto a requisiti e indicatori originari della riserva del 6% e non include gli eventuali progressi compiuti con riferimento agli ulteriori elementi informativi, riportati invece con dettaglio nelle Tavole di Monitoraggio.
- (2) In coerenza con i criteri utilizzati al momento dell'assegnazione delle risorse il sistema può essere considerato operativo se soddisfa i primi tre requisiti
- (3) Per questi due indicatori la rilevazione delle informazioni è a cura del Ministero della Funzione Pubblica- Foromez e del Ministero del Lavoro- Isfol

| Legenda | |
|---------|--------------|
| X | al 30.9.2002 |
| • | al 30.9.2003 |
| ▲ | al 31.7.2004 |
| * | al 31.1.2005 |

REGIONI

| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
|---|------------|----------|----------|--------|----------|---------|
| A.1 CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI | | | | | | |
| 1) Recepimento dei principi del D.lgs 29/93 | X | X | X | X | X | X |
| 2) Provvedimento di indirizzo annuale per la valutazione dei dirigenti | X | ▲ | X | X | | X |
| A.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITÀ DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE ⁽²⁾ | | | | | | |
| 1) Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione | X | X | • | X | • | X |
| 2) Costituzione del servizio deputato al controllo | X | * | X | X | X | X |
| 3) Predisposizione di un progetto di formazione | X | * | • | X | X | X |
| 4) Operatività del sistema | X | | • | X | • | X |
| A.3 CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE | | | | | | |
| 1) Costituzione del Nucleo | X | X | X | X | X | X |
| 2) Nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti | X | X | X | X | X | X |
| 3) Rapporto sulle attività svolte | X | X | X | X | X | X |
| A.4 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | | | | | | |
| 1) Trasferimento telematico alla Regione dei dati di monitoraggio per il 50% dei beneficiari e per il 60% della spesa (fondi strutturali e cofinanziamento) | X | • | * | X | | X |
| A.5 SPORTELLINO UNICO PER LE IMPRESE ⁽³⁾ | | | | | | |
| 1) Popolazione regionale coperta da sportelli unici pari ad almeno l'80% | X | X | X | X | 74 % | X |
| 2) 90% dei procedimenti conclusi entro i termini massimi o tempi medi non superiori al 75% del tempo massimo | X | X | X | X | * | X |

| INDICATORI E REQUISITI | BASILICATA | CALABRIA | CAMPANIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA |
|---|-------------------|-----------------|-----------------|---------------|-----------------|----------------|
| A.6 SERVIZI PER L'IMPIEGO ⁽³⁾ | | | | | | |
| 1) Completamento del percorso istituzionale per l'effettiva erogazione dei servizi sul territorio | X | X | X | X | * | X |
| 2) Popolazione regionale coperta da centri attivati pari ad almeno il 50% | X | X | X | X | 34 % | X |
| A.7 ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA | | | | | | |
| 1) Compatibilità degli adempimenti effettuati con l'art.8 c. 2 dell'Accordo Stato Regioni del 19.4.2001 sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio | X | | X | X | | X |
| A.8 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO | | | | | | |
| 1) Istituzione Autorità di Ambito e Approvazione Piano d' Ambito (copertura 60% popolazione) | X | • | X | X | X | ▲ |
| 2) Approvazione Convenzione e Disciplinare Tecnico (copertura 60% popolazione) | X | • | * | X | • | ▲ |
| 3) Decisione di assegnazione del servizio idrico integrato (copertura 60% popolazione) | X | • | * | X | * | ▲ |
| A.9 ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI | | | | | | |
| 1) Delimitazione ATO e disciplina delle forme di cooperazione tra EE.LL. per la gestione | X | X | X | X | X | X |
| 2) Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta | X | X | X | X | | • |
| 3) Determinazione della tariffa d' ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza | X | • | • | • | | • |
| 4) Predisposizione e approvazione programma degli interventi, piano finanziario, modello gestionale e organizzativo | X | • | X | ▲ | | • |
| A.10 ISTITUZIONE E OPERATIVITÀ DELLE ARPA | | | | | | |
| 1) Approvazione della legge regionale di istituzione dell'ARPA | X | X | X | X | ▲ | X |
| 2) Nomina del Direttore e degli organi direttivi | X | X | X | X | * | X |
| 3) Regolamento interno di organizzazione dell'ARPA | X | • | X | • | | X |
| 4) Assegnazione di personale, risorse finanziarie, dotazioni strumentali e umane per funzionamento | X | • | X | • | | X |

NOTE:

- (1) La Tavola si riferisce all'avanzamento rispetto a requisiti e indicatori originari della riserva del 6% e non include gli eventuali progressi compiuti con riferimento agli ulteriori elementi informativi, riportati invece con dettaglio nelle Tavole di Monitoraggio
- (2) In coerenza con i criteri utilizzati al momento dell'assegnazione delle risorse il sistema può essere considerato operativo se soddisfa i primi tre requisiti
- (3) Per questi due indicatori la rilevazione delle informazioni è a cura del Ministero della Funzione Pubblica- Formez e del Ministero del Lavoro- Isfol. Le informazioni sono aggiornate rispettivamente ottobre e dicembre 2004.

| Legenda | |
|---------|--------------|
| X | al 30.9.2002 |
| • | al 30.9.2003 |
| ▲ | al 31.7.2004 |
| * | al 31.1.2005 |

AMMINISTRAZIONI CENTRALI TITOLARI DI PON

| INDICATORI E REQUISITI ⁽¹⁾ | PESCA | RICERCA | SCUOLA | SICUREZZA | SVILUPPO LOCALE | TRASPORTI |
|---|-------|---------|--------|-----------|-----------------|-----------|
| A.1 CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI | | | | | | |
| 1) Disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti | | | X | X | X | |
| A.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITÀ DI CONTROLLO INTERNO DI GESTIONE⁽²⁾ | | | | | | |
| 1) Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione | ▲ | | X | X | X | X |
| 2) Costituzione del servizio deputato al controllo | X | X | X | X | X | X |
| 3) Predisposizione di un progetto di formazione | ▲ | | X | X | ▲ | * |
| 4) Operatività del sistema | ▲ | | X | X | X | X |
| A.3 CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI NUCLEI DI VALUTAZIONE | | | | | | |
| 1) Costituzione del Nucleo | X | X | X | X | X | • |
| 2) Nomina del responsabile e avvio della procedura di selezione dei componenti | X | X | X | X | X | * |
| 3) Rapporto sulle attività svolte | | X | X | X | X | * |
| A.4 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | | | | | | |
| 1) Evidenza dell'avvenuta trasmissione telematica verso la RGS degli OIC | | * | X | • | X | |
| 2) Quota di OIC trasferiti telematicamente sul totale, pari ad almeno il 70% del valore medio | | * | X | • | X | |

NOTE:

- (1) La Tavola si riferisce all'avanzamento rispetto a requisiti e indicatori originari della riserva del 6% e non include gli eventuali progressi compiuti con riferimento agli ulteriori elementi informativi, riportati invece con dettaglio nelle Tavole di Monitoraggio
- (2) In coerenza con i criteri utilizzati al momento dell'assegnazione delle risorse il sistema può essere considerato operativo anche in assenza del progetto di formazione